379.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **INGRAO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **SCALFARO**

INDICE

PAG.

Missioni 24569

Disegni di legge:

(Annunzio) 24569

(Presentazione) 24649

(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 24570

(Trasmissione dal Senato) 24569

Disegni di legge (Seguito della discussione):

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) (2433);

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1979 e bilancio pluriennale per il triennio 1979-1981 (2432);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1977 (2372) 24571

PRESIDENTE 24571, 24578, 24579, 24590, 24591, 24597, 24625, 24627, 24630

AZZARO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 24595, 24596

BOLLATI 24625, 24630, 24633, 24643, 24646, 24648, 24654, 24657

BONFIGLIO 24642, 24645, 24654

CAPRIA 24616, 24623

FERRARI MARTE 24632, 24636, 24645, 24647, 24655, 24658

GARGANO MARIO 24647, 24656

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione* 24626, 24629

MALAGODI 24578

MANFREDI MANFREDO 24591

MARZOTTO CAOTORTA 24585, 24604

PAG.

MELLINI 24578
MICELI VINCENZO 24643, 24646
MOSCHINI 24584, 24589, 24590
ORSINI BRUNO 24587
PANDOLFI, *Ministro del tesoro* 24571
PANNELLA 24591
PALOMBY ADRIANA 24631, 24636, 24646, 24648, 24655, 24656, 24657
PAZZAGLIA 24577, 24605, 24628, 24632
POCHETTI 24597
QUIETI 24593
ROBERTI 24624
SARTI 24586
SCALIA, *Relatore per il disegno di legge n. 2433* . 24581, 24584, 24587, 24589, 24590, 24593, 24595, 24597, 24605, 24611, 24617, 24624, 24632, 24637, 24644, 24645, 24647, 24650, 24655, 24658
SCOTTI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 24632, 24637, 24644, 24645, 24647, 24649, 24650, 24655, 24658
SERVELLO 24598
SPONZIELLO 24579
TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 24581, 24587, 24591, 24593, 24605, 24611, 24617
TESINI ARISTIDE 24594, 24598
TRIVA . 24581, 24582, 24585, 24603, 24611, 24622
VALENSISE 24580, 24604
VETERE 24586, 24595

PAG.

Proposte di legge:

(Annunzio) 24569
(Approvazione in Commissione) . . . 24610
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 24570
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 24570

Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):

PRESIDENTE 24663
MORO DINO 24663
PANNELLA 24663

Consigli regionali (Trasmissione di documenti) 24569

Corte dei conti (Trasmissione di documenti) 24569

Per la discussione di proposte di legge:

PRESIDENTE 24662
DE CINQUE 24662

Sui lavori della Camera:

PRESIDENTE 24579

Votazioni segrete 24598, 24605, 24611, 24617, 24638, 24650, 24658

Ordine del giorno della seduta di domani 24663

La seduta comincia alle 11.

STELLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Fioret, Maggioni e Pisoni sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

CASTELLINA LUCIANA ed altri: « Modifiche alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani » (2579);

ACCAME ed altri: « Istituzione del servizio interforze dei ricercatori addetti alle analisi quantitative della difesa e potenziamento del consiglio tecnico-scientifico della difesa » (2580).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1978 (terzo provvedimento) » (2578).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal ministro della pubblica istruzione:

« Concessione all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) di un contributo annuo a carico del bilancio dello Stato » (2577).

Sarà stampato e distribuito.

Trasmissione di documenti da consigli regionali.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di novembre sono stati trasmessi documenti, mozioni e ordini del giorno dai consigli regionali d'Abruzzo, della Campania, della Lombardia, del Molise, della Toscana e dell'Umbria.

Tali documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il Servizio per i rapporti con le regioni e per l'attività delle Commissioni bicamerali.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione del-

la Corte stessa sulla gestione finanziaria del consorzio autonomo del porto di Genova, per gli esercizi dal 1973 al 1976 (doc. XV, n. 14/1973-1974-1975-1976).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Partecipazione dell'Italia all'aumento del capitale della International Finance Corporation (IFC) » (2470) (*con parere della III e della V Commissione*);

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia alla Banca interamericana di sviluppo (BID) » (2471) (*con parere della III e della V Commissione*);

« Sistema di imposizione fiscale sui tabacchi lavorati » (2514) (*con parere della III Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

« Gestione degli organismi che, nell'ambito dell'amministrazione della difesa, espletano attività di protezione sociale a favore del personale e dei loro familiari » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2557) (*con parere della I e della V Commissione*);

Senatori DELLA PORTA ed altri: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in materia di corresponsione della razione viveri al personale delle forze armate in servizio negli aeroporti » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2558) (*con parere della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Modifiche all'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102, che disciplina la scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori in Trieste » (2515) (*con parere della I Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

« Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 » (*approvato dal Senato*) (2524) (*con parere della I, della IV, della V, della VI e della IX Commissione*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di avere comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la VIII Commissione permanente (Istruzione) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

Senatori DE GIUSEPPE ed altri: « Equipollenza delle lauree in economia politica e in economia aziendale con la laurea in economia e commercio » (*approvato dal Senato*) (2152).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

ZOSO: « Interpretazione autentica dell'ultimo comma dell'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente il voto della prova scritta di cultura generale di concorso a posti di direttore didattico » (2460).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) (2433); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1979 e bilancio pluriennale per il triennio 1979-1981 (2432); Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1977 (2372).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1979 e bilancio pluriennale per il triennio 1979-1981; Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1977.

Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro del tesoro.

PANDOLFI, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la materia in sé considerata, per le circostanze di politica generale, per il parallelo maturare delle decisioni comunitarie e nostre sulla istituzione di un sistema monetario europeo, l'esame del disegno di legge finanziaria si colloca tra i momenti più significativi dell'attività parlamentare.

Il lavoro svolto dalla Commissione bilancio della Camera merita un riconoscimento ampio e senza riserve. Il contributo dato dall'onorevole Scalia, relatore sulla legge finanziaria, come dagli onorevoli Gambolato ed Aiardi per la parte rispettivamente riguardante la spesa e l'entrata del bilancio dello Stato per il 1979, si accredita per un pregio che io qui voglio ricordare; per aver còlto cioè e tenuto fermo il senso complessivo di manovra della finanza pubblica proprio del provvedimento in esame. Il problema era, in realtà, quello di andare oltre l'analisi delle singole disposizioni per affermare la coerenza dell'operazione di insieme. Sono stati evitati i rischi di una minuta dispersione, che altre volte sono stati la conseguenza di un modo frammentario e meno organico di affrontare le questioni di finanza pubblica. Desidero darne atto di fronte alla Camera.

Sottolineo anche lo sforzo compiuto dalle Commissioni parlamentari interessate alla formulazione del parere. Esse hanno compreso che occorrerà ricondurre entro i limiti delle compatibilità generali le esigenze dei singoli settori. Il Governo, per parte sua, ha inteso porsi come interlocutore, al tempo stesso, vigile e aperto al confronto. Ne è stato interprete, per la parte concernente il tesoro, il sottosegretario Tarabini, che ha assolto il suo difficile compito con intelligenza e abnegazione.

La legge finanziaria per il 1979 costituisce la prima applicazione di uno dei principali istituti innovativi della legge n. 478 di riforma della contabilità pubblica. Il lavoro che ha condotto alla predisposizione del testo e alla formulazione del parere del Governo sugli emendamenti è risultato particolarmente arduo. Va dato atto alla ragioneria generale dello Stato di aver compiuto uno sforzo per molti aspetti eccezionale. Ma non meno impegnativa è stata l'azione diretta a collegare le disposizioni della legge finanziaria agli orientamenti generali di politica economica.

Il quadro di riferimento, com'è noto, è rappresentato dalla proposta governativa che si è espressa nel documento del 31 agosto; la legge finanziaria ne costituisce la traduzione operativa in termini di finanza pubblica per il 1979. L'obiettivo è quello di trasformare il settore pubblico da ostacolo al processo di accumulazione in supporto di una crescita stabile. La via che ci siamo proposti di percorrere per il 1979 si può così sinteticamente delineare: abbiamo posto come obiettivo un aumento consistente di investimenti pubblici e di investimenti finanziati pubblicamente controllati; abbiamo assunto come vincolo che l'operazione fosse compensata in modo da non indebolire gli effetti di stimolo sulla domanda interna esercitati dalla finanza pubblica nel

suo complesso. Poiché la spesa per investimenti ha un effetto molto più espansivo della spesa corrente, specie per trasferimenti, l'equilibrio è stato raggiunto con una riduzione della spesa corrente assai più forte di quanto non sia l'aumento di quella per investimenti, quindi con una riduzione netta del fabbisogno. La riduzione del fabbisogno, a sua volta, consente di sodisfare la condizione essenziale di compatibilità finanziaria per una economia di crescita, contenendo la creazione di liquidità a parità di finanziamenti al settore produttivo nel suo complesso o rendendo massimi i finanziamenti al settore produttivo a parità di espansione del credito totale interno.

Decisiva importanza, onorevoli colleghi, assume la operatività delle misure ipotizzate, sia sul versante della spesa aggiuntiva per investimenti, sia su quello della riduzione di spese correnti: ciò che conta è la grandezza effettiva dei flussi di cassa. Occorrono, perciò, realismo e una qualche novità di metodo; in caso contrario, avremo non un cambiamento delle cose ma soltanto un ingannevole aggiornamento di propositi.

Dal lato degli investimenti, occorre attenersi ai progetti realmente esistenti, come abbiamo fatto ad esempio con gli investimenti inclusi nelle norme della legge finanziaria, o sicuramente attivabili nel breve periodo, tenuto conto anche delle necessarie procedure amministrative. Dal lato della spesa per trasferimenti, le riduzioni che abbiamo previsto nella legge finanziaria sono tali da operare effettivamente dal 1° gennaio 1979. Cautele particolari abbiamo osservato per il contenimento della spesa corrente, che fa capo alle autorità del settore pubblico allargato, essenzialmente per la finanza della sicurezza sociale e la finanza locale.

Non abbiamo previsto alcuna interruzione nelle riforme organiche previste dall'accordo di Governo. La predisposizione dei relativi disegni di legge, l'esame parlamentare dei provvedimenti già presentati, lo studio di riforme ancora allo stato di generico progetto, saranno proseguiti con ritmo intenso. È un cammino che non può essere sospeso o rallentato; ciò vale, in modo particolare, per la finanza locale, la cui riforma complessiva presenta tempi assai più lunghi e maggiore complessità.

In termini di grandezze della finanza pubblica la coerenza con gli indirizzi della strategia triennale che il Governo ha proposto si esprime per il 1979 nelle seguenti cifre-obiettivo. Spesa aggiuntiva di cassa per investimenti pubblici: 2.250 miliardi; riduzione del fabbisogno del settore pubblico allargato da conseguire mediante contenimento della progressione della spesa corrente (maggiori entrate, eliminazione di distorsioni nella funzione di intermediazione finanziaria del tesoro): 8.350 miliardi. Il fabbisogno complessivo scenderà in tal modo dai 43.720 miliardi, risultanti da una previsione a legislazione invariata, a 37.620, con una diminuzione netta di 6.100 miliardi. La quota del fabbisogno complessivo sul prodotto interno lordo scenderà dal 16,5 per cento del 1978 al 15,7 per cento del 1979. La natura dell'operazione è tuttavia tale, come ho detto, da non indebolire l'effetto complessivo di stimolo della finanza pubblica sulla domanda.

Si pone, onorevoli colleghi, il problema di sapere se gli emendamenti introdotti dalla Commissione bilancio alterino le previsioni che ho indicato e su cui si era attestato il disegno di legge finanziaria. Posso dire che le variazioni in termini di cassa, che conseguono agli emendamenti approvati dalla Commissione bilancio, comportano un effetto aggiuntivo per 206 miliardi, destinati in gran parte a spese in conto capitale nel settore dei trasporti, mentre in minor misura si registrano maggiori spese correnti per la finanza locale. Dichiaro alla Camera che valuteremo questi maggiori oneri al momento della presentazione del bilancio di cassa, e quindi della revisione delle stime complessive del fabbisogno, se essi risulteranno compensati da riduzioni in altri comparti.

Devo, tuttavia, affermare che l'entità delle spese aggiuntive introdotte dagli emendamenti della Commissione bilancio

non comportano significative alterazioni del quadro complessivo, di cui all'originario testo della legge finanziaria. Mi sembra questo un risultato importante, perché si è trattato, come è noto, della prima applicazione di una importante innovazione contenuta nella legge n. 468. Il Parlamento era in un certo senso atteso alla prova e per parte sua anche il Governo. Confido che l'esame degli emendamenti in Assemblea non comporti spostamenti rispetto alle linee determinate dalle modifiche introdotte dalla Commissione bilancio.

Mi pare che il richiamare questo risultato positivo indichi al Governo un obiettivo ulteriore: quello di proseguire in questa azione coerente di risanamento delle pubbliche finanze, giovandosi costantemente dell'appoggio parlamentare. In questo spirito, rinnovo il mio ringraziamento, in modo particolare, al presidente della Commissione bilancio, onorevole La Loggia.

Profitto dell'occasione per riprendere in Assemblea un tema che ho avuto modo di affrontare in Commissione; mi riferisco alle maggiori dimensioni del ricorso al mercato, che derivano da alcuni emendamenti governativi, sui quali, come è noto, si è accesa una qualche controversia. Abbiamo introdotto alcuni emendamenti con carattere di correzioni contabili, che non hanno alterato le risultanze in termini di fabbisogno complessivo di cassa, che sono i termini essenziali di riferimento per la intera manovra di finanza pubblica ipotizzata per il 1979. Ciò in un primo tempo non era stato compreso, in quanto si erano commessi, a nostro giudizio, alcuni errori di interpretazione, per altro comprensibili in un anno in cui si è passati da un vecchio ad un nuovo tipo di contabilità pubblica.

Il primo errore è un errore di aggregazione, che risulta abbastanza facile quando le grandezze fondamentali attengano all'intero settore pubblico allargato. Se aumenta l'indebitamento dello Stato per coprire e, quindi, per ridurre l'indebitamento di altri enti del settore pubblico allargato, l'operazione risulta neutrale ai fini della definizione del fabbisogno complessivo: si ha soltanto uno spostamento dell'onere da un comparto all'altro del settore pubblico allargato.

Un secondo possibile errore riguarda la distinzione tra competenza e cassa. Se, per ragioni di tecnica legislativa, risulta necessario spostare dalla competenza del bilancio dello Stato per il 1978 a quella per il 1979 spese di cui si è già realizzata o preventivata l'erogazione di cassa nel 1978 da parte di enti del settore pubblico allargato, non si ha alcuna modifica delle esigenze di cassa del settore né nel 1978 né nel 1979. Ove fosse prevista la presentazione di un bilancio consolidato del settore pubblico allargato anche in termini di competenza – cosa che è possibile ora solo in termini di cassa – non si sarebbe dovuta registrare in questo più esteso ambito alcuna modifica, neppure in termini di competenza.

Un terzo possibile errore è quello che discende dalla confusione tra nuovi debiti e la conversione di vecchie passività del settore pubblico in una forma diversa di debito. Solo le operazioni del primo tipo incidono sul fabbisogno. Per le altre si ha bensì un accrescimento del ricorso lordo al mercato, ma anche una contemporanea eliminazione di un equivalente ammontare di passività. Per la verità, alcune di queste operazioni sono state ugualmente messe in evidenza perché, pur non modificando il fabbisogno propriamente detto (quello, ad esempio, fatto proprio nelle definizioni del Fondo monetario internazionale), hanno tuttavia riflessi finanziari in quanto determinano una crescita della base monetaria. Si tratta delle cosiddette regolazioni in contanti di debiti pregressi. Sommando queste regolazioni al fabbisogno vero e proprio, si definisce un aggregato che si conviene di chiamare fabbisogno complessivo. Restano fuori dalla definizione di fabbisogno complessivo – lo ripeto – quei consolidamenti di debiti pregressi che non modificano l'indebitamento del settore pubblico verso il sistema bancario, ma comportano soltanto una modifica del por-

tafoglio di questo, riducendo la voce « impieghi » e accrescendo la voce « titoli ».

Le considerazioni che ho inteso fare anche in Assemblea sono sufficienti – ritengo – a spiegare perché i 5.500 miliardi di maggiori spese del bilancio dello Stato nel 1979, previsti da alcuni emendamenti del Governo, non incidano sul fabbisogno complessivo di cassa del settore pubblico allargato. Di essi, 500 miliardi sono destinati a pagare debiti degli enti locali verso altri enti del settore pubblico e, quindi, si elidono all'interno del settore; 2 mila miliardi servono a ripianare vecchi debiti del sistema mutualistico verso altri enti del settore pubblico, e sono pertanto tali da neutralizzarsi anch'essi; 1.700 miliardi sono consolidamenti nella forma di conversione da impieghi a titoli di crediti bancari e, quindi, non incidono nella pur lata definizione di fabbisogno complessivo; 1.173 miliardi di spese per la fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno hanno carattere di neutralità ancora più spiccato, in quanto trovano compensazione nel più ristretto circuito bilancio-tesoreria; infine, i 75 miliardi per le autostrade sono compensati da una parallela riduzione del fondo globale. Si noti che per la maggior parte di questi importi – in modo particolare per i 3.700 miliardi di debiti per il sistema mutualistico – la necessità di iscrizione nella legge finanziaria è stata suggerita dalla lentezza dei tempi di approvazione degli specifici provvedimenti legislativi.

Il richiamo ad alcuni particolari aspetti della legge finanziaria per il 1979 mi spinge a richiamare l'attenzione del Parlamento su alcuni problemi che sin d'ora si intravedono per la successiva evoluzione della manovra di finanza pubblica. Vorrei ricordare che nel 1980 avremo problemi più gravi per il proseguimento della linea intrapresa. In particolare, l'operazione di rientro in tesoreria delle giacenze bancarie degli istituti di previdenza delle regioni che, pur non modificando il fabbisogno vero e proprio, alleggerisce quello che abbiamo definito come fabbisogno complessivo del settore pubblico allargato, non è ripetibile se non in misura assai limitata. L'afflusso di questi fondi contribuisce, in realtà, ad allentare solo per quest'anno le esigenze finanziarie del tesoro. Anche il recupero in corso di un rilevante volume di contributi pregressi dell'INPS esercita il suo effetto moderatore sulla dinamica del fabbisogno complessivo praticamente soltanto nell'anno in cui si determina. Ancora: la più sollecita politica dei pagamenti da parte del tesoro riduce notevolmente, rispetto al passato, il carico degli interessi relativi alla finanza ospedaliera e sanitaria; tuttavia, nel 1980, si registrerà solo il mantenimento del vantaggio acquisito, ma non si riuscirà più a compensare soltanto per questa via la maggiore dinamica di altre voci di spesa.

Infine, nel settore tributario si esauriscono nel 1979 le possibilità di anticipare il versamento delle imposte il più vicino possibile al momento dell'acquisizione del reddito imponibile. Questi anticipi hanno consentito negli ultimi due anni, in modo efficace, una percezione più rapida del gettito: si tratta, tuttavia, di tecniche che non possono essere indefinitamente proseguite.

Occorre rilevare tutto ciò per far presente che altri interventi di natura più specificamente strutturale, soprattutto sul versante della spesa, si renderenno necessari per garantire negli anni futuri l'obiettivo che ci siamo proposti per il triennio 1979-1981, cioè quello di ridurre il fabbisogno complessivo in rapporto al prodotto interno lordo e di ridurre, in maniera ancora più consistente, la quota del disavanzo corrente in modo da lasciare spazio per un aumento della quota degli investimenti pubblici.

Onorevoli colleghi, la legge di riforma della contabilità pubblica comincia, dunque, a produrre i suoi primi risultati, in modo particolare il risultato di fornire uno strumento quale la legge finanziaria che offre al Parlamento ed al paese una sede di riflessione complessiva e di modifica sollecita ed ampia della distribuzione delle risorse pubbliche. Affinché queste scelte siano ponderate ed efficaci, occorre rendere sempre più sistematica l'analisi della finanza pubblica. Uno dei modi at-

traverso i quali si intende sopperire a questa esigenza è l'istituzione di un apposito servizio per l'analisi della spesa pubblica che, da un lato, estenda l'attenzione della ragioneria generale dello Stato all'intero settore pubblico allargato e, dall'altro, consenta di sottolineare la qualità della spesa, anziché la sola misura dei pagamenti.

Nel proseguire l'opera di riforma dei procedimenti amministrativi, è fermo nella mia mente il traguardo che ho più volte indicato: quello di giungere ad una politica di bilancio che, oltre ad essere informata, flessibile e rapida, sia anche al tempo stesso più aperta alla partecipazione del Parlamento per le maggiori possibilità di valutazione e di controllo, risultando più efficace sia nei singoli programmi, sia nei suoi aspetti complessivi.

Onorevoli colleghi, il discorso sulla finanza pubblica quest'anno è stato ricondotto in termini di politica economica generale. Risulta perciò più naturale il passaggio nella mia odierna esposizione ai problemi esterni della nostra economia, in particolare ai problemi di una maggiore disciplina del cambio collegati all'istituzione di un sistema monetario europeo. Avevo già avuto modo di indicare analiticamente il pensiero del Governo nella esposizione introduttiva sui problemi economico-finanziari svolta in quest'aula il 10 ottobre scorso. Il fatto che nella giornata di ieri a Bruxelles il Consiglio europeo abbia concluso i suoi lavori con risultati parziali ed oggettivamente controversi, mi induce a qualche prima precisazione innanzi al Parlamento.

Desidero richiamare anzitutto qual è stato sin da principio il nostro orientamento. Non abbiamo mai considerato il problema di una zona di stabilità monetaria in Europa come questione a sé stante, quasi si trattasse semplicemente della ricerca di soluzioni tecniche alternative e più sodisfacenti rispetto alla libera fluttuazione. Abbiamo, al contrario, tenuto fermi due punti.

Il primo: sul piano dell'economia europea abbiamo riconosciuto la necessità di promuovere un ritmo più accentuato di crescita, attraverso la rimozione di uno dei fattori che la penalizzano, l'incertezza del cambio, fattore che negativamente incide sulle decisioni di impresa, specialmente in economie interdipendenti, come quelle dei paesi della Comunità. Per noi, quindi, l'obiettivo di carattere monetario si è sempre collocato come parte di un insieme più vasto, essendo questo insieme il traguardo di un'economia europea più dinamica, più stabile, rafforzata da un reale processo di convergenza.

Il secondo: sul piano interno abbiamo costantemente posto in primo piano, ai fini della nostra partecipazione al sistema monetario europeo, una modificazione profonda nel corso della nostra economia, cioè il passaggio da condizioni di instabilità strutturale, dominate da tensioni inflazionistiche e da stagnazione, a condizioni di crescita stabile. Di tale modificazione, a cui può ben darsi il nome di strategia complessiva, abbiamo indicato le linee: di finanza pubblica, di politica salariale, di politica del lavoro in senso più ampio. La posizione del Governo non è mutata, né può mutare su ciascuno di questi punti e sul loro significato di insieme. A questi obiettivi di sviluppo nella stabilità, abbiamo associato l'opzione per l'Europa. In concreto, l'impegno ad aderire ad un sistema coerente di maggiore stabilità monetaria. Non abbiamo cioè mai ritenuto, anche sul piano interno, che una nuova disciplina del regime dei cambi fosse un risultato a parte, da perseguire prescindendo dall'obbligo di precostituirne o di costituirne simultaneamente le condizioni entro la struttura della nostra economia. In particolare, e per la sua più naturale connessione con il regime dei cambi, abbiamo sempre sottolineato la necessità di ridurre il tasso di inflazione per portarlo gradualmente, ma con progressione sicura, al livello medio europeo.

Mossi da questa ispirazione, abbiamo partecipato al negoziato per la definizione delle regole di un nuovo sistema monetario europeo. Come ebbi occasione di dire il 10 ottobre, ci siamo battuti perché nei negoziati per la costituzione del

nuovo sistema si procedesse contestualmente lungo le tre direttrici: gli accordi di cambio, il fondo monetario europeo, le misure a favore delle economie meno prospere; con l'avvertenza che esigenze minime insodisfatte in uno dei tre settori non possono essere compensate da concessioni negli altri.

La posizione italiana nel corso dei negoziati si è orientata verso una configurazione del nuovo sistema monetario tale da riflettere i seguenti requisiti fondamentali: risultare anzitutto un sistema realistico e duraturo, in quanto un suo insuccesso comporterebbe gravi ripercussioni sul funzionamento del sistema monetario internazionale, sull'avvenire e sulle possibilità di avanzamento della costruzione economica europea e sulle condizioni dei singoli paesi; racchiudere tutte le monete comunitarie, per non accentuare le divergenze di andamento delle rispettive economie; non isolarsi né contrapporsi, nel contesto del sistema monetario internazioale, rispetto ad altre aree valutarie; stabilire, nel caso di deviazione degli andamenti di cambio, una equilibrata distribuzione degli oneri di aggiustamento tra paesi in disavanzo esterno e paesi in avanzo; mantenere un adeguato grado di flessibilità, almeno nella fase transitoria, verso un sistema più rigido, non soltanto con riferimento alle possibilità e procedure di modifica delle parità centrali, ma anche in relazione all'ampiezza dei margini di fluttuazione consentiti; essere sorretto, infine, da accordi finanziari sufficientemente ampi, in vista della creazione di un vero e proprio fondo monetario europeo.

Si comprende, dalla indicazione di questi punti, eccezionalmente riferiti alla parte concernente gli accordi di cambio e il Fondo monetario europeo, come la posizione italiana abbia avuto di mira non un semplice allargamento dell'accordo di cambio vigente tra i paesi associati nella disciplina del cosiddetto « serpente », ma la costruzione di un sistema monetario realmente nuovo, come strumento per un'economia europea più integrata, con una migliore ripartizione di vantaggi ed oneri, meno emarginante per le aree periferiche. Si è parlato di uno spirito di Brema: a quello abbiamo creduto e non abbiamo neppure oggi ragione per attenuare la nostra convinzione. Le conclusioni su cui si è attestato il Consiglio europeo al termine dei suoi lavori, nella serata di ieri, non sono a noi parse tali da consentirci una decisione immediata. Non abbiamo mai coltivato l'opinione che in un negoziato tutto possa essere ottenuto. Ma abbiamo ritenuto di fissare il confine tra ciò che può e ciò che non può essere accettato, situandolo intorno ai princìpi ispiratori del comunicato di Brema.

GUARRA. Ma allora lo spirito di Brema è scomparso!

PANDOLFI, *Ministro del tesoro*. Riconosciamo che progressi importanti sono stati compiuti, soprattutto nella riunione del Consiglio dei ministri finanziari del 18 novembre. Ma il Consiglio europeo non è sembrato trarne tutte le conseguenze. Abbiamo colto alcune esitazioni, che hanno impedito di compiere l'ultimo tratto che restava da percorrere per giungere ad una soluzione pienamente rispondente alle premesse concordemente accettate.

Le esitazioni hanno riguardato non soltanto le misure a sostegno delle economie meno prospere, ma anche punti concernenti l'accordo di cambio, soprattutto in materia di simmetria degli obblighi di intervento di aggiustamento e i meccanismi dei crediti. Non posso perdere questa occasione per dire con forza che sulla questione dei cosiddetti studi paralleli per le misure a sostegno delle economie più deboli la nostra linea non è stata quella di cercare – come qualcuno ha detto anche in quest'aula – provvidenze assistenziali. Il problema è di sapere se le esigenze delle aree meno favorite vengono assunte come elemento delle esigenze più generali dell'economia europea, in parallelo con regole più strette di coesione monetaria: è, ancora, di sapere se il traguardo di una maggiore crescita complessiva che è interesse e vantaggio di tutti deve

o non deve includere in modo significativo quello del recupero delle aree periferiche; è, infine, di sapere se e in che misura l'impegno comunitario si deve estendere a politiche strutturali più bilanciate. Sotto questo punto di vista, ha assunto per il Governo italiano un aspeto particolarmente negativo l'orientamento di alcuni paesi a contrastare il voto del Parlamento europeo sull'aumento del Fondo regionale.

In presenza di questi elementi, il Presidente del Consiglio ha ritenuto di manifestare ieri, alla conclusione del Consiglio europeo, la riserva del Governo italiano. È convinzione del Governo che siano necessarie, da un lato, valutazioni tecniche approfondite su particolari aspetti del sistema risultante dal comunicato finale del Consiglio europeo; dall'altro, consultazioni, in forme appropriate, secondo procedure che il Governo concorderà entro brevissimo tempo.

DELFINO. Che consultazioni, interne o esterne ?

PANDOLFI, *Ministro del tesoro*. Interne, onorevole Delfino.

DELFINO. Credevo che ci dovessimo mettere d'accordo con gli altri !

PANDOLFI, *Ministro del tesoro*. No, mi sembra che il contesto di quanto ho detto indichi chiaramente che mi riferisco a consultazioni interne.

Dovremo essere in grado di comunicare le nostre decisioni agli altri paesi della Comunità nel corso della prossima settimana.

Abbiamo constatato ancora una volta quanto difficile sia la strada da percorrere per l'Europa e per noi sul cammino dell'Europa. Quale potrà essere la nostra decisione sul merito della questione monetaria, resta ferma la determinazione del Governo di non interrompere il suo sforzo. La giornata di ieri si inscrive tra quelle difficili per tutti. È lecito formulare l'auspicio che le comprensibili reazioni, anche emotive, alle vicende di queste ultime ore si volgano in positivo. La realtà dell'Europa forse emerge con forza maggiore quando si sente che qualche cosa di essa può venire a mancare.

A questo riguardo i prossimi giorni saranno intensi per il Governo italiano. Ma ciò che più conta è l'obbligo di coerenza che a noi si impone sul piano dei nostri comportamenti collettivi. Dobbiamo ridurre il differenziale che ci separa dagli altri paesi della Comunità. Se qualcuno pensa che il momento di riflessione che abbiamo chiesto agli altri paesi della comunità dopo la conclusione del Consiglio europeo indichi una qualche forma di implicito accomodamento della linea di finanza pubblica e di politica salariale che abbiamo proposto al Parlamento, alle forze politiche, a quelle sociali, al paese, male interpreta la posizione del Governo. La grande, decisiva partita, anche per l'Europa, si gioca essenzialmente su questo fronte, il fronte su cui è necessario fare avanzare il paese (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Avverto che per dar modo al Comitato dei nove di completare l'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge finanziaria, sospenderò la seduta fino alle 16. Alla ripresa della seduta si passerà, pertanto, all'esame degli articoli del predetto disegno di legge e dei relativi emendamenti.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, chiedo di parlare per un richiamo all'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, ho chiesto la parola per esporre la necessità, non solo l'opportunità, che prima dell'inizio dell'esame degli articoli del disegno di legge finanziaria, il Presidente del Consiglio informi il Parlamento, sede naturale del dibattito, sull'andamento delle trattative e sulle ragioni politiche che hanno indotto la delegazione italiana a Bruxelles a rinviare l'adesione al sistema monetario europeo.

Il ministro Pandolfi, nel corso del suo intervento, si è soffermato su questo fatto

rilevante, per cui non ho bisogno di sottolinearlo. Ma si tratta di un avvenimento che attiene all'indirizzo generale della politica governativa, per cui il Presidente del Consiglio deve riferire immediatamente al Parlamento.

Il ministro Pandolfi ha detto che il Governo si riserva di svolgere consultazioni « interne » senza precisare la forma, i giorni e l'area nella quale queste consultazioni verranno svolte, dando così la sensazione che si cerca di evitare il dibattito parlamentare.

Credo che sarebbe stato opportuno, prima che la delegazione si recasse a Bruxelles, svolgere in Parlamento una discussione per dare alla delegazione stessa gli orientamenti fondamentali del Parlamento al riguardo. Comunque riteniamo che il Presidente del Consiglio non possa oggi esimersi dal rendere comunicazioni alla Camera.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia, prendo atto della sua richiesta (*Proteste dei deputati Tremaglia e Servello*). Non c'è nessun motivo di protestare, onorevoli colleghi: ho già preso atto della richiesta formulata dall'onorevole Pazzaglia. Ma ella comprende, onorevole Pazzaglia, che posso solo trasmetterla al Presidente del Consiglio, il quale valuterà se e quando riferire alla Camera.

MALAGODI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

MALAGODI. Il gruppo liberale già da qualche mese sollecita un dibattito sui problemi connessi al sistema monetario europeo. Le dichiarazioni, molto interessanti, rese or ora dal ministro Pandolfi ci spingono a riproporre questa richiesta. Stiamo infatti per esaminare gli articoli di tre disegni di legge, successivamente faremo le dichiarazioni di voto sulla legge finanziaria, sul bilancio e sul rendiconto senza aver discusso la parte più importante della replica del ministro Pandolfi. Invitiamo pertanto anche noi la Presidenza di farsi carico di sollecitare questo dibattito prima che la delegazione italiana riparta per Bruxelles ovvero prima che il Governo sciolga la sua riserva circa l'ingresso dell'Italia nello SME.

PRESIDENTE. Tengo a ribadire che la Presidenza può soltanto trasmettere al Presidente del Consiglio le richieste che sono state avanzate. Ella sa, onorevole Malagodi, che i membri del Governo, ai sensi dell'articolo 64, ultimo comma, della Costituzione, devono essere sentiti dal Parlamento ogni volta che lo richiedano. Resta tuttavia per la Camera l'obbligo regolamentare di proseguire nell'esame della legge finanziaria.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Anche lei su questo argomento, onorevole Mellini ?

MELLINI. Le dichiarazioni rese dal Governo circa la politica economica e finanziaria essendo intervenute in sede di replica, non consentono un dibattito e ci costringono a passare all'esame degli articoli senza che il Parlamento possa puntualizzare le sue posizioni.

Ieri il gruppo radicale ha preannunciato che avrebbe chiesto nella seduta di oggi che l'Assemblea fissi la data per la discussione di una mozione concernente le trattative di Bruxelles; ci è stato assicurato che il Governo avrebbe fatto conoscere le sue intenzioni in ordine a questa discussione. Noi potremmo anche, se il Governo riferisse alla Camera sulla vicenda, rinunciare alla discussione della nostra mozione. E d'altronde il fatto che si stia per passare all'esame degli articoli della legge finanziaria rende eccezionalmente urgente conoscere qual è l'intendimento del Governo circa l'adesione dell'Italia allo SME.

SPONZIELLO. Chiedo anch'io di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPONZIELLO. Proprio perché il ministro Pandolfi ha dichiarato che a Bruxelles si è stabilito il confine tra ciò che si può e ciò che non si può accettare, per conoscere qual è il limite di invalicabilità di questo confine, considerando anche che il ministro Pandolfi ha aggiunto che bisogna procedere a consultazioni interne (ed io penso che le consultazioni interne, se il Parlamento è « centrale » come ella, signor Presidente, sempre rivendica, trovino la loro sede naturale proprio nel Parlamento), ritengo che la Presidenza debba sospendere la discussione dei disegni di legge in esame fino a quando il Presidente del Consiglio, che è oggi impegnato al Senato, non avrà potuto riferire alla Camera sulle trattative di Bruxelles.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informerò nel modo più scrupoloso il Presidente del Consiglio di queste richieste. Comprenderete, comunque, che spetta al Presidente del Consiglio decidere se rendere o meno comunicazioni alla Camera. Resta inteso che, qualora egli decidesse di riferire sulle trattative svolte dalla delegazione italiana a Bruxelles, dovremmo esaminare i tempi ed i modi del dibattito. Altrimenti, si passerà comunque, alla ripresa della seduta dopo la sospensione, all'esame degli articoli della legge finanziaria (*Commenti del deputato Servello*).

Sospendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 16.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Informo la Camera di avere interpellato il Presidente del Consiglio in merito alle richieste avanzate stamane da vari gruppi in ordine alla questione dello SME. Il Presidente del Consiglio si è dichiarato disponibile a rendere comunicazioni alla Camera sull'argomento in questione lunedì o martedì della prossima settimana.

Mi riservo pertanto di convocare domani mattina la Conferenza dei capigruppo, per organizzare il relativo dibattito.

Quanto alla mozione presentata dal gruppo radicale, spetta al gruppo stesso di valutare, dopo le comunicazioni del Governo, se sia il caso di chiedere all'Assemblea di fissare la data per la sua discussione.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2433 (legge finanziaria), devo far presente che nella tabella A, allegata a tale disegno di legge, sono stati riscontrati alcuni errori materiali, che si è provveduto a correggere.

Facendo presente che mi riferisco allo stampato del disegno di legge originario e non al testo della Commissione, informo che i suddetti errori vanno così corretti:

a pagina 36, la legge n. 206 del 1964 deve leggersi: legge n. 606 del 1964;

a pagina 38, la legge n. 24 del 1974 deve leggersi: legge n. 24 del 1974, articolo 11 e la legge n. 407 del 1974 – Programmi spaziali, deve leggersi: legge n. 407 del 1974 – Programmi COST;

a pagina 40, la legge n. 11 del 1976 – Esecuzione accordo di Yaundè deve leggersi: legge n. 11 del 1976 – Esecuzione accordo Lomè;

a pagina 42, la legge n. 702 del 1976 deve leggersi: legge n. 702 del 1975, articolo 16; la legge n. 874 del 1976 deve leggersi: legge n. 874 del 1976, articolo 15 e la legge n. 191 del 1977 – Partecipazione BIRS, deve leggersi: legge n. 191 del 1977 – Partecipazione BID;

a pagina 44, la legge n. 677 del 1977 deve leggersi: legge n. 277 del 1977 e la legge n. 143 del 1978 deve leggersi: legge n. 143 del 1978, articolo 14.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2433, nel testo della Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1, al quale non sono stati presentati emendamenti.

STELLA, *Segretario*, legge:

« In attesa della definizione del provvedimento legislativo concernente la riforma della finanza locale il Ministero dell'interno è autorizzato, per l'anno 1979, a corrispondere a ciascun comune e a ciascuna provincia somme di importo pari:

a) all'ammontare delle erogazioni disposte per l'anno 1978 in applicazione dell'articolo 9 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito con modificazioni nella legge 27 febbraio 1978, n. 43, aumentate del 16 per cento e, per i comuni e le province del Mezzogiorno, del 22 per cento;

b) all'ammontare delle erogazioni disposte per l'anno 1978 in applicazione degli articoli 10 e 10-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito con modificazioni nella legge 27 febbraio 1978, n. 43 al netto dell'aumento del 16 o del 22 per cento di cui alla precedente lettera *a*);

c) all'ammontare delle erogazioni disposte per l'anno 1978 in applicazione degli articoli 7, 8 e 9 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, aumentate del 16 per cento e, per i comuni e le province del Mezzogiorno, del 22 per cento;

d) all'ammontare delle erogazioni disposte per l'anno 1978 in applicazione dell'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, aumentate del 16 per cento e, per i comuni e le province del Mezzogiorno, del 22 per cento;

e) all'ammontare pari al 70 per cento delle erogazioni disposte per l'anno 1978 in applicazione dell'articolo 11 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito con modificazioni nella legge 27 febbraio 1978, n. 43.

Il versamento di tali importi agli enti locali avrà luogo in quattro rate entro il 20 gennaio, il 20 aprile, il 20 luglio e il 20 ottobre 1979; ai relativi mandati di pagamento si applicano le disposizioni di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito con modificazioni nella legge 27 febbraio 1978, n. 43 ».

VALENSISE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Vorrei svolgere qualche considerazione sull'articolo 1, che contiene disposizioni in materia di finanza locale. In esso si prevede l'ammontare dell'erogazione disposta per l'anno 1978 a favore dei comuni e delle province. C'è un aumento dell'erogazione rispetto al testo originario presentanto dal Governo.

Ci si trova di fronte ad una normativa nella quale manca ogni riferimento alle conseguenze della legge n. 43 del 1978 e, in particolare, agli esiti di questa legge sui bilanci degli enti locali. Tale legge, come è noto, prevede l'estinzione, attraverso le sopravvenienze attive, dei debiti – non pregressi – delle aziende di trasporto e, in generale, dei comuni per i servizi in economia.

Ora, come è noto, con i « decreti Stammati » è stata introdotta una nuova logica: quella del pareggio. Un bilancio in pareggio, naturalmente, non può fornire sopravvenienze attive: allora, ci domandiamo come faranno i comuni a liberarsi di questi debiti, che potremmo chiamare occulti, in mancanza di qualsiasi previsione da parte dell'articolo 1 del testo al nostro esame.

Faccio un esempio: quello del comune di Roma, che ha un debito occulto di 120 miliardi, per la gestione STEFER e per i servizi in economia. Si tratta di debiti che producono interessi che, a loro volta, vanno a gravare sul bilancio. Ora, noi riteniamo che questa legge finanziaria esordisca assai male, con l'articolo 1 concepito in questo modo – a meno che non vengano chiarimenti da parte del Governo – perché viene lasciata inalterata una situazione debitoria, produttiva di interessi e di oneri per i comuni. Non si sa come i comuni potranno fare per liberarsi da tale situazione.

Queste sono le ragioni del nostro voto contrario sull'articolo 1. Noi votiamo contro in nome di tutti quei comuni che hanno debiti del tipo che ho detto, che

si troveranno esposti alla minaccia di subire ulteriori aggravi con il decorso degli interessi, con una riduzione, quindi, dell'ammontare di quanto è stato loro erogato per il 1978. Tale riduzione comporta, ad esempio, un ammontare del 70 per cento dell'erogazione disposta per il 1978, in applicazione dell'articolo 11 del decreto-legge n. 946 del 1977, che riguarda, appunto, le aziende di trasporto.

Queste considerazioni si possono estendere ad altri punti dell'articolato, che ci dicono come il tentativo di manovra sulla spesa corrente sia, in realtà, quanto mai incerto e che, quindi, giustificano le nostre perplessità e, in questo momento, il nostro voto contrario sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

È stato presentanto il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente articolo 1-bis:

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sentite le rappresentanze dell'ANCI e dell'UPI e la commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, sarà provveduto alla determinazione e alla ripartizione delle somme da destinare al finanziamento delle funzioni già di competenza regionale e attribuite ai comuni dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

1. 01. TRIVA, SARTI, VETERE, BERNARDINI, PELLICANI, GAMBOLATO, CARANDINI, TAMINI, GUALANDI, MOSCHINI.

L'onorevole Triva ha facoltà di svolgerlo.

TRIVA. Le ragioni che sono all'origine di questo articolo aggiuntivo sono riconducibili al decreto n. 616 del 24 luglio 1977, che, come è noto, ha disposto una diversa distribuzione di funzioni tra regioni, Stato e comuni. È il decreto di attuazione della legge n. 382. Questo provvedimento è indicato già alla lettera *d*) dell'articolo 1, dove si prevede un aumento delle erogazioni per le funzioni trasferite dallo Stato ai comuni.

Oltre alla legge finanziaria, in materia di finanza locale è già stato pubblicato anche il decreto che integra l'intera materia. Né nel decreto, né nella legge finanziaria viene però indicato attraverso quali risorse i comuni provvederanno nel 1979 alla copertura delle spese che ad essi derivano per l'esercizio delle funzioni in materia di assistenza, assistenza scolastica, ed altre.

Il nostro articolo aggiuntivo prevede che il Presidente del Consiglio, con suo decreto, sentiti l'ANCI e l'UPI e la commissione interregionale prevista all'articolo 13 della legge n. 281, determini le somme ed i criteri di ripartizione, affinché i comuni possano provvedere alla copertura di tali spese.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione su questo articolo aggiuntivo ?

SCALIA, *Relatore*. Esprimo parere contrario all'articolo aggiuntivo 1. 01, dal momento che attualmente esiste un conflitto tra comuni e regioni e, com'è stato detto in Commissione, non si intende da parte nostra risolverlo aprioristicamente, intervenendo in via legislativa a favore dell'una o dell'altra soluzione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo comprende bene le preoccupazioni dell'onorevole Triva. È questo un problema che deve essere affrontato; il Governo, nell'esprimere parere contrario sull'articolo aggiuntivo, non intende certo accantonare la questione. Essa però non può essere risolta con un tratto di legge senza violare la stessa autonomia delle regioni. Da un punto di vista istituzionale, infatti, questo è un

problema che devono risolvere le regioni. Il Governo darà il suo contributo per una soluzione corretta che nasca dal confronto tra le regioni e gli enti locali. Allo stato, però, non è possibile intervenire in questa materia – che interessa oltretutto servizi erogati dalle regioni – senza interferire nei poteri delle regioni medesime.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Triva, mantiene il suo articolo aggiuntivo 1. 01, non accettato dalla Commissione, né dal Governo ?

TRIVA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

STELLA, *Segretario*, legge:

« A partire dal 1° gennaio 1979 le province ed i comuni possono rilasciare a garanzia di mutui, debiti ed altri impegni, delegazioni di pagamento a valere sulle entrate afferenti ai primi tre titoli di bilancio.

Gli enti mutuatari sono obbligati a notificare al tesoriere l'atto di delega, che non è soggetto ad accettazione.

Il tesoriere, in relazione all'atto di delega notificato, è tenuto a versare agli enti creditori, alle prescritte scadenze, con comminatoria dell'indennità di mora in caso di ritardato versamento, l'importo oggetto della delegazione, provvedendo, ove necessario, agli opportuni accantonamenti.

Il rilascio della delegazione di pagamento e l'atto di delega sono esenti da imposte e tasse.

Le province ed i comuni devono comunicare entro il 10 gennaio 1979 ai tesorieri gli elenchi delle delegazioni di pagamento rilasciate su qualsiasi cespite a tutto il 31 dicembre 1978. Gli elenchi, firmati dal legale rappresentante dell'ente, devono contenere l'importo, la durata e la decorrenza di ogni delegazione nonché l'ammontare, la scadenza e i beneficiari dei singoli pagamenti.

I tesorieri delle province e dei comuni, sulla base degli elenchi di cui al precedente comma sono tenuti al pagamento delle rate di ammortamento alle scadenze stabilite, fermo restando il limite delle anticipazioni di tesoreria di cui all'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito con modificazioni nella legge 27 febbraio 1978, n. 43.

Qualora le province ed i comuni non adempiano a quanto previsto dal precedente quinto comma, i tesorieri degli enti sono tenuti ad accantonare somme di importo non inferiore al totale delle rate di ammortamento pagate nell'anno 1978 ».

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 3:

STELLA, *Segretario*, legge:

« Il complesso delle spese correnti per l'anno finanziario 1979 dei comuni, delle province e dei loro consorzi – escluse quelle per il personale comunque considerate nei bilanci di previsione, per interessi passivi, per il ripiano delle perdite di esercizio delle aziende speciali municipalizzate e provincializzate, anche consortili, per i contributi di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, nella legge 27 febbraio 1978, n. 43, per quelle coperte da corrispondente titolo di entrata derivante da finanziamenti regionali o statali con vincolo di destinazione nonché, per le province, di quelle non più di loro competenza ai sensi della legge 13 maggio 1978, n. 180 – non potrà subire incrementi superiori all'undici per cento e, per gli enti del Mezzogiorno, al 13 per cento dell'ammontare previsto per il 1978 quale risulta dai bilanci di previsione approvati dall'organo regionale di controllo con variazioni apportate ai bilanci stessi, in conformità al decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni,

nella legge 27 febbraio 1978, n. 43, anche in rapporto alle eventuali maggiori entrate proprie accertate dagli enti.

Gli enti locali che dopo l'applicazione dei predetti limiti di spesa presentassero il bilancio con una eccedenza di entrate possono utilizzare tale eccedenza per investimenti o per ulteriori spese correnti.

La perdita di gestione delle aziende speciali di trasporto e i contributi alle aziende e ai consorzi di trasporto di cui al primo comma non potranno subire incrementi superiori al 10 per cento dell'ammontare iscritto nel bilancio di previsione per l'anno 1978.

Il versamento delle somme a copertura dell'incremento di cui al precedente comma è subordinato alla redazione da parte delle aziende di un piano di ristrutturazione diretto al riordino economico della gestione. I piani sono sottoposti alla regione, che entro 60 giorni dal ricevimento deve esprimere la propria valutazione sulla loro validità.

Gli stanziamenti per interessi passivi dovranno tener conto esclusivamente:

a) delle quote di interessi relative a mutui in corso di ammortamento al 31 dicembre 1978;

b) delle quote di interessi relative a mutui che entreranno in ammortamento nel corso dell'anno 1979 in virtù di contratti perfezionati prima dell'approvazione del bilancio di previsione;

c) degli interessi relativi alle anticipazioni di tesoreria calcolati con una esposizione per una durata non superiore a tre mesi.

Le delibere di approvazione del bilancio di previsione per il 1979 redatte in difformità ai commi precedenti sono da dichiarare nulle, per violazione di legge, da parte dei competenti organi di controllo.

Le aziende speciali di trasporto degli enti locali che per l'anno 1978 debbono fronteggiare oneri derivanti dal riconoscimento di accordi sindacali nazionali intervenuti a sanatoria di situazioni pendenti, sono autorizzate a superare, per l'importo corrispondente a detti oneri, i limiti ed i vincoli previsti dal primo e dal secondo comma dell'articolo 8 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, nella legge 27 febbraio 1978, n. 43 e comunque i livelli di spesa fissati nei rispettivi bilanci di previsione.

I precitati limiti di spesa corrente e di disavanzo conseguenti ad oneri per il personale e relativi ad accordi sindacali di carattere nazionale possono essere superati nei limiti degli accordi stessi, nei casi di aziende speciali di trasporto costituite successivamente al 1° gennaio 1976 da consorzi tra enti locali a carattere regionale e la cui attività di gestione sia iniziata dopo il 1° luglio 1976.

Gli enti proprietari di aziende speciali di trasporto e gli enti partecipanti ai citati consorzi sono autorizzati, in via eccezionale, nei casi previsti dai due commi precedenti, a coprire l'eventuale maggiore perdita del 1978, rispetto a quella accertata nell'esercizio 1977, con la contrazione di un mutuo.

Il disavanzo iscritto nel bilancio di previsione 1978 è rideterminato prima dell'approvazione del bilancio di previsione 1979 a norma dei commi precedenti e le relative risultanze costituiscono base per l'incremento massimo del disavanzo stesso da iscriversi nei bilanci di previsione del 1979 ai sensi del terzo comma del presente articolo ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma sopprimere le parole: nonché, per le province, di quelle non più di loro competenza ai sensi della legge 13 maggio 1978, n. 180.

3. 1. MOSCHINI, TRIVA, SARTI, VETERE, BERNARDINI, PELLICANI, GAMBOLATO, CARANDINI, TAMINI, GUALANDI.

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

Le spese per l'assistenza psichiatrica e, in deroga alla legge 13 maggio 1978,

n. 180, anche le spese per l'assistenza psichiatrica in condizione di degenza ospedaliera, nonché le entrate necessarie per la loro copertura, competono alle province sino all'entrata in vigore delle leggi regionali attuative del servizio sanitario nazionale o degli articoli 32, 33, 34 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. Nell'emanazione di dette leggi le regioni dettano norme anche per quanto attiene alla regolazione dei rapporti finanziari tra le province e i comuni a far tempo dall'effettivo trasferimento delle funzioni in materia.

3. 4. MOSCHINI, TRIVA, SARTI, VETERE, BERNARDINI, PELLICANI, GAMBOLATO, CARANDINI, TAMINI, GUALANDI.

L'onorevole Moschini ha facoltà di svolgerli.

MOSCHINI. Il mio emendamento 3. 1., che è collegato all'altro mio emendamento 3. 4., vuole evitare che il mancato finanziamento alle province per le spese dell'assistenza psichiatrica in questa fase di transizione (regolata, com'è noto, dalla legge n. 180, in attesa di una sistemazione più organica) provochi la crisi di questo settore, dando luogo non solo a ritardi e a difficoltà serie nei pagamenti, ma anche ad incertezze sull'ente cui deve far capo la responsabilità delle funzioni.

Sulla necessità di modificare l'articolo 3 concorda, del resto, lo stesso Governo che ha presentato al riguardo alcuni emendamenti, volti a bloccare il tetto delle spese sostenute nel 1978; è evidente che in questo modo non si copre l'incremento delle spese ed è singolare la soluzione che viene prospettata, in quanto l'incremento previsto verrebbe eventualmente addebitato alle regioni. Per questo motivo abbiamo presentato l'emendamento 3. 4 che regola il passaggio delle funzioni dalle province ai comuni garantendo la copertura finanziaria complessiva.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: con variazioni, *con le altre*: e dalle variazioni.

3. 8.

L'onorevole relatore intende svolgerlo ?

SCALIA, *Relatore*. Rinunzio a svolgerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: con variazioni apportate ai bilanci stessi, *con le seguenti*: con le variazioni apportate ai bilanci stessi e regolarmente approvate.

3. 2. TRIVA, SARTI, VETERE, BERNARDINI, PELLICANI, GAMBOLATO, CARANDINI, TAMINI, GUALANDI, MOSCHINI.

Dopo il primo comma aggiungere i seguenti:

Nel complesso delle spese correnti soggette all'incremento percentuale di cui al comma precedente, ma da evidenziare con specifici stanziamenti, sono comprese le spese attinenti alle funzioni già esercitate dallo Stato, dalle regioni o da disciolti enti nazionali, e attribuite ai comuni e alle province dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, o da successivi provvedimenti, ragguagliate ad anno, per quanto necessario.

Dette spese, oltre a quelle già sostenute per le stesse funzioni prima del loro trasferimento, sono previste in misura non inferiore ai trasferimenti di risorse effettuati a norma dell'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, nonché a norma dell'articolo 7, secondo e terzo comma, della legge 27 febbraio 1978, n. 43. Le regioni, ove non abbiano ancora provveduto all'adempimento di cui al citato articolo 7, sono tenute, su richiesta dei comuni, a

rilasciare certificato attestante l'importo spettante al comune richiedente.

3. 3. TRIVA, SARTI, VETERE, BERNARDINI, PELLICANI, GAMBOLATO, CARANDINI, TAMINI, GUALANDI, MOSCHINI.

L'onorevole Triva ha facoltà di svolgerli.

TRIVA. Ritiro, signor Presidente, il mio emendamento 3. 2.

Quanto al mio emendamento 3. 3, devo osservare che la legge – il Governo lo ricorderà – fonda la finanza locale sulla entità della spesa. Questo emendamento serve soltanto a chiarire che nelle spese del 1978, da assumere a base del 1979, sono da comprendere anche quelle che i comuni hanno sostenuto per le funzioni trasferite dallo Stato e dalle regioni.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Per l'anno 1979, in attesa dell'attuazione del fondo nazionale trasporti, la perdita di gestione delle aziende speciali di trasporto e i contributi alle aziende e ai consorzi di trasporto di cui al primo comma non potranno subire incrementi superiori al 10 per cento dell'ammontare iscritto nel bilancio di previsione per l'anno 1978, salvo i contributi dei comuni che abbiano deliberato la loro contribuzione o la loro adesione a consorzi di trasporto, successivamente al 31 gennaio 1978, per servizi di trasporto pubblico comunque gestiti a favore delle loro popolazioni.

3. 7. MARZOTTO CAOTORTA.

L'onorevole Marzotto Caotorta ha facoltà di svolgerlo.

MARZOTTO CAOTORTA. Questo emendamento è volto ad ovviare alla situazione in cui vengono a trovarsi varie aziende di consorzi di comuni i quali sono costretti, data la situazione attuale, a svolgere servizi di trasporto che non erano previsti l'anno scorso. Questi consorzi, nel corso di quest'anno, hanno dovuto sostenere tale onere in seguito al ritiro di aziende private dall'esercizio delle linee per situazioni fallimentari, oppure in relazione alla costruzione di nuovi quartieri.

Mi rendo conto che questa materia avrebbe dovuto essere regolata in ben altro modo ma, purtroppo, la mancata attuazione del fondo nazionale dei trasporti e della legge-quadro per i trasporti, ci costringe ancora a legiferare in queste condizioni.

È noto che nel primo « decreto Stammati » del gennaio 1977 si stabilì che doveva essere creato, entro il termine del 30 giugno 1978, il fondo nazionale dei trasporti. Successivamente, nel luglio 1977, gli accordi tra i partiti stabilirono, in modo inequivocabile, di procedere alla organizzazione e alla istituzione di questo fondo precisando che esso avrebbe dovuto, una buona volta, razionalizzare la spesa pubblica nel settore del trasporto locale che presenta, ancora oggi, situazioni anormali, di sperpero di denaro.

Successivamente la X Commissione trasporti della Camera non è stata inerte e ha proceduto, dopo consultazioni di tutte le parti interessate, alla stesura del testo unificato di due proposte di legge. Tale testo ha risolto il problema dando alla regione la responsabilità della riorganizzazione delle linee e della distribuzione dei contributi in modo da evitare che vi fossero dispersioni e da venire incontro alle necessità dei pendolari e delle popolazioni per i trasporti locali giornalieri.

Questo testo unificato era pronto già nel mese di maggio dello scorso anno, ma da allora è rimasto fermo perché la Commissione bilancio non è riuscita ad esprimere il parere e perché su richiesta del Governo per tre volte ne è stato chiesto il rinvio, malgrado il 30 giugno fosse scaduto il termine previsto dalla legge per la istituzione del fondo nazionale dei trasporti. La carenza legislativa che si è così determinata è stata in certo modo riempita ancora con provvedimenti « tampone », che si rifanno a situazioni del 1978 che a loro volta ripetono le situazioni del 1977.

Non si può arrestare per tre anni una situazione dinamica ed in continua crescita, com'è quella del trasporto pubblico locale. Nel frattempo avviene che i comuni, che non abbiano deliberato la loro contribuzione o la loro adesione a consorzi di trasporto già esistenti prima del 30 giugno 1978 e che debbano decidere successivamente a tale data o che abbiano già deciso la loro contribuzione a questi consorzi di trasporto, sono paralizzati perché non è possibile un aumento del 10 per cento su uno stanziamento inesistente.

Il mio emendamento 3. 7 tende, per altro, a far fronte a situazioni non molto pesanti o gravose, poiché non si tratta di grossi consorzi. È necessario però non privare intere zone di un trasporto indispensabile. Vorrei aggiungere, signor Presidente, che questo emendamento va coordinato con l'altro mio emendamento 8. 1, che in sostanza ha lo stesso contenuto.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il quarto comma con il seguente:

Gli enti locali nei cui bilanci sono iscritti i disavanzi o i contributi per i servizi di trasporto verseranno le somme a copertura dell'incremento del 10 per cento di cui al comma precedente subordinatamente alla redazione, da parte delle aziende di trasporto, di un piano di ristrutturazione diretto al riordino economico della gestione. I piani di ristrutturazione, approvati dall'ente proprietario, sono inviati alle regioni ai fini dell'esercizio delle loro funzioni di programmazione e coordinamento.

3. 5. SARTI, TRIVA, VETERE, BERNARDINI, PELLICANI, GAMBOLATO, CARANDINI, TAMINI, GUALANDI, MOSCHINI.

L'onorevole Sarti ha facoltà di svolgerlo.

SARTI. L'emendamento si illustra da sé; desidero solo sottolineare che esso rappresenta un segno di concreto rigore, perché tende a non consentire un automatico aumento indifferenziato per tutti i disavanzi del settore del trasporto, ma condiziona l'aumento alla presentazione di piani di ristrutturazione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il quinto comma aggiungere il seguente:

Gli interessi passivi per prefinanziamenti di mutui concessi per investimenti, secondo quanto disposto dall'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, nella legge 27 febbraio 1978, n. 43, non sono compresi fra quelli della precedente lettera *c*) e sono stanziati in apposito capitolo delle spese per interessi passivi dell'esercizio finanziario successivo a quello in cui si è realizzato il prefinanziamento.

3. 6. PELLICANI, TRIVA, SARTI, VETERE, BERNARDINI, GAMBOLATO, CARANDINI, TAMINI, GUALANDI, MOSCHINI.

VETERE. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VETERE. L'emendamento tende a consentire ai comuni di accelerare la spesa per investimenti, in modo che sia possibile procedere all'attuazione delle opere ancor prima di una definizione dei finanziamenti, attraverso la forma del prefinanziamento, che per il 1978, tra l'altro, non prevede aumenti di spese nel bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente articolo 3-bis:

Ove alla data di entrata in vigore della presente legge non sia stato diversamente stabilito dalle regioni a statuto ordinario o speciale e dalle province autonome di Trento e di Bolzano e comunque fino alla data di entrata in vigore

delle norme regionali, le amministrazioni provinciali continueranno ad esercitare, in via transitoria, le funzioni amministrative in materia di assistenza psichiatrica.

Al tal fine le province potranno stanziare nei propri bilanci somme di importo complessivo non superiore a quello previsto nel bilancio di previsione dell'anno 1978, divenuto esecutivo.

Per il parziale finanziamento delle relative spese lo Stato continuerà a corrispondere per l'anno 1979 somme di importo pari a quelle corrisposte per il 1978 allo stesso titolo, che dovranno trovare allocazione in apposito capitolo di entrata del bilancio provinciale con imputazione alle erogazioni statali di cui all'articolo 1, lettere *a*) e *b*), della presente legge; il residuo fabbisogno dovrà essere finanziato con i proventi dei servizi psichiatrici.

Ulteriori incrementi delle spese - rispetto a quanto previsto dal precedente secondo comma - potranno essere recepiti conformemente alle disposizioni emanate dalle regioni, che dovranno darsi carico della relativa copertura.

3. 01.

Onorevole sottosegretario ?

TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Mi riservo di illustrare questo articolo aggiuntivo in sede di parere sugli altri emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente subemendamento all'articolo aggiuntivo del Governo 3. 01:

Sostituire il primo comma con il seguente:

Sino alla data di entrata in vigore della riforma sanitaria, le province continuano ad esercitare le funzioni amministrative relative alla gestione degli ospedali psichiatrici e ogni altra funzione riguardante i servizi psichiatrici di igiene mentale.

0. 3. 01. 1. ORSINI BRUNO.

Onorevole Bruno Orsini ?

ORSINI BRUNO. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3 ?

SCALIA, *Relatore.* Ritengo che gli emendamenti Moschini 3. 1 e 3. 4 siano assorbiti dall'articolo aggiuntivo del Governo 3. 01, al quale in sede di Comitato dei nove ho dichiarato la mia adesione. Esprimo, pertanto, parere contrario agli emendamenti Moschini 3. 1 e 3. 4.

Anticipo che circa il subemendamento Orsini Bruno 0. 3. 01. 1 all'articolo aggiuntivo 3. 01 del Governo, mi rimetto al parere che esprimerà il Governo.

Per ciò che riguarda l'emendamento Triva 3. 3, esprimo parere contrario. Parere contrario anche sull'emendamento Marzotto Caotorta 3. 7, perché rappresenterebbe comunque un'eccezione al 10 per cento stabilito per le aziende speciali di trasporto e perché si parla di servizi di trasporto pubblico « comunque gestiti a favore delle loro popolazioni »; c'è, quanto meno, un « comunque » di troppo. Circa l'emendamento Sarti 3. 5, esprimo parere favorevole; parere contrario, invece, sull'emendamento Pellicani 3. 6. Quanto all'emendamento 3. 8 della Commissione, mi sembra che si illustri da solo. Voglio solo aggiungere che in Commissione si è rilevato che le parole « con variazioni », che figurano nel testo originario, possano indurre in equivoco e si è pensato quindi di proporre questa modifica; raccomando pertanto, all'approvazione della Camera questo emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* L'emendamento Moschini 3. 1 non è altro, in un certo senso, che una anticipazione della disciplina che si vuole introdurre con il successivo emendamento Moschini 3. 4, che concerne il trattamento dell'assistenza psichiatrica in questo periodo di disciplina transitoria; per cui, mentre in base alla legge n. 180, tut-

tora vigente, l'assistenza psichiatrica dal 1° gennaio 1979 sarebbe di competenza delle regioni, si pone in termini pratici il problema di affrontare, da un lato, lo espletamento dei servizi e, dall'altro, il pagamento dei costi dei servizi stessi. Questo problema ha una interferenza a sua volta con il contenuto del disegno di legge di riforma sanitaria, quello per la istituzione del servizio sanitario nazionale, che è stato approvato dalla Camera e dalla Commissione sanità del Senato e che dovrebbe giungere all'esame di quell'Assemblea – se non erro – il 12 dicembre.

Si pone, quindi, un problema di interferenza tra le due discipline, quella che si vuole stabilire qui e quella stabilita con la legge n. 180 e il progetto di riforma sanitaria. Sembra, d'altra parte, fondata la preoccupazione che, comunque le cose siano definite in sede di riforma sanitaria e anche nell'ipotesi, che non appare peregrina, che con il 1° gennaio tale riforma entri in vigore, il problema della erogazione dell'assistenza psichiatrica si ponga con una sua particolarità in relazione alle esigenze pratiche che vi si connettono. Il Governo, facendosi carico di questa esigenza, ha presentato l'articolo aggiuntivo 3. 01; riservandomi di illustrarlo al momento opportuno, esprimo quindi parere contrario all'emendamento Moschini 3. 1, che ritengo assorbito dallo articolo aggiuntivo 3. 01 del Governo.

Esprimo parere favorevole all'emendamento 3. 8 della Commissione, mentre per quel che riguarda l'emendamento Triva 3. 3 mi pare che la situazione si sia modificata rispetto al momento in cui la Commissione ha esaminato questo problema, perché tale emendamento è legato all'articolo aggiuntivo Triva 1. 01, sul quale la Commissione aveva espresso parere contrario, ma che invece è stato approvato.

Sono comunque contrario all'emendamento Triva 3. 3 poiché esso comporta, in relazione all'iscrizione di spesa fatta per il 1979, maggiori oneri. Mi rendo conto, onorevole Triva, nonostante il suo sdegnato scrollare di capo, che in definitiva si tratta di oneri che non si ripresentano nel corso del 1979, ma mi preoccupo di una loro sistemazione corretta dal punto di vista giuridico e finanziario. Per le funzioni che vengono trasferite dallo Stato è chiaro che, non essendo ancora terminati i conteggi, l'applicazione dell'aumento dell'11 per cento sulle somme che dovranno stralciarsi, in relazione alla quota che si dovrebbe ottenere dal fondo assegnato alle regioni, non ha alcuna giustificazione: si tratta di un 11 per cento in più netto, che rappresenta un maggiore onere, essendo già quantificato per le regioni l'ammontare dei trasferimenti e, quindi, anche questa quota che verrebbe pessata agli enti locali.

Per quanto concerne le altre funzioni, alcune – quella, per esempio, relativa ai libri scolastici – sono state già trasferite alle regioni, mentre altre lo saranno. Capisco che per questi aspetti possa apparire legittimo sostenere che anche se questi oneri sono stati sostenuti dallo Stato, si debba figurativamente ritenere, dal punto di vista dell'entità, che nulla cambia se invece sono stati sostenuti dalle regioni; però ritengo, con riferimento a questo aspetto e all'altro, relativo ai trasferimenti che si faranno nel corso del 1979 in ossequio alla recente legge di conversione del decreto-legge sugli enti soppressi, che questi problemi potranno essere affrontati molto più opportunamente in quella occasione ed allora il Parlamento e il Governo si faranno carico di verificare le conseguenze di questi trasferimenti. Per questi motivi, quindi, ribadisco il mio parere contrario all'emendamento Triva 3. 3.

Per quanto riguarda l'emendamento Moschini 3. 4, mi richiamo al problema cui ho accennato a proposito dell'emendamento Moschini 3. 1; è stato, infatti, presentato un articolo aggiuntivo del Governo, accettato dalla Commissione, che sostanzialmente differisce dall'emendamento presentato dall'onorevole Moschini, perché mentre assicura il trasferimento delle somme alle provincie nella stessa entità del 1978, non pregiudica in alcun modo la competenza, che è istituzionalmente delle regioni, a giudicare sulla programmazione e sullo sviluppo della spesa in questo set-

tore nel corso del 1979. Le province, cioè, cominciano ad incassare le somme che hanno già avuto nell'anno precedente; le maggiori somme, che ad esse competessero e che venissero versate dalle regioni secondo il giudizio dato dalle regioni stesse, troveranno, a loro volta, copertura nelle assegnazioni che lo Stato deve fare alle regioni o nell'ambito del fondo nazionale ospedaliero, nell'ipotesi che la riforma sanitaria non entri in vigore il 1° gennaio prossimo, o nell'ambito del fondo sanitario nazionale, nell'ipotesi che la riforma sanitaria entri in vigore. Dal punto di vista degli oneri finanziari, i due sistemi si equivalgono; dal punto di vista della correttezza istituzionale, l'articolo aggiuntivo presentato dal Governo configura un sistema senz'altro preferibile. Pertanto, esprimo parere contrario all'emendamento Moschini 3. 4, che ritengo assorbito dall'articolo aggiuntivo 3. 01 del Governo.

Anche per quanto riguarda l'emendamento Marzotto Caotorta 3. 7 il parere del Governo è contrario. Anche a seguito di intese intervenute a livello di rapporti con le associazione delle aziende, si è trovato un accordo per stabilire due limiti: il limite del disavanzo nella misura del 10 per cento rispetto all'entità del disavanzo del 1978, ed il limite dell'11 per cento sull'espansione della spesa corrente. L'onorevole Marzotto Caotorta – con tutte le osservazioni da lui fatte ed anche in base a tutte quelle considerazioni di carattere più generale che richiederebbero un discorso estremamente lungo anche da parte del rappresentante del Governo – vorrebbe che uno dei due limiti, e precisamente quello relativo all'11 per cento per l'aumento della spesa corrente, venisse soppresso. Il Governo si dichiara nettamente contrario a questa proposta.

Per quanto attiene all'emendamento Sarti 3. 5, si tratta di un emendamento che integra un altro emendamento presentato dallo stesso onorevole Sarti e accolto dalla Commissione. Personalmente, avrei preferito il primo testo dell'emendamento Sarti, che legava la corresponsione della somma di maggiore disavanzo alla effettiva redazione, alla esecutività – per così dire – di un piano di ristrutturazione. Ciò è scomparso nel nuovo emendamento Sarti. D'altra parte, ritengo che lo scetticismo sia giustificato in un caso e nell'altro, mentre mi auguro che esso possa essere ingiustificato, di guisa che si realizzi effettivamente una razionalizzazione nell'attività di questo settore. Comunque, esprimo parere favorevole a questo emendamento.

A proposito dell'emendamento Pellicani 3. 6, ero molto curioso di conoscere i motivi che lo hanno ispirato. Per la verità, questo emendamento dimostra una paternità per lo meno incerta nell'ambito dei firmatari, e credo che esso sia da attribuire soprattutto all'onorevole Vetere. Credo ora di avere capito la ragione di questo emendamento, cui per altro il Governo non è favorevole per un motivo molto semplice. Il Governo non intende favorire i prefinanziamenti; vuole che si facciano i mutui, anche perché ha preso in considerazione, oltre agli ammortamenti, anche i preammortamenti. Anzi, ha preso in considerazione ed ha consentito addirittura la remunerazione degli interessi sugli interessi che si producono per il ritardo nel pagamento degli interessi di ammortamento. Pertanto, vorrei pregare i presentatori dell'emendamento Pellicani 3. 6 di ritirarlo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Moschini, mantiene il suo emendamento 3. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MOSCHINI. Sì, signor Presidente.

SCALIA, *Relatore*. Signor Presidente, l'eventuale approvazione dell'articolo aggiuntivo del Governo 3. 01 comporterebbe l'assorbimento degli emendamenti Moschini 3. 1 e 3. 4. Propongo quindi che questi emendamenti siano collegati con tale articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Onorevole Moschini, accede a questa proposta del relatore?

MOSCHINI. Insisto per la votazione del mio emendamento 3. 1, facendo presente che esso è soppressivo e quindi la sua approvazione lascerebbe aperte le possibilità di regolare in modo diverso la materia.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'emendamento Moschini 3. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 3. 8, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Triva 3. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È approvato*).

Passiamo all'emendamento Moschini 3. 4.

MOSCHINI. Signor Presidente, poiché l'articolo aggiuntivo 3. 01 del Governo riguarda lo stesso problema affrontato nel mio emendamento 3. 4, propongo che il Comitato dei nove esamini la possibilità di unificare i relativi testi.

SCALIA, *Relatore*. Signor Presidente, faccio presente che l'approvazione dell'emendamento Moschini 3. 4 pregiudicherebbe la votazione dell'articolo aggiuntivo del Governo 3. 01.

PRESIDENTE. È esatto, onorevole relatore. Ritengo allora che si potrebbe accantonare la votazione dell'emendamento Moschini 3. 4, procedendo intanto alla votazione degli altri emendamenti presentati all'articolo 3; dopo di che si potrebbe votare l'emendamento Moschini 3. 4 ovvero sospendere brevemente la seduta per dar modo al Comitato dei nove di esaminare la questione.

Onorevole Moschini, insiste per la votazione immediata del suo emendamento 3. 4?

MOSCHINI. Sì, signor Presidente.

SCALIA, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo allora una breve sospensione della seduta per consentire al Comitato dei nove di approfondire l'esame dell'emendamento Moschini 3. 4 in correlazione con l'articolo aggiuntivo 3. 01 del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,55, è ripresa alle 17,35.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

PRESIDENTE. Onorevole Scalia, la prego di voler informare l'Assemblea sul risultato della riunione del Comitato dei nove.

SCALIA, *Relatore*. Si è trovato l'accordo su di una nuova formulazione dell'emendamento Moschini 3. 4, che assorbe l'emendamento 3. 01 del Governo e il relativo subemendamento Orsini Bruno 0. 3. 01. 1.

La nuova formulazione dell'emendamento Moschini 3. 4 sulla quale si è trovato un accordo è la seguente:

Dopo il secondo comma aggiungere il seguente:

« Le spese per l'assistenza psichiatrica, di cui alla legge 13 maggio 1978, n. 180, nonché le entrate necessarie per la loro copertura, competono alle province sino all'entrata in vigore delle leggi regionali attuative del servizio sanitario nazionale o degli articoli 32, 33, 34 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 ».

PRESIDENTE. Onorevole Moschini, è d'accordo sulla nuova formulazione ora proposta dal Comitato dei nove del suo emendamento 3. 4, che ne sopprime una parte, e assorbe gli emendamenti 3. 01 del Governo e il relativo subemendamento Orsini Bruno 0. 3. 01. 1?

MOSCHINI. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo si rimette alla Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Moschini 3. 4 nel nuovo testo proposto dal Comitato dei nove, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*È approvato*).

Dichiaro pertanto assorbito l'articolo aggiuntivo 3. 01 del Governo con il relativo subemendamento Orsini Bruno 0. 3. 01. 1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marzotto Caotorta 3. 7.

MANFREDI MANFREDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI MANFREDO. Preannuncio il mio voto favorevole a questo emendamento, in quanto esso tende a consolidare una situazione già esistente, frutto di una evoluzione del sistema del pubblico trasporto e concretizzatasi nella creazione di consorzi e di altre forme di gestione. Poiché questa razionalizzazione del settore non comporta alcuna spesa, ritengo che questo emendamento dovrebbe essere accolto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Marzotto Caotorta 3. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

PANNELLA. Signor Presidente, volevo solo informarla che poco fa il deputato Mellini è stato manganellato davanti al Senato, dalla polizia, insieme ad altri...

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, la prego !

PANNELLA. È un problema, signor Presidente, che voglio solo porre alla sua attenzione, come abbiamo fatto molte altre volte per cose che suscitano emozione fra di noi.

Volevo comunicarle, signor Presidente, che per l'ennesima volta un deputato della Repubblica è stato poco fa, senza nessuna motivazione, manganellato, insieme ad altre persone che silenziosamente si trovavano dinanzi al Senato per manifestare nei confronti del Concordato.

Siccome da quelle parti è stato assassinato qualcuno non più di un anno e mezzo fa, le chiediamo, signor Presidente, di voler subito chiedere al Governo di venire a riferire in quali condizioni deputati della Repubblica ed altri cittadini sono stati aggrediti, per ordine non si sa bene di chi.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, trattandosi di un collega che si è trovato in un incidente, non posso, di fronte ad una sua sofferenza, non esprimere disappunto e dispiacere. Non conoscendo le circostanze, non posso fare nessun'altra dichiarazione dalla posizione delicata nella quale mi trovo. In aula sono presenti un ministro e due sottosegretari, i quali hanno ascoltato la sua richiesta e sono quindi in grado di interessarne il ministro dell'interno, per sapere se abbia qualche notizia da fornire alla Camera e se ritenga di fornirla ora o in un secondo momento.

Pongo in votazione l'emendamento Sarti 3. 5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Pellicani 3. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel suo complesso, quale risulta dopo l'introduzione degli emendamenti testè approvati.

(*È approvato*).

Si dia lettura dei successivi articoli 4, 5 e 6 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

STELLA, *Segretario*, legge:

ART. 4.

Tutti gli istituti autorizzati ad effettuare operazioni di mutuo nei confronti degli Enti locali sono tenuti, anche in deroga a quanto previsto dai loro statuti, a far decorrere l'ammortamento dall'anno successivo a quello in cui è stato perfezionato il contratto di mutuo.

Gli eventuali interessi di preammortamento saranno corrisposti dagli Enti locali unitamente alla prima annualità di ammortamento del mutuo cui si riferiscono ed il loro importo sarà gravato degli ulteriori interessi, al medesimo tasso, sulla somma dovuta dalla data di inizio dell'ammortamento a quella di scadenza della prima rata dello stesso.

(*È approvato*).

ART. 5.

A partire dall'anno 1979 l'indebitamento per anticipazioni di tesoreria dei comuni, delle province e delle loro aziende di trasporto non può superare il limite dei tre dodicesimi delle entrate accertate nell'anno precedente, afferenti, per i comuni e le province, ai primi tre titoli dell'entrata e, per le aziende di trasporto, alle entrate proprie.

Per le altre forme di indebitamento valgono le limitazioni disposte dall'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, in legge 27 febbraio 1978, n. 43.

Per l'anno 1979 e per gli anni successivi il limite alla contrazione di nuovi mutui da parte delle province resta fissato a quello calcolato per l'anno 1978 qualora risulti superiore a quello determinato in applicazione del comma precedente.

(*È approvato*).

ART. 6.

Le disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 17 marzo 1977, n. 62, si applicano anche alle anticipazioni accordate a comuni e province per somministrazione di fondi ad aziende di trasporto, costituite sotto forma di società per azioni, qualora l'ente locale rivesta la posizione di unico azionista o azionista di maggioranza.

L'assunzione a carico dello Stato dell'onere di ammortamento dei mutui, ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, nella legge 27 febbraio 1978, n. 43, è effettuata nella medesima percentuale di partecipazione dell'ente locale al capitale sociale.

Con decreto del ministro del tesoro, sentita la Banca d'Italia, sono designati gli istituti di credito autorizzati, anche in deroga a norme di statuto, a concedere agli enti locali i mutui occorrenti per la copertura dei disavanzi di gestione delle aziende speciali di trasporto comunali, provinciali, regionali e consortili, nonché per la ricapitalizzazione delle aziende costituite sotto forma di società per azioni qualora l'ente locale rivesta la posizione di unico azionista o di azionista di maggioranza, accertati al 31 dicembre 1977, di cui all'articolo 3, secondo comma, del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, nella legge 27 febbraio 1978, n. 43.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 6 aggiungere il seguente:

ART. 6-*bis*.

Nel bilancio di previsione dei comuni e delle province per l'anno 1979 sarà compresa la perdita di gestione afferente an-

che a servizi urbani di trasporto esercitati negli anni precedenti da aziende pubbliche di trasporto per conto del comune o della provincia, accertate per il 1978 e maggiorate del 10 per cento.

Saranno comprese inoltre le perdite di esercizio afferenti agli anni precedenti, debitamente accertate.

Si applicano altresì le disposizioni del primo e secondo comma dell'articolo 8.

6. 01. QUIETI, FELICETTI NEVIO.

L'onorevole Quieti ha facoltà di svolgerlo.

QUIETI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 6 aggiungere il seguente:

ART. 6-*bis*.

Fino a diversa regolamentazione dei servizi stessi, le gestioni governative di trasporto che già esercitano anche servizi urbani sono autorizzate a continuare tali servizi.

Le eventuali perdite di esercizio debitamente accertate, anche relative agli esercizi precedenti, restano a carico delle gestioni governative.

Si applicano le disposizioni di cui al primo e secondo comma dell'articolo 8.

6. 02.

Onorevole sottosegretario, intende darne subito ragione alla Camera?

TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo ha già avuto modo di dar ragione di questo articolo aggiuntivo in Commissione. Preciso, comunque, che trattasi di una modifica che non determina aumento di spesa, ma serve unicamente a sistemare, dal punto di vista giuridico e normativo, una situazione anomala, quella del tratto urbano del servizio di autotrasporti della linea Penne-Pescara.

PRESIDENTE. La Commissione?

SCALIA, *Relatore*. Per le ragioni esposte dal Governo, sono favorevole a questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo del Governo 6. 02, accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 7. Se ne dia lettura.

STELLA, *Segretario*, legge:

« L'addizionale istituita con il primo comma dell'articolo 14 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito con modificazioni nella legge 27 febbraio 1978, n. 43, è prorogata per l'anno 1979 nella misura unica del 100 per cento, con esclusione dell'imposta sui cani.

L'addizionale di cui sopra è devoluta ai comuni ed alle province e da questi riscossa, con le stesse modalità dei relativi tributi.

Sulle maggiori entrate derivanti dalla applicazione della addizionale, non riscosse direttamente dai comuni e dalle province, è applicato a favore dei concessionari od appaltatori l'aggio in misura fissa del 4 per cento in deroga alle condizioni del contratto sia esso ad aggio o a canone fisso.

Per l'anno 1979 i comuni ai quali è assicurato il pareggio economico del bilancio mediante appositi trasferimenti a carico del bilancio dello Stato sono tenuti a deliberare l'aumento dell'imposta sui cani nella misura del 300 per cento della tariffa base in vigore nel 1978. Gli altri comuni devono deliberare l'aumento suddetto tra un minimo del 200 per cento ed un massimo del 300 per cento.

Le deliberazioni di cui al comma precedente devono essere adottate entro il 28 febbraio 1979 in deroga al termine stabilito nell'articolo 273 del testo unico sulla finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175.

Dall'anno 1979 cessano di avere efficacia le disposizioni del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, e successive modificazioni, concernenti l'applicazione di eccedenze ai tributi dei comuni e delle province.

Il limite del 100 per cento previsto dal quarto comma dell'articolo 14 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, nella legge 27 febbraio 1978, n. 43, è ridotto al 50 per cento per i comuni del Mezzogiorno e delle aree indicate dagli articoli 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902.

Il termine di cui all'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, è prorogato al 31 dicembre 1979 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il terzo comma col seguente:

Quando il servizio pubblicità e affissioni sia affidato in concessione, si applicano le norme degli articoli 43, comma terzo, e 57, comma terzo, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639.

7. 2. TESINI ARISTIDE, CITARISTI, MORO PAOLO, QUIETI, TANTALO.

L'onorevole Aristide Tesini ha facoltà di svolgerlo.

TESINI ARISTIDE. In relazione alla proroga dell'addizionale sulle imposte di pubblicità e sui diritti sulle affissioni, il progetto di legge governativo nulla stabiliva circa il trattamento da riservare ai concessionari di questo servizio, quando per l'appunto il comune lo avesse affidato in concessione, come oltre la metà dei comuni italiani hanno fatto. Si intendeva ovviamente lasciare all'autonomia dell'ente locale di stabilire la nuova misura del compenso per il concessionario a seconda delle svariate situazioni e peculiarità locali, non essendo ipotizzabile la fissazione di un compenso unico ed uguale per tutti i casi che potrebbe dar luogo, come l'esperienza del 1978 ha dimostrato, a numerose distorsioni.

Invero, per ragioni di elementare equità e per evitare l'abbandono di gestioni con maggior danno dell'ente locale, moltissimi comuni, a fronte del 4 per cento fisso sull'addizionale, hanno dovuto variare in aumento il compenso per il concessionario fissato nel contratto. D'altra parte, così come la legge non ha stabilito alcuna misura fissa per il compenso che il comune riconosce al concessionario quando stipula il contratto di concessione, altrettanto libero dev'essere il comune quando deve adeguare questo compenso per intervenute variazioni d'introito. La normativa prevista negli articoli 43 e 57 del decreto del Presidente della Repubblica n. 639, gliene fa espresso obbligo e quindi è inutile introdurre nuovi strumenti legislativi al riguardo, con il risultato di rendere il provvedimento iniquo e antigiuridico. Infatti, l'addizionale è stata adottata per riportare un certo equilibrio nella gestione dei servizi fra i costi vertiginosi crescenti, i ricavi e le tariffe bloccate dal 1972. Quindi è iniquo stabilire un'unica percentuale di compenso, che non tiene conto delle svariate situazioni di ogni singolo servizio e per di più crea un nuovo onere, imponendo una seconda contabilità, quella dell'addizionale del 4 per cento che si aggiunge a quella relativa all'aggio contrattuale.

A mio parere è altresì antigiuridico fingere di ignorare la esistenza della norma di cui al suddetto articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica n. 639, che attribuisce all'ente locale il diritto-dovere di procedere alla revisione del compenso in relazione al variare dell'introito, per creare poi un nuovo strumento legislativo che costituisce un altro grave attentato alla libertà contrattuale, per altro pienamente riconosciuta al comune allorché fissa inizialmente il compenso per espletare il servizio.

Per questi motivi abbiamo presentato il mio emendamento 7. 2.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il settimo comma con il seguente:

Ove il gettito della tariffa di nettezza urbana non abbia coperto, nel 1978, il costo del servizio, i comuni sono tenuti ad adottare revisioni tariffarie tali da assicurare un maggior gettito fino ad un massimo dell'entrata accertata nel 1977 per i comuni del centro-nord e del 50 per cento della stessa per i comuni del Mezzogiorno e delle zone depresse del centro-nord. Le deliberazioni relative sono adottate, in deroga alle disposizioni vigenti, entro il 28 febbraio 1979 e le nuove tariffe si applicano con decorrenza dal 1° gennaio 1979.

7. 1. VETERE, TRIVA, SARTI, BERNARDINI, PELLICANI, GAMBOLATO, CARANDINI, TAMINI, GUALANDI, MOSCHINI.

L'onorevole Vetere ha facoltà di svolgerlo.

VETERE. Questo emendamento tende a consentire ai comuni, nell'applicazione delle norme relative alla tassa per il trasporto dei rifiuti solidi urbani, una possibilità di manovra, al fine di ottenere un aumento delle entrate complessive nei limiti che la legge aveva previsto. Quindi, non modifica il risultato finale e dà ai comuni una maggiore possibilità di manovra nell'applicazione delle tariffe. Precisa altresì che per i comuni del Mezzogiorno e delle zone depresse del centro-nord la revisione tariffaria deve essere tale da assicurare un maggior gettito fino ad un massimo del 50 per cento della entrata accertata nel 1977, in relazione agli articoli 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il termine di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, è prorogato nei confronti delle Camere di commercio e delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo al 31 dicembre 1979.

7. 3.

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze intende svolgerlo ?

AZZARO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'articolo 7 tende sostanzialmente a precisare tecnicamente ciò che i comuni debbono fare. L'addizionale istituita con il primo comma dell'articolo 14 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, è prorogata per l'anno 1979 nella misura unica del 100 per cento, con l'esclusione dell'imposta sui cani, che viene aumentata nella misura del 300 per cento per i comuni ai quali è assicurato il pareggio economico del bilancio mediante appositi trasferimenti.

Il limite del 100 per cento previsto dal quarto comma dell'articolo 14 del medesimo decreto-legge è ridotto al 50 per cento per i comuni del Mezzogiorno.

Non so, signor Presidente, se il Governo in questa sede possa esprimere il suo parere sugli emendamenti Tesini Aristide 7. 2 e Vetere 7. 1...

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, in questa sede ella è pregato soltanto di illustrare l'emendamento del Governo 7. 3.

AZZARO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. In proposito dico soltanto che il Governo mantiene il suo emendamento, volto a riconoscere il diritto di concedere delegazioni, ai fini di stipulare mutui, anche alle Camere di commercio ed alle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7 ?

SCALIA, *Relatore*. La Commissione è favorevole agli emendamenti del Governo 7. 3 e Tesini Aristide 7. 2. È contraria invece all'emendamento Vetere 7. 1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

AZZARO, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Per quanto concerne l'emendamento Tesini Aristide 7. 2, desidero pregare il presentatore di ritirarlo, poiché gli effetti che esso produrrebbe sarebbero certamente non coerenti con la « filosofia » complessiva del disegno di legge. L'emendamento tende, cioè, ad introdurre un richiamo all'articolo 43 del decreto delegato n. 639, che obbliga i comuni, nel caso di modifica con deliberazione dei loro consigli delle tariffe relative alla tassa di pubblicità e di affissione, a procedere ad una revisione degli aggi. L'articolo 7 del disegno di legge in esame proroga, invece, con legge dello Stato – deliberata dal Parlamento – una addizionale straordinaria unicamente per l'anno 1979.

Approvando l'emendamento Tesini Aristide 7. 2, costringeremmo dunque i comuni a procedere alla revisione della contrattazione solo per questo periodo, senza sapere cosa accadrà se la tariffa, scaduto l'anno, ritornerà ai livelli iniziali.

In secondo luogo, si tratta di una addizionale straordinaria che non ha alcun riferimento con i costi. Questi ultimi infatti non mutano per i concessionari, che possono subire aumenti solo per altre ragioni (per l'inflazione, per l'incremento dei prezzi delle materie prime utilizzate per l'attività di affissione e pubblicità). Sostanzialmente, così, daremmo la possibilità al concessionario di avvalersi della maggiore entrata straordinaria nella misura dell'aggio stabilito. Non solo, ma per i contratti che sono a canone fisso, in sostanza, tutte le entrate straordinarie andrebbero a finire nelle casse del concessionario. Si ponga mente al fatto che in genere nei piccoli comuni il contratto stipulato non è ad aggio ma a canone fisso.

In terzo luogo, onorevoli colleghi, se effettivamente il comune desidera stabilire nuovi aggi e nuove contrattazioni, nulla impedisce che aumenti la tariffa. In tal caso, il comune può tranquillamente applicare l'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica n. 639.

In altre parole, l'articolo 43 cui si riferisce l'emendamento finirebbe, sostanzialmente, per avvantaggiare i concessionari, senza che costoro ne abbiano – secondo il Governo – diritto.

Prego, dunque, l'onorevole Aristide Tesini di ritirare l'emendamento 7. 2.

Vi è poi l'emendamento Vetere 7. 1. L'onorevole Vetere ha giustamente ricordato che il Parlamento dovrebbe autorizzare i comuni ad introdurre, se lo riterranno opportuno, all'interno delle tariffe della tassa di raccolta dei rifiuti solidi urbani, una variazione. Se non ho capito male, si tratterebbe di obbligare i comuni ad aumentare le tariffe dei magazzini e a ridurre quelle delle abitazioni: in sostanza, ad operare variazioni compensative.

Vorrei dire all'onorevole Vetere che bisognerebbe riflettere, dato che i comuni potrebbero fare le stesse cose con regolare delibera entro i termini previsti dal testo unico del 1931. Questo potrebbe garantire una certezza del diritto che, altrimenti, non si avrebbe. Oggi, infatti, il contribuente potrebbe essere esposto ad aumenti selvaggi, pur all'interno di queste variazioni, che rischierebbero di creare una situazione di estremo disagio nelle grandi città.

Vorrei che, prima di insistere per la votazione del suo emendamento, l'onorevole Vetere riflettesse sul fatto che i comuni che avessero voluto fare questo, avrebbero potuto farlo senz'altro entro il 31 luglio, in quanto si tratta di modificare alcune tariffe. Anche dal punto di vista della chiarezza, dire che la redistribuzione avverrebbe all'interno delle entrate del 1977, mentre esiste un aumento – già avvenuto – per l'anno 1978, potrebbe comportare confusione, dato che la redistribuzione non avverrebbe al di sotto del tetto dell'entrata già raggiunta con l'aumento del 100 per cento, nel 1978, ma alla partenza, prima dell'applicazione del primo aumento, avvenuto con il secondo decreto Stammati.

SCALIA, *Relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALIA, *Relatore*. Desidero fare una precisazione, per un dovere di lealtà nei confronti della Commissione. Quando l'onorevole Aristide Tesini ha illustrato il suo emendamento 7. 2, ho ritenuto...

POCHETTI. Non è possibile che il relatore parli per la seconda volta.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, non interrompa il relatore.

POCHETTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, lasci finire il relatore, e poi parlerà per un richiamo al regolamento.

SCALIA, *Relatore*. Sto parlando solo per dare un chiarimento.

POCHETTI. Il regolamento non lo consente.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Pochetti.

SCALIA, *Relatore*. Si tratta solo di una precisazione. Quando l'onorevole Aristide Tesini ha illustrato il suo emendamento 7. 2, ritenevo che intendesse riferirsi all'emendamento 7. 2 così come era stato formulato in Commissione, là dove si era trovata una soluzione mediana, che aumentava l'aggio dal 4 al 6 per cento. Dalla risposta del sottosegretario – quando parlava l'onorevole Tesini non riuscivo a sentire bene, perché c'era una grande confusione in aula – ho capito che l'emendamento 7. 2 rimaneva nella formulazione originaria. Allora, per dovere di lealtà, mi corre l'obbligo di dire che la Commissione a maggioranza si era espressa contro l'emendamento Tesini Aristide 7. 2; ora non posso, quindi, che confermare il parere contrario della Commissione all'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Come vede, onorevole Pochetti...

POCHETTI. Avevo chiesto la parola per un richiamo al regolamento. Non è consentito, infatti, che sia il Governo sia il relatore esprimano due volte il parere sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, posso capire il fatto che oggi vi siano una tensione ed una stanchezza maggiori del solito, però, se non usiamo pazienza, non procederemo certo nei nostri lavori.

In questo modo di legiferare non sempre chiaro – questo è il mio parere personale, che per altro non esprimo solo in questa sede – il sottosegretario, chiamato a dare un parere, aveva ritenuto di dare una risposta non attinente e, quindi, ha preso la parola per una seconda volta. Se non consentissimo questo e guardassimo solo al fatto che il sottosegretario ha già parlato, o, meglio, ha già emesso dei suoni, non ci comporteremmo in modo molto razionale. Il relatore aveva dato un parere favorevole; accortosi che quanto aveva detto non corrispondeva al pensiero della Commissione, chiede di rettificare. Non posso dirgli, in questo caso: « lei ha già parlato ». Avrei il dovere di farlo se ripetesse le stesse cose; ma dal momento che vuole dire esattamente l'opposto – « avevo detto di sì, devo dire di no » – devo consentirgli di prendere la parola per rettificare il parere precedentemente espresso.

Questa, comunque – me lo consentirà, onorevole Pochetti – è la mia interpretazione, che lascio alla valutazione dell'Assemblea.

Aggiungerò, ad ogni modo, che è giunta in questo momento la richiesta, da parte del presidente del gruppo della democrazia cristiana, che l'emendamento Vetere 7. 1 si voti a scrutinio segreto. La Commissione, per mezzo del relatore, ha fatto presente che se avesse avuto il tempo per esaminare l'emendamento sarebbe forse andata in diverso avviso; vuol dire che – se lo ritiene opportuno – può utilizzare a questo scopo la sospensione di venti minuti per il preavviso previsto dal primo comma dell'articolo 49 del regola-

mento per la votazione mediante procedimento elettronico.

SERVELLO. Signor Presidente, da venti minuti ho chiesto la parola per dichiarazione di voto sull'emendamento Vetere 7. 1. Se l'onorevole Pochetti chiede di parlare per un richiamo al regolamento, mi pare che anch'io possa parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Servello, può fare anche adesso la sua dichiarazione di voto.

SERVELLO. Attiro l'attenzione sulla gravità dell'emendamento Vetere 7. 1.

Con questo emendamento, in sostanza, si vogliono autorizzare i comuni – se la dizione del testo proposto è esatta – a maggiorare del 100 per cento le tariffe per il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani nelle aree del nord, e del 50 per cento nelle aree del Mezzogiorno. Ora, a me risulta – e risulta a tutti – che per questo servizio le tariffe sono state già largamente maggiorate negli ultimi anni. Questo è un servizio che riguarda tutta la popolazione, non solo la parte benestante ma anche i ceti popolari, per cui mi sembra che questo provvedimento sia estremamente impopolare e ingiusto. Esso, a mio avviso, va respinto *in toto*, proprio per le diverse revisioni tariffarie adottate negli ultimi anni sia dai comuni del centro-nord sia da quelli del Mezzogiorno.

Per tali motivi, il gruppo del MSI-destra nazionale voterà contro l'emendamento Vetere 7. 1.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 18,30.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Aristide Tesini, mantiene il suo emendamento 7. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TESINI ARISTIDE. Signor Presidente, insisto perché l'emendamento sia posto in votazione, in quanto ritengo che sia la Commissione sia l'onorevole rappresentante del Governo non abbiano inteso a fondo i motivi che mi hanno indotto a presentarlo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Ricordo che sull'emendamento Vetere 7. 1, il gruppo della democrazia cristiana ha chiesto la votazione a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vetere 7. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(*I deputati segretari verificano le risultanze della votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . 402
Maggioranza 202
Voti favorevoli . . 206
Voti contrari . . . 196

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores
Achilli Michele
Adamo Nicola
Agnelli Susanna
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Amalfitano Domenico Maria
Amarante Giuseppe
Ambrosino Alfonso
Amici Cesare
Andreoni Giovanni

Angelini Vito
Antoni Varese
Arfè Gaetano
Armella Angelo
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Ascari Raccagni Renato
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Balbo di Vinadio Aimone
Baldassari Roberto
Ballardini Renato
Balzamo Vincenzo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barba Davide
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barbera Augusto
Bartocci Enzo
Bartolini Mario Andrea
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battino-Vittorelli Paolo
Belardi Merlo Eriase
Belci Corrado
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bernini Lavezzo Ivana
Bertani Eletta
Bertoli Marco
Biamonte Tommaso
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bini Giorgio
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boldrin Anselmo
Bollati Benito
Bolognari Mario
Bonfiglio Casimiro
Bonifazi Emo
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Pier Giorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonio
Buro Maria Luigia
Buzzoni Giovanni

Cacciari Massimo
Caldoro Antonio
Cantelmi Giancarlo
Capria Nicola
Carandini Guido
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlassara Giovanni Battista
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Caruso Ignazio
Casadei Amelia
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Castiglione Franco
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cazora Benito
Cecchi Alberto
Ceravolo Sergio
Cerra Benito
Cerrina Feroni Gianluca
Chiarante Giuseppe
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Cirasino Lorenzo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Coccia Franco
Cocco Maria
Colomba Giulio
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Colurcio Giovanni Battista
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corà Renato

Corder Marino
Corradi Nadia
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo

D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
de Carneri Sergio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
De Gregorio Michele
Del Castillo Benedetto
Del Donno Olindo
Del Duca Antonio
De Leonardis Donato Mario
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Marzio Ernesto
De Petro Mazarino
De Poi Alfredo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Evangelisti Franco

Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fantaci Giovanni
Fanti Guido
Federico Camillo
Felicetti Nevio
Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiori Giovannini
Flamigni Sergio
Formica Costantino
Fornasari Giuseppe
Forni Luciano
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Fortunato Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasca Salvatore
Froio Francesco
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Galli Luigi Michele
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gamper Hugo
Garbi Mario
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gasco Piero Luigi
Gatti Natalino
Gatto Vincenzo
Gioia Giovanni
Giordano Alessandro
Giovanardi Alfredo
Giuliari Francesco
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gorla Massimo
Gottardo Natale
Gramegna Giuseppe
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guasso Nazareno
Guerrini Paolo
Guglielmino Giuseppe

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Iozzelli Giovan Carlo

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamanna Giovanni
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Libertini Lucio
Licheri Pier Giorgio
Lima Salvatore
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Mancuso Giuseppe
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero Antonino
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Marchi Dascola Enza
Margheri Andrea
Marocco Mario
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martino Leopoldo Attilio
Marton Giuseppe
Marzano Arturo
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco Vittorio
Mazzotta Roberto
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Mezzogiorno Vincenzo
Miana Silvio
Miceli Vincenzo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Millet Ruggero
Mirate Aldo
Monsellato Amleto
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Morini Danilo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Niccoli Bruno
Nicolazzi Franco
Nicosia Angelo
Noberasco Giuseppe
Novellini Enrico
Nucci Guglielmo

Olivi Mauro
Orlando Giuseppe
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palomby Adriana
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellegatta Maria Agostina
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Petrella Domenico
Pezzati Sergio
Piccoli Flaminio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Pompei Ennio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Prandini Giovanni
Pratesi Piero
Presutti Alberto
Principe Francesco
Pucciarini Giampiero
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raicich Marino
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Revelli Emidio
Riga Grazia
Riz Roland
Robaldo Vitale
Roberti Giovanni
Rocelli Gian Franco
Romualdi Pino
Rosati Elio
Rosini Giacomo

Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rumor Mariano
Russo Carlo
Russo Ferdinando

Sabbatini Gianfranco
Saladino Gaspare
Salomone Giosuè
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sandri Renato
Sanese Nicola
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Savino Mauro
Sbriziolo De Felice Eirene
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Sponziello Pietro
Sposetti Giuseppe
Squeri Carlo
Stefanelli Livio
Stegagnini Bruno

Tamburini Rolando
Tamini Mario
Tani Danilo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Terraroli Adelio
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Todros Alberto
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trabucchi Emilio
Triva Rubes

Urso Giacinto
Usellini Mario

Vaccaro Melucco Alessandra
Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchietti Tullio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Villa Reggero
Villari Rosario
Vincenzi Bruno
Vineis Manlio

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Bernardi Guido
Di Giannantonio Natalino
Fioret Mario
Granelli Luigi
Maggioni Desiderio
Martinelli Mario
Papa De Santis Cristina
Pisoni Ferruccio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7. 3 del Governo, accettato dalla Commissione.

TRIVA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIVA. A nome del gruppo comunista annuncio il voto contrario all'emendamento del Governo. Si tratta di una norma che riguarda le camere di commercio e le aziende autonome di soggiorno e turismo e riguarda, in particolare, la possibilità di indebitamento per investimento di questi due enti di cui, com'è noto, è previsto da norme di legge la profonda trasformazione o lo scioglimento. Per questa ragione noi non riteniamo giustificato questo emendamento del Governo e quindi votiamo contro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 7. 3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo, procederemo alla controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, ai sensi del quarto comma dell'articolo 53 del regolamento.

(*Dopo controprova mediante procedimento elettronico, l'emendamento del Governo 7. 3 è respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 7 nel suo complesso nel testo modificato dall'emendamento testè approvato.

(*È approvato*).

Passiamo all'artitcolo 8. Se ne dia lettura.

STELLA, *Segretario*, legge:

« Per l'anno 1979, in attesa dell'attuazione del fondo nazionale dei trasporti, la spesa corrente, esclusa quella per il personale, delle aziende speciali di trasporto comunali, provinciali e consortili non potrà subire incrementi superiori all'11 per cento della corrispondente spesa del 1978.

L'eventuale maggiore perdita delle aziende stesse nell'anno 1979 rispetto al limite di cui al terzo comma del precedente articolo 3 dovrà essere fronteggiata esclusivamente mediante aumento delle tariffe.

Per le aziende municipalizzate, provincializzate e consortili, diverse da quelle di trasporto, il pareggio dei bilanci è obbligatorio.

Per le sole aziende non ancora in pareggio nel 1978, ove i ricavi previsti per il 1979 non coprano i costi del 1979, le stesse aziende sono tenute a proporre e gli enti proprietari ad adottare, entro 6 mesi dall'adozione del bilancio di previsione 1979, un piano di riequilibrio economico-finanziario, che quantifichi il livello massimo di evoluzione dei costi, gli adeguamenti relativi dei ricavi, determinando le eventuali quote di contributi a copertura del pareggio. Il piano avrà durata non superiore ad un quinquennio e gli enti proprietari dovranno iscrivere, nei propri bilanci, i decrescenti contributi necessari a realizzare il pareggio.

Alla copertura di detti contributi si provvede in via eccezionale mediante la contrazione di mutui, la cui annualità di ammortamento è integralmente rimborsata all'ente proprietario da parte dell'azienda, che la iscrive a carico del proprio bilancio.

Il piano di riequilibrio economico-finanziario dovrà tener conto dell'onere derivante alle aziende dalle anzidette rate di ammortamento dei mutui.

Gli enti tenuti ad adottare il piano di riequilibrio, di cui ai precedenti commi, ove dimostrino che il riequilibrio stesso non sia realizzabile a causa degli oneri che derivano alla gestione dall'obbligo di adottare prezzi amministrativi, sono autorizzati, in via straordinaria, a provvedere al pareggio del bilancio mediante mutuo a carico dell'ente.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il CIPE, sentite l'ANCI, l'UPI e la CISPEL, individua le categorie di aziende per le quali non è realizzabile il piano di riequilibrio a causa della particolare disciplina dei prezzi

amministrati di acquisto e di vendita e propone al Governo i provvedimenti e le iniziative necessarie per realizzare il pareggio del bilancio anche in tali aziende ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo e il secondo comma col seguente:

Per l'anno 1979, in attesa dell'attuazione del fondo nazionale trasporti, la perdita di gestione delle aziende speciali di trasporto e i contributi alle aziende e ai consorzi di trasporto, di cui al primo comma dell'articolo 3, non potranno subire incrementi superiori al 10 per cento dell'ammontare iscritto nel bilancio di previsione per l'anno 1978. L'eventuale maggiore perdita delle aziende stesse nell'anno 1979 dovrà essere fronteggiata esclusivamente mediante aumento delle tariffe.

8. 1. MARZOTTO CAOTORTA.

L'onorevole Marzotto Caotorta ha facoltà di svolgerlo.

MARZOTTO CAOTORTA. Questo emendamento cerca anch'esso di ovviare alla situazione di grave disagio in cui si trova tutto il trasporto pubblico per la mancata realizzazione della legge quadro sui trasporti e del fondo nazionale dei trasporti che avrebbe dovuto essere costituito, a termini di legge, entro il 30 giugno scorso. La situazione in cui si trovano le aziende è grave, in quanto debbono sopperire a nuove linee che vengono spesso abbandonate dalle aziende private per il fallimento delle stesse. Pur rimanendo fermo il limite del 10 per cento massimo dell'aumento del *deficit*, stabilito all'articolo 3, l'emendamento si propone di eliminare il limite interno a questo *plafond*, rappresentato dall'11 per cento nelle spese che si concretizzano nella forza motrice (energia o carburante) e nei pezzi di ricambio. In sostanza, un'azienda aumenta le sue spese al di là dell'11 per cento, ma poi aumenta le entrate per la nuova utenza che viene acquisita al servizio, rimane bloccato il limite della spesa e dell'eventuale *deficit* e, quindi, è salvo il principio di non aumentare la spesa globale corrente pubblica.

Per questi motivi prego i colleghi di accettare questo emendamento, togliendo un inutile limite esterno alla gestione aziendale e lasciando che l'azienda stessa possa disporre, entro il limite del 10 per cento di aumento massimo rispetto al *deficit* globale dell'anno scorso, una propria adeguata capacità di manovra, in modo da venire incontro alle esigenze pubbliche del servizio, senza lasciare a piedi i lavoratori o gli studenti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma sostituire le parole: dovrà essere fronteggiata esclusivamente mediante aumento delle tariffe, *con le seguenti*: dovrà essere fronteggiata mediante un rigido contenimento delle spese di gestione con particolare riferimento a quelle non direttamente inerenti all'esercizio dei mezzi circolanti.

8. 2. VALENSISE, SERVELLO, BOLLATI, SANTAGATI, BAGHINO.

L'onorevole Valensise ha facoltà di svolgerlo.

VALENSISE. Questo nostro emendamento si muove nella logica che abbiamo evidenziato nel corso della discussione sulle linee generali. Il principio previsto dal secondo comma dell'articolo 8, secondo cui « La eventuale maggiore perdita delle aziende stesse nell'anno 1979... dovrà essere fronteggiata esclusivamente mediante aumento delle tariffe », ci pare assolutamente inaccettabile. E ciò sia sotto il profilo della visione generale economica, perché l'aumento delle tariffe produce processi inflattivi, sia sotto il profilo sociale, perché non si possono scaricare le maggiori perdite delle aziende di trasporto esclusivamente ricorrendo allo aumento delle tariffe.

A nostro avviso, quindi, è necessario provvedere e procedere, prima dell'aumento delle tariffe, ad altri adempimenti ten-

denti alla revisione dei costi e quindi, della gestione di queste aziende. Tale revisione si impone dato il modo non ortodosso con cui le gestioni sono state condotte e data la necessità di vedere come si sono formati questi maggiori costi, prima di scaricare il disavanzo e i maggiori oneri sulla generalità degli utenti.

Proponiamo, quindi, di sostituire al secondo comma il testo attuale con il seguente: « dovrà essere fronteggiata mediante un rigido contenimento delle spese di gestione con particolare riferimento a quelle non direttamente inerenti all'esercizio dei mezzi circolanti ». Sappiamo, infatti, che ci sono spese di gestione contenibili e che queste sono state fatte in regime di dilatazione dei costi, quando si sapeva che attraverso determinate provvidenze od elargizioni, più o meno clientelari, qualsiasi costo di gestione poteva essere fronteggiato dalla collettività. Vi sono in tutti i comuni d'Italia, in tutte le amministrazioni che hanno la vigilanza su queste imprese, situazioni assolutamente scandalose a tutti note, che vanno riviste prima di porre mano alla revisione delle tariffe, che deve essere affrontata, ma come ultima *ratio* e non come prima intenzione, ponendo a carico dei contribuenti, dei consumatori quelli che sono i risultati di gestioni clientelari e assolutamente antieconomiche, al di fuori di ogni razionalità.

Per questi motivi, raccomandiamo alla Camera l'accoglimento del nostro emendamento 8. 2.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 8 ?

SCALIA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sia nei confronti dell'emendamento Marzotto Caotorta 8. 1, sia nei confronti dell'emendamento Valensise 8. 2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario ad entrambi gli emendamenti presentati all'articolo 8. Le ragioni per cui è contrario all'emendamento Marzotto Caotorta 8. 1 sono state da me già sostanzialmente esposte in occasione della espressione del parere su un emendamento analogo presentato all'articolo 3 dallo stesso onorevole Marzotto Caotorta, e a proposito del quale, anzi, il presentatore aveva chiesto il coordinamento con il suo emendamento 8. 1. In sostanza, con questo emendamento verrebbe fatto saltare il secondo limite relativo alla spesa corrente, che è essenziale nel conteggio dei flussi che devono essere trasferiti alla finanza locale.

Per quanto concerne l'emendamento Valensise 8. 2, non riesco a capire come l'onorevole Valensise possa trovare compatibile il tenore di questo emendamento con quelle esigenze di severità di cui si è fatto interprete. L'emendamento in questione è semplicemente acqua fresca, sostituendo una raccomandazione alla prescrizione di un comportamento che è opportuno disciplinare in maniera ben precisa, come avviene nel testo della Commissione.

PAZZAGLIA. Chiedo a nome del gruppo del MSI-destra nazionale la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Valensise 8. 2.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia.

Passiamo dunque ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Marzotto Caotorta 8. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 8. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(*I deputati segretari verificano le risultanze della votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . 381
Maggioranza 191
Voti favorevoli . . 46
Voti contrari . . . 335

(*La Camera respinge*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores
Adamo Nicola
Agnelli Susanna
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Amalfitano Domenico Maria
Amarante Giuseppe
Amendola Giorgio
Amici Cesare
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Antoni Varese
Arfè Gaetano
Armella Angelo
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Ascari Raccagni Renato
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Balbo di Vinadio Aimone
Baldassari Roberto
Ballardini Renato
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barba Davide
Barbarossa Voza Maria Imm.
Barbera Augusto
Bartocci Enzo
Bartolini Mario Andrea
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battino-Vittorelli Paolo
Belardi Merlo Eriase
Belci Corrado
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bernini Lavezzo Ivana
Bertani Eletta
Bertoli Marco
Biamonte Tommaso
Bianchi Beretta Romana
Bini Giorgio
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boldrin Anselmo
Bollati Benito
Bolognari Mario
Bonfiglio Casimiro
Bonifazi Emo
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Pier Giorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Bucalossi Pietro Enrico Alfredo
Buro Maria Luigia
Buzzoni Giovanni

Cacciari Massimo
Cantelmi Giancarlo
Capria Nicola
Carandini Guido
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlassara Giovanni Battista
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario

Caruso Antonio
Caruso Ignazio
Casadei Amelia
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Cassanmagnago Ceretti Maria Luisa
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Cecchi Alberto
Ceravolo Sergio
Cerrina Feroni Gianluca
Chiarante Giuseppe Antonio
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Cirasino Lorenzo
Citterio Ezio
Coccia Franco
Cocco Maria
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colurcio Giovanni Battista
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corder Marino
Corradi Nadia
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo

D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
Darida Clelio
de Carneri Sergio
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Del Duca Antonio
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Poi Alfredo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Evangelisti Franco

Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fantaci Giovanni
Fanti Guido
Federico Camillo
Felicetti Nevio
Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiori Giovannino
Flamigni Sergio
Fontana Giovanni Angelo
Formica Costantino
Fornasari Giuseppe
Forni Luciano
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Fortunato Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasca Salvatore
Froio Francesco
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Galli Luigi Michele
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gamper Hugo
Gargano Mario
Gasco Piero Luigi
Gatti Natalino
Gatto Vincenzo
Giannantoni Gabriele
Giglia Luigi
Giordano Alessandro
Giuliari Francesco
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gorla Massimo
Gottardo Natale
Gramegna Giuseppe
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guasso Nazareno
Guerrini Paolo
Guglielmino Giuseppe

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Iotti Leonilde
Iozzelli Giovan Carlo

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamanna Giovanni
Lamorte Pasquale
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Libertini Lucio
Licheri Pier Giorgio
Lima Salvatore
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Mancuso Giuseppe
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero Antonino
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Marchi Dascola Enza
Margheri Andrea
Marocco Mario
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martino Leopoldo Attilio
Marton Giuseppe
Marzano Arturo
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco Vittorio

Merolli Carlo
Meucci Enzo
Mezzogiorno Vincenzo
Miana Silvio
Miceli Vincenzo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Millet Ruggero
Mirate Aldo
Misasi Riccardo
Monsellato Amleto
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo

Nespolo Carla Federica
Niccoli Bruno
Nicosia Angelo
Noberasco Giuseppe

Olivi Mauro
Orlando Giuseppe
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palomby Adriana
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellegatta Maria Agostina
Pellicani Giovanni
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Petrella Domenico
Pezzati Sergio
Piccoli Flaminio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Pompei Ennio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Prandini Giovanni
Pratesi Piero
Presutti Alberto
Principe Francesco

Pucciarini Giampiero
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raicich Marino
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Revelli Emidio
Riga Grazia
Riz Roland
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Romualdi Pino
Rosati Elio
Rosini Giacomo
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rumor Mariano
Russo Carlo
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Saladino Gaspare
Salomone Giosuè
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sandri Renato
Sanese Nicola
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Savino Mauro
Sbriziolo De Felice Eirene
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Sedati Giacomo
Segni Mario
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Sponziello Pietro
Squeri Carlo
Stefanelli Livio
Stegagnini Bruno

Tamburini Rolando
Tamini Mario
Tani Danilo
Tantalo Michele
Tedeschi Nadir
Terraroli Adelio
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Testa Antonio
Todros Alberto
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trabucchi Emilio
Trantino Vincenzo
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Usellini Mario

Vaccaro Melucco Alessandra
Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchietti Tullio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Villa Ruggero
Villari Rosario
Vincenzi Bruno

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Bernardi Guido
Di Giannantonio Natalino
Fioret Mario
Granelli Luigi
Maggioni Desiderio
Martinelli Mario
Papa De Santis Cristina
Pisoni Ferruccio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo articolo 8 del disegno di legge nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 9, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

STELLA, *Segretario*, legge:

« Il bilancio di previsione dei comuni e delle province per l'anno 1979 deve essere deliberato in pareggio entro il 28 febbraio 1979, anche in deroga a quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, in legge 27 febbraio 1978, n. 43 ».

(*È approvato*).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della VII Commissione permanente (Difesa), in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

Senatore COPPO: « Proroga del termine previsto dall'articolo 4 della legge 8 agosto 1977, n. 596, istitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi ad uso militare e sugli approvvigionamenti » (*approvata dalla IV Commissione permanente del Senato*) (2541).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 10. Se ne dia lettura.

STELLA, *Segretario*, legge:

« Il pareggio dei bilanci comunali e provinciali, approvati ai sensi di legge, è assicurato, per l'anno 1979, da trasferimenti a carico del bilancio dello Stato, mediante erogazioni da parte del Ministero dell'interno.

L'importo di tali erogazioni è determinato sulla base di apposita certificazione, firmata dal legale rappresentante dell'ente e dal segretario, da produrre al Ministero dell'interno e al Ministero del tesoro entro il 30 giugno 1979 secondo le modalità che saranno indicate con decreto del ministro dell'interno, di concerto col ministro del tesoro, da emanarsi, sentite l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e l'Unione delle province d'Italia (UPI), entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Il versamento di tale importo, nonché della quarta trimestralità di cui all'articolo 1, resta subordinato alla presentazione da parte degli enti locali della certificazione prevista al comma precedente ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Il versamento di tale importo è effettuato in due rate entro il 20 luglio e il 20 ottobre 1979, subordinatamente alla presentazione della certificazione dell'ente.

10. 1. PELLICANI, TRIVA, SARTI, VETERE BERNARDINI, GAMBOLATO, CARANDINI, TAMINI, GUALANDI, MOSCHINI.

PRESIDENTE. Onorevole Triva, intende svolgerlo lei ?

TRIVA. L'emendamento si illustra da sé, signor Presidente; rinunciamo pertanto a svolgerlo. Dico solo che esso tende ad esonerare gli enti interessati dall'obbligo della certificazione per la riscossione delle erogazioni loro spettanti ai sensi della lettera *e*) dell'articolo 1.

PRESIDENTE. La Commissione ?

SCALIA, *Relatore*. Sono contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE. E il Governo ?

TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è contrario, e sente il dovere di avvertire che annette notevole importanza alla reiezione di questo emendamento. Ciò che in esso è significativo non è tanto il fatto che il versamento dell'importo ad integrazione del bilancio venga ripartito nelle due rate del 20 luglio e del 20 ottobre, quanto il fatto che venga soppressa l'espressione contenuta nel testo della Commissione che riguarda la quarta trimestralità.

Dopo che in Commissione si è deciso, modificando il punto *e*) dell'articolo 1, l'aumento al 70 per cento della quota erogabile fin d'ora delle somme versate lo scorso anno ai comuni ad integrazione dei bilanci, se si svincola il pagamento della quarta trimestralità dalla presentazione preventiva delle certificazioni, può avvenire che di fatto vi siano comuni i quali, attraverso la percezione delle quattro trimestralità e del 70 per cento della somma che hanno percepito lo scorso anno ad integrazione dei bilanci, passino in pareggio e vengano esonerati dall'obbligo della certificazione.

Il Governo è, invece, profondamente interessato a fare in modo che tutti i comuni presentino la certificazione. Quanto più l'obbligo e l'onere della certificazione pesano sui comuni, tanto più è probabile che la certificazione venga effettivamente presentata.

In fondo, non si vede perché venga considerato un onere meritevole di tanto contrasto quello della certificazione da parte dei comuni, che non rappresenta un gravame di particolare peso, mentre per altri versi il potere disporre di questa certificazione è per il Governo uno degli elementi più importanti per la conoscenza delle condizioni del settore pubblico allargato. Tale conoscenza è assolutamente necessaria perché si passi da un sistema di carattere transitorio (quello che si è voluto applicare ancora per il 1979) al sistema da tutti auspicato, che vuole avere carattere definitivo e rappresentare una vera riforma della finanza locale. Ma noi non potremo mai pervenire a una riforma della finanza locale se non avremo questi elementi che debbono provenire dalla certificazione dei comuni.

Faccio appello a quanti, nell'ambito di tutti i gruppi parlamentari, ai tempi della elaborazione della nuova legge sulla contabilità dello Stato, hanno insistito ed assunto iniziative affinché il metodo dell'informativa, da trasmettersi al Governo centrale per finalità limitate a queste esigenze di conoscenza, sia effettivamente perseguito.

Per queste ragioni, raccomando vivissimamente la reiezione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Avverto che su questo emendamento mi è pervenuta richiesta di votazione a scrutinio segreto da parte del gruppo della democrazia cristiana.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pellicani ed altri 10. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(*I deputati segretari verificano le risultanze della votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 394
Votanti 392
Astenuti 2
Maggioranza 197
Voti favorevoli . . 193
Voti contrari . . . 199

(*La Camera respinge*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores
Adamo Nicola
Agnelli Susanna
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Amalfitano Domenico Maria
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Antoni Varese
Armella Angelo
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Ascari Raccagni Renato
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Balbo di Vinadio Aimone
Baldassari Roberto
Ballardini Renato
Balzamo Vincenzo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barba Davide
Barbarossa Voza Maria Imm.
Barbera Augusto
Bartocci Enzo
Bartolini Mario Andrea
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battino-Vittorelli Paolo
Belardi Merlo Eriase
Belci Corrado
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Benedikter Johann
Berlinguer Giovanni
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bernini Lavezzo Ivana
Bertani Eletta
Bertoli Marco
Biamonte Tommaso
Bianchi Beretta Romana
Bini Giorgio
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boldrin Anselmo
Bollati Benito
Bolognari Mario
Bonfiglio Casimiro
Bonifazi Emo
Bonino Emma
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Pier Giorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Bucalossi Pietro Enrico Alfredo
Buro Maria Luigia
Buzzoni Giovanni

Cacciari Massimo
Cantelmi Giancarlo
Capria Nicola
Carandini Guido
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlassara Giovanni Battista
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Caruso Ignazio
Casadei Amelia
Casalino Giorgio

Casati Francesco
Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa
Castiglione Franco
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Cecchi Alberto
Ceravolo Sergio
Cerra Benito
Cerrina Feroni Gianluca
Chiarante Giuseppe
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Cirasino Lorenzo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Coccia Franco
Cocco Maria
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colurcio Giovanni Battista
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo

D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
Darida Clelio
de Carneri Sergio
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Del Duca Antonio
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Poi Alfredo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Evangelisti Franco

Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fantaci Giovanni
Fanti Guido
Federico Camillo
Felicetti Nevio
Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiori Giovannino
Flamigni Sergio
Fontana Giovanni Angelo
Formica Costantino
Fornasari Giuseppe
Forni Luciano
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Fortunato Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasca Salvatore
Froio Francesco
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Galli Luigi Michele
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gamper Hugo
Gargano Mario
Gasco Piero Luigi
Gatti Natalino
Gatto Vincenzo
Giannantoni Gabriele
Giglia Luigi
Giordano Alessandro
Giovanardi Alfredo
Giuliari Francesco
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gorla Massimo
Gottardo Natale
Gramegna Giuseppe
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guasso Nazareno
Guerrini Paolo
Guglielmino Giuseppe

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Iozzelli Giovan Carlo

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamanna Giovanni
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Licheri Pier Giorgio
Lima Salvatore
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancuso Giuseppe
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Marchi Dascola Enza
Margheri Andrea
Marocco Mario
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martino Leopoldo Attilio
Marton Giuseppe
Marzano Arturo
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco Vittorio
Mellini Mauro
Merloni Francesco
Meucci Enzo
Mezzogiorno Vincenzo
Miana Silvio
Miceli Vincenzo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Millet Ruggero
Mirate Aldo
Misasi Riccardo
Monsellato Amleto
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Morini Danilo
Moro Paolo Enrico
Mosca Giovanni
Moschini Renzo

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Niccoli Bruno
Nicosia Angelo
Noberasco Giuseppe
Novellini Enrico
Nucci Guglielmo

Olivi Mauro
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palomby Adriana
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellegatta Maria Agostina
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Petrella Domenico
Pezzati Sergio
Piccoli Flaminio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Pompei Ennio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Prandini Giovanni
Pratesi Piero
Presutti Alberto

Principe Francesco
Pucciarini Giampiero
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raicich Marino
Ramella Carlo
Rende Pietro
Revelli Emidio
Riga Grazia
Riz Roland
Robaldo Vitale
Roberti Giovanni
Rocelli Gian Franco
Romualdi Pino
Rosati Elio
Rosini Giacomo
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rumor Mariano
Russo Carlo
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Salomone Giosuè
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sandri Renato
Sanese Nicola
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Savino Mauro
Sbriziolo De Felice Eirene
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spataro Agostino
Sponziello Pietro
Squeri Carlo
Stefanelli Livio
Stegagnini Bruno

Tamburini Rolando
Tamini Mario
Tani Danilo
Tantalo Michele
Tedeschi Nadir
Terraroli Adelio
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Testa Antonio
Tocco Giuseppe
Todros Alberto
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trabucchi Emilio
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Usellini Mario

Vaccaro Melucco Alessandra
Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchietti Tullio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Villa Reggero
Villari Rosario
Vincenzi Bruno
Vineis Manlio
Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco

Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Orlando Giuseppe
Spaventa Luigi

Sono in missione:

Di Giannantonio Natalino
Fioret Mario
Granelli Luigi
Maggioni Desiderio
Martinelli Mario
Papa De Santis Cristina
Pisoni Ferruccio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 11. Se ne dia lettura.

STELLA, *Segretario*, legge:

« Il fondo speciale costituito presso la Cassa depositi e prestiti, ai sensi dell'articolo 45 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, è destinato alla concessione in luogo dei mutui, ferme restando condizioni e modalità, di contributi in capitale per l'acquisizione e l'urbanizzazione primaria delle aree, nonché per la realizzazione delle opere necessarie ad allacciare le aree stesse ai pubblici servizi, in attuazione dei piani di zona.

Dal 1° gennaio 1979 cessano di avere efficacia le delegazioni di pagamento rilasciate dai comuni a favore della Cassa depositi e prestiti a garanzia dei mutui concessi a valere sul citato fondo speciale, e non saranno più dovute le residue rate di ammortamento.

Per le istruttorie in corso, la Cassa depositi e prestiti, con determinazione del direttore generale, provvederà alla messa a disposizione dei fondi sulla base delle comunicazioni delle regioni o del Ministero dei lavori pubblici, ai sensi delle vigenti disposizioni, e delle domande dei comuni. L'erogazione dei fondi verrà effettuata secondo le modalità previste per i mutui della Cassa depositi e prestiti.

Per le dichiarazioni di decadenza, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 492, e all'articolo 8 della legge 8 agosto 1977, n. 513, non si tiene conto delle erogazioni effettuate per spese tecniche: in tal caso la decadenza dell'assegnazione dei fondi verrà comminata limitatamente alle somme non utilizzate.

Per i mutui concessi entro il 31 dicembre 1977, il termine per l'utilizzo dei fondi è fissato al 31 marzo 1979 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il primo comma aggiungere il seguente:

Nella concessione dei mutui di cui al precedente comma non meno del 60 per cento deve essere riservato al Mezzogiorno.

11. 1. CAPRIA, MARIOTTI, CICCHITTO, DI VAGNO, PRINCIPE, MOSCA, COLUCCI, NOVELLINI, MONDINO.

L'onorevole Capria ha facoltà di svolgerlo.

CAPRIA. Questo emendamento tende a sollevare i comuni del Mezzogiorno dalle difficoltà in cui obiettivamente versano, nel senso che la situazione degli stessi non può essere equiparata ai comuni del centro-nord prevedendo la stessa proporzione nell'intervento per le opere di urbanizzazione. La riserva del 60 per cento sul fondo complessivo garantirebbe ai comuni del Mezzogiorno la realizzazione dei programmi edilizi ed avrebbe un effetto positivo sull'acceleramento della spesa, assicurando che i comuni del Mezzogiorno possano poi realizzare i piani che il CER di volta in volta stabilisce.

Queste sono le ragioni, abbastanza plausibili, che ci consentono di raccomandare alla Camera l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

SCALIA, *Relatore*. La Commissione è contraria all'emendamento Capria 11. 1, perché l'introduzione di una norma del genere, se accolta, finirebbe con lo sconvolgere la regolamentazione già assicurata dalla legge n. 865 e potrebbe diventare addirittura un elemento di turbativa e di ritardo. Per questa ragione – ripeto – la Commissione si dichiara contraria all'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è contrario. Infatti, la materia cui si riferisce questo emendamento è già stata disciplinata, oltre che dalla legge n. 865, anche dalle leggi n. 492 del 1975 e n. 457 del 1978, le quali hanno affidato al CER (Comitato per l'edilizia residenziale) il compito di procedere alla distribuzione delle risorse in questo settore. Adesso si lamentano i ritardi del CER; ma se oggi il CER, come mi risulta, ha già provveduto a queste distribuzioni con riferimento ai criteri dalle leggi stesse determinati, evidentemente l'approvazione di questo emendamento determinerebbe la paralisi di un'attività che, seppure in questa condizione, dovrebbe seguire il suo corso in relazione al fatto – ribadisco – che i provvedimenti e le distribuzioni sono già intervenuti. Oltre tutto, non si vede quale significato ciò possa avere per l'avvenire, dato che d'ora innanzi non dovrebbe più funzionare il sistema dei mutui, bensì quello dei contributi.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Capria, 11. 1 mi è pervenuta una richiesta di votazione a scrutinio segreto da parte del gruppo della democrazia cristiana.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capria 11. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(*I deputati segretari verificano le risultanze della votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . 399
Maggioranza 200
Voti favorevoli . . 195
Voti contrari . . . 204

(*La Camera respinge*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores
Adamo Nicola
Agnelli Susanna
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Amalfitano Domenico Maria
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Antoni Varese
Armella Angelo
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Ascari Raccagni Renato
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Balbo di Vinadio Aimone
Baldassari Roberto
Ballardini Renato
Balzamo Vincenzo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barba Davide
Barbarossa Voza Maria Imm.

Barbera Augusto
Bartocci Enzo
Bartolini Mario Andrea
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battino-Vittorelli Paolo
Belardi Merlo Eriase
Belci Corrado
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Benedikter Johann
Berlinguer Giovanni
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bernini Lavezzo Ivana
Bertani Eletta
Bertoli Marco
Biamonte Tommaso
Bianchi Beretta Romana
Bini Giorgio
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boldrin Anselmo
Bollati Benito
Bolognari Mario
Bonfiglio Casimiro
Bonifazi Emo
Bonino Emma
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Pier Giorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Bucalossi Pietro Enrico Alfredo
Buro Maria Luigia
Buzzoni Giovanni

Cacciari Massimo
Cantelmi Giancarlo
Capria Nicola
Carandini Guido
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlassara Giovanni Battista
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Caruso Ignazio
Casadei Amelia
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Castiglione Franco
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Cecchi Alberto
Ceravolo Sergio
Cerra Benito
Cerrina Feroni Gianluca
Chiarante Giuseppe
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Cirasino Lorenzo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Coccia Franco
Cocco Maria
Colomba Giulio
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Colurcio Giovanni Battista
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietr
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo

D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
Darida Clelio
de Carneri Sergio
De Caro Paolo
De Cinque Germano

de Cosmo Vincenzo
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
De Leonardis Donato Mario
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Poi Alfredo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Evangelisti Franco

Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fantaci Giovanni
Fanti Guido
Federico Camillo
Felicetti Nevio
Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiori Giovannino
Flamigni Sergio
Fontana Giovanni Angelo
Formica Costantino
Fornasari Giuseppe
Forni Luciano
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Fortunato Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasca Salvatore
Froio Francesco
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Galli Luigi Michele
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gamper Hugo
Gargano Mario
Gasco Piero Luigi
Gatti Natalino
Gatto Vincenzo
Giannantoni Gabriele
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giordano Alessandro
Giovanardi Alfredo
Giuliari Francesco
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gorla Massimo
Gottardo Natale
Gramegna Giuseppe
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guasso Nazareno
Guerrini Paolo
Guglielmino Giuseppe

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Iotti Leonilde
Iozzelli Giovan Carlo

Kssler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamanna Giovanni
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Licheri Pier Giorgio
Lima Salvatore
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancuso Giuseppe
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero Antonino
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Marchi Dascola Enza
Margheri Andrea
Marocco Mario
Maroli Fiorenzo

Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martino Leopoldo Attilio
Marton Giuseppe
Marzano Arturo
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco Vittorio
Mellini Mauro
Merloni Francesco
Meucci Enzo
Mezzogiorno Vincenzo
Miana Silvio
Miceli Vincenzo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Millet Ruggero
Mirate Aldo
Misasi Riccardo
Monsellato Amleto
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Morini Danilo
Moro Paolo Enrico
Mosca Giovanni
Moschini Renzo

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Niccoli Bruno
Nicosia Angelo
Noberasco Giuseppe
Novellini Enrico
Nucci Guglielmo

Olivi Mauro
Orlando Giuseppe
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palomby Adriana
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellegatta Maria Agostina
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Petrella Domenico
Pezzati Sergio
Piccoli Flaminio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Pompei Ennio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Prandini Giovanni
Pratesi Piero
Presutti Alberto
Principe Francesco
Pucciarini Giampiero
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raicich Marino
Ramella Carlo
Rende Pietro
Revelli Emidio
Riga Grazia
Riz Roland
Robaldo Vitale
Roberti Giovanni
Rocelli Gian Franco
Romualdi Pino
Rosati Elio
Rosini Giacomo
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rumor Mariano
Russo Carlo
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Salomone Giosuè
Salvato Ersilia
Salvi Franco

Sandomenico Egizio
Sandri Renato
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Savino Mauro
Sbriziolo De Felice Eirene
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Sponziello Pietro
Squeri Carlo
Stefanelli Livio
Stegagnini Bruno

Tamburini Rolando
Tamini Mario
Tani Danilo
Tantalo Michele
Tedeschi Nadir
Terraroli Adelio
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Testa Antonio
Tocco Giuseppe
Todros Alberto
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trabucchi Emilio
Trantino Vincenzo
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Usellini Mario

Vaccaro Melucco Alessandra
Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchietti Tullio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Villa Reggero
Villari Rosario
Vincenzi Bruno
Vineis Manlio

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Di Giannantonio Natalino
Fioret Mario
Granelli Luigi
Maggioni Desiderio
Martinelli Mario
Papa De Santis Cristina
Pisoni Ferruccio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 11 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 12.

STELLA, *Segretario*, legge:

« In attesa della definizione del provvedimento legislativo concernente la proroga di alcune disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, è autorizzata per l'anno 1979 la iscrizione nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno medesimo di stanziamenti per importi corrispondenti a quelli effettuati

per l'anno 1978 in applicazione degli articoli 18, 19 e 19-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, nella legge 27 febbraio 1978, n. 43.

Il Ministero delle finanze corrisponderà agli enti aventi diritto somme d'importo pari a quelle attribuite per l'anno 1978 in applicazione delle norme di cui al comma precedente, attenendosi alle procedure stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 12.

12. 1. TRIVA, SARTI, VETERE, BERNARDINI, PELLICANI, GAMBOLATO, CARANDINI, TAMINI, GUALANDI, MOSCHINI.

L'onorevole Triva ha facoltà di svolgerlo.

TRIVA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'articolo 12 nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati altri emendamenti.

(*È approvato*).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 12 inserire il seguente:

ART. 12-*bis*.

L'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è sostituito dal seguente:

(*Partecipazione dei comuni all'accertamento*).

« I comuni partecipano all'accertamento dei redditi delle persone fisiche secondo le disposizioni del presente articolo.

Gli uffici delle imposte devono trasmettere ai comuni di domicilio fiscale dei soggetti passivi:

1) entro il 31 dicembre dell'anno in cui sono pervenute, le copie delle dichiarazioni presentate dalle persone fisiche ai sensi dell'articolo 2;

2) entro il 1° marzo dell'anno in cui scade il termine per l'accertamento, le proprie proposte di accertamento in rettifica o d'ufficio relative a persone fisiche, fatta eccezione per gli accertamenti integrativi o modificativi di cui al terzo comma dell'articolo 43.

Il comune di domicilio fiscale del contribuente per il quale l'ufficio delle imposte ha comunicato proposta d'accertamento ai sensi del comma precedente può proporre l'aumento degli imponibili indicando, per ciascuna categoria di redditi, dati, fatti ed elementi rilevanti per la determinazione del maggiore imponibile e fornendo ogni idonea documentazione atta a comprovarla. A tal fine il comune si avvale dei poteri di cui agli articoli 32, 33, 34 e 35. La proposta di aumento adottata con deliberazione della giunta comunale, sentito il consiglio tributario se istituito, deve pervenire all'ufficio delle imposte nel termine di centoventi giorni dal ricevimento della comunicazione di cui al n. 2) del comma precedente. La deliberazione della giunta comunale è immediatamente esecutiva.

Le proposte di accertamento dell'ufficio delle imposte e le proposte di aumento del comune devono essere accompagnate da un elenco in duplice copia. Una delle copie, datata e sottoscritta, viene restituita in segno di ricevuta all'ufficio mittente.

L'ufficio delle imposte entro i successivi novanta giorni, per le proposte non variate dal comune nonché per quelle variate in aumento e integralmente accolte dall'ufficio medesimo provvede alla notificazione degli accertamenti; per le proposte variate e non accolte integralmente replica motivatamente rimettendo al comune l'avviso di accertamento da notificare al contribuente. In quest'ultimo caso il comune, entro i sessanta giorni ulteriormente successivi, procede alla notificazione dell'avviso di accertamento ovvero alternativamente propone ricorso in sede contenziosa da notificare al contribuente assieme all'avviso di accertamento e dan-

done notizia allo stesso ufficio delle imposte.

Il maggiore accertamento determinato in sede contenziosa rispetto all'accertamento definito dall'ufficio delle imposte è liquidato a favore del comune opponente ».

È abolita la commissione mista erariale e comunale di cui all'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, ed il predetto articolo è abrogato.

12. 01. CAPRIA, MARIOTTI, CICCHITTO, MOSCA, PRINCIPE, DI VAGNO, COLUCCI, NOVELLINI, MONDINO.

L'onorevole Capria ha facoltà di svolgerlo.

CAPRIA. Lo ritiro signor Presidente. Poiché si stanno discutendo, presso la Commissione di merito, i provvedimenti sulla finanza locale, riteniamo che sia quella la sede più opportuna per approfondire tale argomento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Capria.

Si dia lettura dell'articolo 13.

STELLA, *Segretario*, legge:

« L'esposizione debitoria alla data del 31 dicembre 1977 - nei confronti degli Istituti di previdenza amministrati dal Ministero del tesoro, dell'INADEL, dell'INAM, dell'INPS, dell'INAIL e dell'ENEL - dei comuni e delle province che abbiano provveduto all'approvazione dei rendiconti 1976 e 1977 ed alla determinazione dell'eventuale disavanzo di amministrazione, ai sensi dell'articolo 9-*ter* del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 17 marzo 1977, n. 62 e dell'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, nella legge 27 febbraio 1978, n. 43, viene assunta a carico del bilancio dello Stato per la parte non soddisfatta all'entrata in vigore della presente legge e fino alla concorrenza del disavanzo di amministrazione risultante alla data del 31 dicembre 1977, depurato dei residui passivi di cui al comma seguente. A tali fini è stanziata nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979 la somma di lire 500 miliardi.

In conformità a quanto disposto con il decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, i comuni deliberano la cancellazione dei residui passivi relativamente alle somme per le quali abbiano rilasciato le attestazioni di cui all'articolo 3, punto 5, del decreto ministeriale 11 marzo 1978, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 116 del 27 aprile 1978.

A tal fine gli enti locali dovranno notificare, a pena di decadenza, al Ministero del tesoro, entro il 31 marzo 1979, apposita istanza, corredata dall'elenco delle esposizioni debitorie di cui al primo comma e dalla attestazione da cui risulti l'importo del disavanzo di amministrazione e l'intervenuta approvazione dei rendiconti consuntivi, a firma del legale rappresentante dell'Ente e del segretario.

Con decreto del ministro del tesoro verranno stabilite le modalità per la regolazione delle esposizioni debitorie di cui ai commi precedenti.

I comuni e le province dovranno utilizzare, con carattere di assoluta priorità, gli eventuali avanzi di amministrazione della gestione di competenza degli anni 1978 e 1979, per il soddisfacimento dei debiti relativi agli esercizi 1977 e precedenti verso gli altri creditori ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al quinto comma sopprimere le parole: e 1979.

13. 1. TRIVA, SARTI, VETERE, BERNARDINI, PELLICANI, GAMBOLATO, CARANDINI, TAMINI, GUALANDI, MOSCHINI.

L'onorevole Triva ha facoltà di svolgerlo.

TRIVA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 13 nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati altri emendamenti.

(*È approvato*).

Con l'articolo che segue passiamo al titolo « Disposizioni in materia previdenziale ». Si dia lettura dell'articolo 14.

STELLA, *Segretario*, legge:

(*Efficacia delle norme*).

« Per l'anno 1979, in attesa della legge di riforma, la materia previdenziale è regolata dalle norme seguenti del presente titolo ».

SCALIA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALIA, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo una sospensione della seduta per consentire al Comitato dei nove di riconsiderare la normativa di cui al titolo « Disposizioni in materia previdenziale » e i relativi emendamenti, avendo la Commissione compiuto solo una prima delibazione della materia, poiché il sottosegretario competente si era riservato di far conoscere il suo avviso sugli emendamenti presentati.

ROBERTI. Chiedo di parlare su questa proposta del relatore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. La mia richiesta, signor Presidente, potrebbe addirittura essere pregiudiziale rispetto a quella del collega Scalia, in quanto intendo proporre, anziché una sospensione della seduta, lo stralcio di tutti gli articoli compresi tra il 14 e il 29, che, ove esaminati, determinerebbero una situazione abnorme sia dal punto di vista regolamentare sia dal punto di vista sostanziale.

Si dà il caso, infatti, onorevole Presidente, che, quasi contemporaneamente alla presentazione alla Camera della legge finanziaria che stiamo discutendo, il Governo abbia presentato, il 21 ottobre scorso, il disegno di legge n. 2486, che reca norme per il riordinamento dei trattamenti pensionistici.

Ci troviamo quindi ora a dover iniziare l'esame di una materia identica a quella disciplinata nel suo contesto generale dal disegno di legge n. 2486, con la sola differenza che questo capitolo della legge finanziaria si occupa soltanto di una parte della materia stessa.

Desidero aggiungere che quanto sto dicendo chiama in causa, in un certo senso, anche la responsabilità della Presidenza della Camera, in quanto, come lei sa, signor Presidente, quando la stessa materia viene trattata da due progetti di legge, entrambi all'esame del Parlamento, si determina la necessità di coordinare le relative discussioni.

Un preciso richiamo a questa esigenza lo troviamo nell'articolo 78 del regolamento, il quale recita testualmente: « Quando sia posto all'ordine del giorno di una Commissione un progetto di legge avente un oggetto identico o strettamente connesso rispetto a quello di un progetto già presentato al Senato, il Presidente della Camera ne informa il Presidente del Senato per raggiungere le possibili intese ».

Appare quindi chiaro che è contrario allo spirito del regolamento che due progetti di legge riguardanti la stessa materia vengano contemporaneamente discussi in sedi diverse; tanto più se dalla stessa Camera, che magari ne prenda in considerazione uno e non l'altro. Quindi da un punto di vista formale si imporrebbe lo stralcio di questo argomento, al fine di poterlo discutere insieme al progetto di legge per la riforma generale della previdenza sociale.

Ma c'è anche un aspetto sostanziale, signor Presidente, molto importante. Talune delle norme comprese in questi quindici articoli, di cui io chiedo lo stralcio, sono assolutamente corrispondenti a quelli del progetto di legge relativo alla riforma della previdenza sociale. Infatti, l'articolo 15 del provvedimento al nostro esame regola uno dei problemi del cumulo e del divieto di cumulo delle pensioni e lei sa che questa è una delle que-

stioni fondamentali della riforma pensionistica.

Ora, il problema relativo al cumulo delle pensioni, previsto all'articolo 15 del provvedimento al nostro esame, è esattamente identico a quello riportato nell'articolo 7 del progetto di riforma presentato dal ministro Scotti. Nell'articolo 16, sempre del provvedimento al nostro esame, al terzo e al quinto comma si affrontano problemi di cumulo e problemi di quote integrative, così come nell'articolo 7 del progetto di riforma prima ricordato. Sempre a titolo esemplificativo, desidero sottolineare che all'articolo 28 di questo provvedimento viene trattata, esattamente con le stesse parole, la materia prevista dall'articolo 22 del progetto di riforma delle pensioni. Signor Presidente, è facile rendersi conto che tutto ciò, da un punto di vista regolamentare, è irregolare, come ho già ricordato citando l'articolo 78 del regolamento. Comunque, c'è anche un aspetto sostanziale da non sottovalutare; infatti attraverso la legge finanziaria si vogliono surrettiziamente far passare princìpi e norme molto dibattuti dalle categorie interessate. Sappiamo quali agitazioni vi sono negli ambienti dei pensionati e il progetto di riforma delle pensioni – vorrei ricordare – pone al primo articolo la salvaguardia dei diritti quesiti, mentre taluni di questi diritti sarebbero addirittura compromessi dall'approvazione del provvedimento in esame. Quindi, ritengo che ragioni di correttezza sostanziale ci impongano non di respingere, ma di accantonare questi articoli, per esaminarli nel contesto generale della riforma della previdenza sociale.

Infatti, solo in tale contesto talune norme che sembrano aberranti, in contrasto con determinati princìpi, possono assumere un significato strumentale, propedeutico e necessario; mentre, se inserite in un diverso provvedimento, hanno un aspetto odiosamente vessatorio verso determinate categorie, proprio per cercare di attenuare l'attenzione dell'opinione pubblica su determinati problemi che si vogliono risolvere sottobanco.

Signor Presidente, riteniamo che per ragioni di stretta correttezza regolamentare, in riferimento alla prassi ed anche all'orientamento chiaramente indicato dall'articolo 78 del regolamento, nonché per le ragioni di ordine sostanziale che ho avuto l'onore di esporre e per non far torto alla categoria dei pensionati, si debba stralciare questa parte del provvedimento, ed affrontare i problemi in essa contenuti in occasione della discussione della riforma del sistema pensionistico.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, ritengo che la sua proposta si configuri come un richiamo per l'ordine dei lavori. Pertanto, ai sensi del primo comma dell'articolo 41 del regolamento, su questa proposta darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

BOLLATI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLLATI. Il gruppo del MSI-destra nazionale ha avanzato una richiesta di stralcio già presso la Commissione, quando si sono discussi gli articoli che hanno per oggetto la materia previdenziale. Abbiamo richiesto lo stralcio di questi articoli anche perché abbiamo ritenuto che la Commissione lavoro venisse spogliata della sua competenza primaria, che non è soltanto di esprimere pareri su determinate norme, ma anche di trattare, in sede referente o in sede legislativa, la materia previdenziale. Negli articoli dal 14 al 29 del testo del disegno di legge in esame predisposto dalla Commissione troviamo infatti importantissime norme in materia previdenziale, che riguardano la perequazione automatica delle pensioni, l'adeguamento automatico in caso di titolarità di più pensioni, la possibilità di differimento dell'età pensionabile, l'aumento dei contributi a carico degli artigiani, dei commercianti e dei coltivatori diretti, con soluzioni che, in sostanza, specie per quanto riguarda l'adeguamento delle pensioni e dei carichi contributivi, configurano un peggioramento della situazione dei lavoratori.

Abbiamo anche rilevato in Commissione – e ribadiamo in questa sede – l'inopportunità di inserire norme di natura previdenziale in una legge finanziaria. I problemi di natura previdenziale devono infatti essere affrontati in maniera organica. E poiché il ministro Scotti ha presentato un disegno di legge organico sul riordinamento dei trattamenti pensionistici, noi riteniamo che le norme in questione – che tra l'altro sono state stralciate proprio dal disegno di legge Scotti – debbano essere esaminate e discusse nel contesto di quel disegno di legge. La legge finanziaria non può quindi operare surrettiziamente riforme in materia previdenziale, né può essere invocata, a giustificazione (come è stato fatto in Commissione), la necessità di dare attuazione al piano economico elaborato dal Governo. L'atteggiamento del Governo è impositivo, direi quasi ricattatorio, quando pretende che si esaminino norme che riguardano una profonda riforma della struttura previdenziale in una legge di carattere finanziario.

Sono motivi che abbiamo già espresso in sede di Commissione lavoro e che riproponiamo in questa sede, al di là delle ragioni di merito che esporremo man mano che andremo a considerare i singoli articoli. Chiediamo, dunque, lo stralcio di tutte le norme concernenti la materia previdenziale dalla legge finanziaria in esame.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una materia assolutamente nuova, quella relativa alla legge finanziaria al nostro esame. Come è stato rilevato nella discussione sulle linee generali dai molti colleghi intervenuti, siamo tutti chiamati a valutare con molto senso di responsabilità quale debba essere il contenuto del provvedimento in questione, perché non diventi, dopo l'esame degli emendamenti, una legge che invada la competenza di altri settori: una legge, cioè, che dovrebbe essere sottoposta alla competenza primaria di Commissioni diverse dalla Commissione bilancio, magari con la richiesta di parere a quest'ultima, oppure di Commissioni riunite. Deve evitarsi che si riproduca, per avventura, il caso talvolta verificatosi in seno a questa Assemblea (sul quale ho avuto anche occasione di intrattenermi in questa sede) allorché si discutono disegni di legge di conversione di decreti-legge. È, cioè, accaduto che sia stata approvata una serie di emendamenti che hanno allargato la materia contenuta nel decreto-legge all'esame della Camera, privando, praticamente, le Commissioni parlamentari delle loro competenze primarie e dando così luogo ad una formulazione della legge che non rispecchia le norme del regolamento circa l'esame in sede referente e la votazione in Assemblea.

Lo stesso inconveniente potrebbe verificarsi con la legge finanziaria ove, per avventura, si ritenesse che in essa possano essere incluse norme che non abbiano specifiche attinenze con la sua finalità.

Parlavo poc'anzi, signor Presidente, di una materia nuova in ordine alla quale occorre riflettere ed adottare atteggiamento di cautela da parte di tutti noi, oltre che della Presidenza della Camera. La legge finanziaria in questione, cioè, incontra i limiti fissati da altra legge approvata dal Parlamento: la legge 5 agosto 1978, n. 468, di riforma delle norme di contabilità pubblica. La legge finanziaria è definita dall'articolo 11 del provvedimento che ho appena citato con le seguenti parole, che mi permetto di ricordare alla Presidenza ed ai colleghi: « Al fine di adeguare le entrate e le uscite del bilancio dello Stato, delle Aziende autonome e degli enti pubblici che si ricollegano alla finanza statale e agli obiettivi di politica economica cui si ispirano il bilancio pluriennale e il bilancio annuale, il ministro del tesoro presenta la legge finanziaria, con la quale possono operarsi modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative aventi riflessi sul bilancio dello Stato, su quelli delle Aziende autonome e su quelli degli enti che si ricollegano alla finanza statale ».

Si tratta di leggi che debbono, dunque, avere influenza sulle entrate e sulle spese, il che esclude che la legge finanziaria possa affrontare problemi di riforma di struttura, di riforma sostanziale, che, viceversa, andrebbero esaminati nelle forme dovute, senza espropriare le Commissioni dei poteri che ad esse sono demandati, e consentendo un *iter* formativo delle leggi che rispetti il dettato costituzionale e le norme regolamentari.

L'argomento posto dai colleghi Roberti e Bollati riguarda un altro aspetto della questione. Riguarda, cioè, il fatto che il Governo ha ritenuto, in occasione della prima applicazione – quindi, tutto è spiegabile, dato che ci troviamo di fronte ad un esperimento – della normativa prevista dalla legge n. 468 del 5 agosto 1978, di usare il criterio delle normazioni parallele, in base al quale abbiamo una parte della riforma del sistema pensionistico inserita nella legge finanziaria ed un'altra inserita in un disegno di legge organico. Un uguale sistema di normazione parallela è stato seguito allorché si è inserita una parte delle norme sulla finanza locale in questa legge, ed un'altra in un decreto-legge, ancora all'esame della Commissione, creando delicatissimi problemi di coordinamento, collegati alla impossibilità di prevedere quale delle due leggi entrerà in vigore prima e quale dopo, magari modificando norme approvate qualche giorno prima.

Il problema posto qui, però, è di operare uno stralcio. Non credo che esista – come il Presidente ha poco fa rilevato – una norma regolamentare, o, comunque, un addentellato nella prassi del nostro Parlamento, che riguardi la materia dello stralcio, se non il terzo comma dell'articolo 99 del regolamento, che lo esclude esplicitamente per l'esame, in seconda deliberazione, dei progetti di legge costituzionale. Per i progetti di legge ordinari, viceversa, non vi è alcuna disposizione del regolamento che preveda lo stralcio.

ROBERTI. Lo stralcio non è vietato. È legittimo!

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. Il nostro regolamento non contiene – a differenza del regolamento del Senato – norme che prevedano ipotesi di stralcio.

Pertanto, rimane la possibilità di una valutazione della Presidenza in ordine alla estraneità o meno della materia oggetto di queste norme rispetto all'ambito proprio della legge finanziaria. La Commissione, nell'esaminarle, ha ritenuto, sia pure con perplessità, per altro superate, che questa materia rientrasse tra quelle che possono far parte della legge finanziaria, in considerazione del fatto che ci troviamo nella fase di prima applicazione della legge, anche se è auspicabile che, nel futuro, il Governo ed il Parlamento si attengano ad un più rigido criterio di valutazione delle norme che possono far parte della legge finanziaria.

Per queste considerazioni, esprimiamo parere contrario alla richiesta di stralcio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte – come il Presidente della Commissione ha detto poco fa – per la prima volta a questo particolare provvedimento, il quale, per la sua stessa natura, finisce per toccare una serie di temi già toccati da progetti di legge che sono in corso di esame presso questa Camera o presso l'altro ramo del Parlamento.

A questo punto penso sia molto più opportuno da parte mia lasciar decidere all'Assemblea se si debba o meno operare uno stralcio. Ritengo per altro che l'articolo 99 del regolamento, citato poc'anzi dall'onorevole La Loggia, escludendo lo stralcio per l'esame, in seconda deliberazione, dei progetti di legge costituzionale, implicitamente lo ammetta in ogni altro caso.

Data la delicatezza del problema, e per le stesse ragioni sottolineate dall'onorevole La Loggia, ritengo tuttavia di dover rimettere la decisione all'Assemblea.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, non posso consentirglielo: a norma dell'arti-

colo 41 del regolamento, sulla proposta dell'onorevole Roberti, che si configura, come ho già detto, come un richiamo per l'ordine dei lavori, hanno già parlato un oratore a favore ed uno contro. Non posso quindi consentirle di parlare.

PAZZAGLIA. Ma devo far presente, signor Presidente, la gravità della decisione che si sta per prendere...

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, se con questa scusa la lasciassi parlare, finiremmo con il lasciar parlare ognuno quando crede (*Commenti del deputato Pazzaglia*). Abbia pazienza, onorevole Pazzaglia: non le ho dato la parola. Sono state espresse una serie di argomentazioni in un senso e nell'altro.

Pongo in votazione la proposta di stralcio avanzata dall'onorevole Roberti.

(*È respinta*).

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 20,30.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, le sarei grato se volesse indicare l'oggetto del suo intervento, in relazione agli articoli del regolamento cui intende riferirsi.

PAZZAGLIA. Mi riferisco all'articolo 22, primo comma, e all'articolo 72, primo e terzo comma, del regolamento. Come ella ricorda, signor Presidente, prima della sospensione della seduta è stato chiesto lo stralcio delle norme che vanno dall'articolo 14 all'articolo 29, con valutazioni di merito, trattandosi di materia del tutto estranea alla legge finanziaria, tanto è vero che l'onorevole La Loggia, nell'esprimere l'avviso contrario della Commissione bilancio, ha evidenziato le ragioni che avevano indotto quella Commissione a prendere in considerazione gli emendamenti presentati in quella sede.

Io invece non chiedo lo stralcio delle norme in questione, ma chiedo che a termine di regolamento non vengano prese in esame, perché la procedura fino ad ora seguita è in violazione degli articoli che mi sono permesso di citare quando ho precisato l'oggetto del mio richiamo al regolamento.

Parto da una considerazione che è stata fatta dal presidente della Commissione bilancio, il quale giustamente ha detto che il nostro regolamento prevede una distribuzione di competenze tra le 14 Commissioni permanenti e stabilisce, altresì, che i singoli progetti di legge debbano essere assegnati dal Presidente della Camera alle Commissioni competenti per materia. Ora le leggo, onorevole Presidente, l'articolo 14 del provvedimento in esame, il quale recita testualmente: « Per l'anno 1979, in attesa della legge di riforma, la materia previdenziale è regolata dalle norme seguenti del presente titolo ». Non vi è dubbio che il titolo del quale stiamo discutendo riguardi materia previdenziale. E se io non ricordo male, a' termini dell'articolo 22 del nostro regolamento, l'assistenza e la previdenza sociale sono di competenza esclusiva della XIII Commissione lavoro.

Cosa ha fatto la Commissione bilancio ? Si è attribuita essa stessa una competenza che non poteva esserle attribuita neanche dal Presidente della Camera, e ha fatto una « miniriforma » o ha anticipato parzialmente quella riforma della quale il ministro Scotti si è fatto promotore attraverso un disegno di legge che è all'esame della Camera. In tal modo si è arrivati alla conseguenza pratica - quella di cui ha parlato l'onorevole presidente della Commissione bilancio - di applicare fin da ora, senza l'esame da parte della Commissione competente, una parte della riforma proposta dal ministro del lavoro. Infatti la Commissione bilancio ha avuto competenza primaria in ordine a questo disegno di legge, mentre alla Commissione lavoro è stato chiesto solo il parere sul bilancio e sulla legge finanziaria. Conseguentemente l'*iter* è viziato; ed è stato sostenuto in Assemblea dal presidente del-

la Commissione che, in questa occasione e in considerazione della fase sperimentale della procedura, si è ritenuto di dover dare una interpretazione estensiva alla competenza della Commissione bilancio.

Ne è derivata la conseguenza che la Commissione bilancio, senza l'esame per materia previsto dal combinato disposto degli articoli 72 e 22 del regolamento, ha potuto sostanzialmente presentare all'Assemblea un progetto di legge che riguarda esclusivamente la materia previdenziale. Se accettassimo tale regola, noi dovremmo attribuire alla Commissione bilancio la competenza a statuire su tutte le materie di carattere economico e sociale di competenza dello Stato. Per esempio, potrebbe essere attribuita alla Commissione bilancio anche la soluzione del problema dei patti agrari.

Dopo queste considerazioni, chiedo che si consideri l'*iter* fin qui seguito riguardo a queste norme contrario al regolamento; e chiedo che decida lei, signor Presidente. Come ho detto in altre sedi, il regolamento è posto a presidio dei diritti di tutta l'Assemblea, ma soprattutto dei diritti delle minoranze. Se il Presidente ha perplessità, ha la possibilità di scioglierle sottoponendo la questione alla Giunta per il regolamento. Ma il regolamento non può essere interpretato dall'Assemblea, cioè dalla maggioranza, soprattutto in casi nei quali alle questioni regolamentari si sovrappongono questioni di carattere politico.

A lei non sfugge, signor Presidente, che su questo argomento della riforma previdenziale vi è una pesante polemica fra le forze politiche. Da una parte vi è la grande maggioranza, dall'altra vi sono le minoranze, ma io credo di poter dire che su questo argomento vi è una pesante opposizione nel paese contro le decisioni della maggioranza. E allora, questa strada surrettizia per non affrontare l'argomento *ex professo* non può essere accettata e soprattutto non può essere consentita dal Presidente, che deve decidere, valendosi dei suoi poteri di garantire l'applicazione del regolamento, nel modo che io mi sono permesso, secondo il mio punto di vista, di suggerire.

Vorrei aggiungere una brevissima considerazione e poi ho concluso, signor Presidente. Questa è materia particolarmente calda, come dicevo poc'anzi, ed avrebbe meritato di essere accantonata, non soltanto per le ragioni di carattere regolamentare che ho precisato o per le ragioni di carattere politico che sono state esposte in precedenza, ma anche per facilitare l'*iter* del disegno di legge. Non vi è dubbio infatti che sugli articoli che vanno dal 14 al 29 non potrà non aprirsi nell'Assemblea una discussione molto ampia. Il Comitato dei nove si è riunito poco fa ed ha impiegato molto più tempo di quanto aveva previsto per cercare di sciogliere i nodi che abbiamo di fronte, ma dietro queste norme vi sono interessi reali nel paese, interessi legittimi di tanti e tanti pensionati, diritti che vengono calpestati. Ecco perché, signor Presidente, l'interpretazione che lei darà avrà anche un significato ed un peso notevoli per il prosieguo dei nostri lavori e per concludere l'esame di questo disegno di legge senza i ritardi che l'inserimento della materia previdenziale necessariamente comporterebbe (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Prima di decidere sul richiamo al regolamento sollevato dall'onorevole Pazzaglia, vorrei ascoltare il parere del presidente della Commissione bilancio, se ritiene di esprimerlo.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione.* Signor Presidente, le osservazioni svolte dall'onorevole Pazzaglia ci riportano alle questioni che abbiamo trattato prima della sospensione. Egli però ha aggiunto un argomento che riguarda l'*iter* della legge finanziaria ed ha posto in dubbio che in materia esista una competenza primaria della Commissione bilancio. Come presidente di questa Commissione mi sembra allora doveroso difendere le competenze che le sono attribuite.

Vorrei ricordare che la legge finanziaria è uno degli strumenti previsti dalla ri-

forma delle norme sulla contabilità pubblica, e in particolare sulla formazione del bilancio, per ottenere la formazione di un bilancio annuale e pluriennale in grado di rispecchiare nella loro formulazione i vincoli del quadro economico generale e le direttive di politica economica generale del Governo. Se non fosse consentito alla Commissione bilancio di valutare complessivamente le influenze che hanno le linee di politica economica rispecchiate dal piano economico e da inserire nel bilancio triennale, che devono avere un riflesso nel bilancio annuale, sia pure poi con una revisione da svolgere di anno in anno; se non fosse la Commissione bilancio a dover dare questa valutazione di sintesi globale e complessiva, la legge finanziaria non raggiungerebbe i suoi scopi. Mi rendo conto che ciò ha determinato, e può determinare, problemi di modifica del nostro regolamento, ma in base al regolamento vigente la legge finanziaria non può che essere attribuita alla competenza primaria della Commissione bilancio, anche se – come giustamente è stato fatto – deve essere richiesto il parere delle Commissioni di merito.

Ritengo che la procedura seguita sia la più esatta allo stato attuale del regolamento e che, per altro, non sarà neppure possibile modificare di molto la situazione, se non si vuole che la legge finanziaria diventi uno strumento assolutamente inutile.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, prima di decidere sul merito del richiamo al regolamento da lei proposto, desidero far presenti alcune considerazioni.

In primo luogo, la legge finanziaria ha una sua unicità organica, per cui ben si attagliano per la sua discussione le norme regolamentari che disciplinano la discussione dei bilanci.

Quanto al richiamo all'articolo 72 del regolamento, faccio osservare che l'*iter* seguìto non ha privato l'onorevole Pazzaglia, o chiunque altro, di avvalersi della facoltà di cui al primo comma dello stesso articolo, in materia di opposizione all'assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede referente.

In terzo luogo, non ritengo possa configurarsi in generale un *iter* viziato quando l'Assemblea, nella sua sovranità, è investita di un tema, perché essa deve ritenersi anche pienamente competente a decidere su di esso.

Alla luce di queste considerazioni, non ritengo di poter accogliere il richiamo al regolamento formulato dall'onorevole Pazzaglia.

Passiamo dunque all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 14, avvertendo che da parte del gruppo del MSI-destra nazionale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Servello 14. 1.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 14.

14. 1. SERVELLO, SANTAGATI, VALENSISE, BOLLATI.

BOLLATI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLLATI. Con il nostro emendamento proponiamo all'Assemblea la soppressione dell'articolo 14. È, questa, una norma introdotta dalla Commissione e che non esisteva nel testo originario del disegno di legge. In sostanza, con questo articolo 14 si è voluta limitare nel tempo l'efficacia di tutte le disposizioni in materia previdenziale contenute nel disegno di legge. La nostra richiesta di stralcio di tutte le disposizioni in materia previdenziale derivava anche dal tenore di questa norma, che limita al 1979 l'efficacia di queste disposizioni « in attesa della legge di riforma », aggiungendo anche che le norme che seguono, dall'articolo 14 all'articolo 29, sono norme vertenti in materia previdenziale. Ricadiamo, quindi, nel discorso di carattere generale che abbiamo fatto a sostegno dello stralcio di queste norme, ma aggiungo che la situazione è ag-

gravata dal fatto che si è limitata nel tempo, e cioè al solo anno 1979, la validità di queste norme; si vengono cioè a creare norme temporanee, che interferiscono sul disegno di legge presentato dal ministro Scotti, che dovrebbe regolare tutta la materia in modo organico, per cui, probabilmente, andremo a discutere nei prossimi mesi il disegno di legge Scotti con norme da esso stralciate che avranno vigore fino alla fine del 1979. E probabilmente, alla fine del 1979, ci troveremo a ridiscutere ancora queste norme, in quanto esse hanno una validità limitata nel tempo. Mi pare che ciò sia veramente incongruente, e per questo proponiamo la soppressione dell'articolo 14.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 14.

14. 2. SPONZIELLO, ROBERTI, PALOMBY ADRIANA, BONFIGLIO.

PALOMBY ADRIANA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBY ADRIANA. Il gruppo Costituente di destra-democrazia nazionale ha chiesto lo stralcio dell'intero titolo dedicato alle norme in materia previdenziale per le ragioni egregiamente sostenute dall'onorevole Roberti e da me sostenute, il 15 novembre, in Commissione lavoro con le medesime motivazioni, anche se non esposte con la stessa bravura dell'onorevole Roberti.

L'articolo 14, in realtà, vuole creare una specie di salvaguardia di fronte alla preoccupazione, che è propria di tutti i gruppi politici, anche *in pectore*, che questa legge possa costituire ad un certo punto una grossa ipoteca sulla riforma pensionistica globale, armonica, proposta dal ministro Scotti, anche se in alcuni punti essenziali è necessario un largo confronto. Da qualche parte si sostiene la seguente tesi: « Questo lo dovevamo mettere nella legge finanziaria, altrimenti come avremmo fatto ad aumentare i contributi degli artigiani e dei commercianti ? ». Vivaddio, questo Governo ha usato molto spesso lo strumento dei decreti-legge ! Poteva, per un semplice aumento dei contributi, emanare un decreto-legge volto ad aumentarli, ma doveva guardarsi – a mio giudizio – con molta attenzione e con molto senso di responsabilità dall'entrare in una materia che deve essere risolta organicamente, se vogliamo uscire dalla logica delle stratificazioni geologiche del sistema previdenziale italiano; se, cioè, vogliamo arrivare ad un ordinamento previdenziale chiaro, in cui tutti gli istituti che hanno agganci reciproci abbiano una collocazione seria, una disciplina seria, alla luce della realtà della nostra società.

Ci può anche sorgere un altro dubbio, e cioè che – passata una parte di questa riforma attraverso la legge finanziaria, varata una « minirifórma » (signor Presidente, onorevoli ministri, le « miniriforme » non risolvono mai in maniera organica i problemi, ma aggravano le discrasie e i contrasti nell'ambito di una stessa problematica) – la riforma vera e propria venga dilazionata ulteriormente, e con un decreto di proroga dal 31 dicembre 1979 al 31 dicembre 1980 queste norme prolunghino la loro efficacia.

Ecco la nostra principale preoccupazione, nel momento in cui noi, membri della Commissione lavoro, tocchiamo con mano la serietà e l'impegno che ci vengono richiesti nell'affrontare altri problemi previdenziali al nostro esame e che ci inducono spesso ad agganciarci ad altri istituti previdenziali per non rompere quel nesso armonico ed organico che deve essere, invece, creato.

Ecco perché abbiamo chiesto lo stralcio di tutto questo titolo della legge, e abbiamo chiesto la soppressione dei singoli articoli, riservandoci, su quelli che potessero essere emendati in maniera da arrecare il minor numero di guasti possibile, di presentare proposte di modifica.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 14.

14. 3. FERRARI MARTE, BELARDI MERLO ERIASE, ZOPPETTI, BIAMONTE, MIGLIORINI.

L'onorevole Marte Ferrari ha facoltà di svolgerlo.

FERRARI MARTE. Abbiamo chiesto la soppressione dell'articolo 14 in quanto la nostra posizione sugli emendamenti successivi si collega all'aspetto e all'efficacia della legge finanziaria, in relazione al bilancio del 1979, e quindi in relazione al fatto che gli articoli e gli emendamenti successivi ripropongono il problema della validità di questi aspetti in materia previdenziale solo ed esclusivamente per l'anno 1979. Noi abbiamo ritenuto che non si possa parlare di legge in materia previdenziale, ma che tali norme vadano collocate nell'ambito degli emendamenti di carattere finanziario relativi al bilancio 1979; siamo, cioè, dell'avviso che tutta questa materia vada riconsiderata nel quadro della proposta di carattere generale già sottoposta all'attenzione della Commissione lavoro.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli identici emendamenti Servello 14. 1, Sponziello 14. 2 e Ferrari Marte 14. 3, tendenti a sopprimere l'articolo 14 ?

SCALIA, *Relatore.* Non intendo dilungarmi sulle ragioni che mi portano a concordare con la proposta di soppressione dell'articolo 14: desidero semplicemente esprimere la mia meraviglia per il fatto che – essendo d'accordo il relatore, la Commissione ed il Governo – sia stata richiesta la votazione a scrutinio segreto su questi emendamenti soppressivi. Siamo, cioè, tutti d'accordo nell'accettare gli identici emendamenti degli onorevoli Servello, Sponziello e Marte Ferrari: invito, pertanto, i presentatori a ritirare la richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Servello 14. 1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SCOTTI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Concordo con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, insiste nella richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Servello 14. 1 ?

PAZZAGLIA. A nome del gruppo del MSI-destra nazionale la ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 14, di cui gli emendamenti Servello 14. 1, Sponziello 14. 2 e Ferrari Marte 14. 3 propongono la soppressione.

(*L'articolo 14 è respinto*).

Passiamo all'articolo 15. Se ne dia lettura.

STELLA, *Segretario*, legge:

(*Disciplina della perequazione automatica delle pensioni del Fondo pensioni lavoratori dipendenti*).

A decorrere dal 1° gennaio 1979, l'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, è sostituito dal seguente:

«A decorrere dal 1° gennaio 1979 gli importi delle pensioni superiori ai trattamenti minimi a carico del Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti, della gestione e del fondo di cui all'articolo 1, sono aumentati in misura percentuale pari alla differenza tra la variazione percentuale dell'indice generale delle retribuzioni medie ponderate dei lavoratori dipendenti, privati e pubblici, esclusi gli assegni familiari, e la variazione percentuale dell'indice del costo della vita calcolato dall'Istituto centrale di statistica, ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

Ai fini previsti nel precedente comma la variazione percentuale dell'indice generale delle retribuzioni medie ponderate è determinata confrontando il valore medio dell'indice relativo al periodo compreso dal diciassettesimo al sesto mese anteriore a quello da cui ha effetto l'aumento dell'importo del trattamento di pensione, con il valore medio dell'indice in base al quale è stato effettuato il precedente aumento.

Qualora la variazione percentuale dell'indice delle retribuzioni medie ponderate di cui al primo comma risulti superiore alla variazione dell'indice determinato ai sensi dell'articolo 9, la differenza di cui al primo comma è calcolata con riferimento a quest'ultimo indice.

La variazione percentuale dell'indice del costo della vita è determinata confrontando il valore medio dell'indice relativo al periodo compreso dal diciassettesimo al sesto mese anteriore a quello da cui ha effetto l'aumento delle pensioni con il valore medio dell'indice in base al quale è stato effettuato il precedente aumento.

Con la stessa decorrenza gli importi delle pensioni di cui al primo comma sono inoltre aumentati di una quota aggiuntiva pari al prodotto che si ottiene moltiplicando il valore unitario, di seguito fissato per ciascun punto, per il numero dei punti di contingenza che sono stati accertati per i lavoratori dell'industria nei quattro trimestri relativi al periodo compreso dal diciassettesimo al sesto mese anteriore a quello da cui ha effetto l'aumento delle pensioni. Il valore unitario di ciascun punto è stabilito nella misura di lire 1.714 per il 1979.

Gli aumenti in misura percentuale di cui al primo comma del presente articolo non si applicano sulle quote aggiuntive concesse ai sensi del precedente comma, ivi comprese quelle erogate a decorrere dal 1° gennaio 1976.

Sono escluse dall'applicazione della disciplina indicata nei precedenti commi le pensioni supplementari e le pensioni inferiori al trattamento minimo i cui importi sono variati con l'applicazione della percentuale prevista al primo comma del presente articolo.

Gli aumenti di pensione di cui al quinto comma del presente articolo non sono cumulabili con la retribuzione percepita in costanza di rapporto di lavoro alle dipendenze di terzi. La trattenuta deve, comunque, fare salvo l'importo corrispondente al trattamento minimo di pensione».

BOLLATI. Chiedo di parlare sull'articolo 15.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLLATI. Le ragioni di carattere regolamentare e di opportunità addotte dal nostro gruppo, in ordine allo stralcio di questa parte del disegno di legge, sono state disattese. Tuttavia, quelle argomentazioni dimostrano la loro validità proprio in relazione all'articolo 15, che è la prima norma sostanziale di tutta la materia previdenziale. Ho già ricordato che siamo di fronte a delle disposizioni riguardanti l'adeguamento automatico delle pensioni e l'aumento di contributi per alcuni settori (artigiani, commercianti e coltivatori diretti), e che in sostanza, introducono nel sistema previdenziale una riforma in senso peggiorativo per i lavoratori in quanto si determina un adeguamento delle pensioni inferiore rispetto a quello vigente e si aumentano i carichi contributivi.

Questi provvedimenti avrebbero dovuto essere discussi nell'ambito del provvedimento organico che è stato presentato dal ministro Scotti (noi lo ripetiamo perché ne siamo convinti) ma si è portato il problema (e ciò è stato detto anche in Commissione) sul terreno politico. In altre parole si è giustificato l'inserimento di queste norme in materia pensionistica nella legge finanziaria con la necessità di dare attuazione al piano economico elaborato del Governo. Ebbene, noi diciamo che se il problema viene spostato sul terreno politico per giustificare l'inserimento di queste norme di carattere previdenziale nella legge finanziaria, la nostra posizione negativa non muta poiché noi critichiamo e contrastiamo il piano econo-

mico del Governo, che consideriamo del tutto inadeguato, e anzi dannoso, per lo sviluppo dell'economia nazionale.

Tutti motivi, questi, che ci avevano spinto a chiedere lo stralcio, stralcio che avevamo chiesto anche per motivi di merito. Infatti ci troviamo, in sostanza, di fronte a vere e proprie norme di penalizzazione e di imposizione di sacrifici a carico dei lavoratori senza, per altro, alcuna armonizzazione con il sistema previdenziale. Tanto più siamo stati contrari al tentativo e alla proposta che era stata avanzata dal gruppo comunista di inserire nella legge finanzaria gli articoli 1 e 5 del disegno di legge Scotti riguardanti l'iscrizione obbligatoria all'INPS di tutti i lavoratori dipendenti, e il tetto pensionabile. Questi sono problemi di fondamentale importanza ed è assurdo affrontarli con una legge finanziaria, al di fuori di un discorso generale organico sulla riforma delle pensioni.

La relazione scritta che accompagna il testo predisposto dalla Commissione, indica come punti di riferimento dell'attuale situazione economica il documento Pandolfi e la *Relazione previsionale e programmatica* che assegna al Governo il ruolo di guidare una prospettiva di sviluppo che punta, tra l'altro sul contenimento del costo del lavoro.

Sono questi i motivi per cui queste norme in materia previdenziale sono state inserite nella legge finanziaria. E in questo quadro il Governo si proporrebbe di contenere le rivendicazioni salariali (che nel loro significato più lato comprendono anche la materia previdenziale) entro limiti compresi tra il prevedibile incremento del costo della vita e la quota del medesimo coperta dalla scala mobile (è questo l'argomento e l'oggetto dell'articolo 15 al nostro esame).

Gli articoli del disegno di legge (dal 14 al 29) nel testo predisposto dalla Commissione, costituiscono, lo abbiamo detto, uno stralcio dalla più ampia riforma degli istituti previdenziali di quelle norme che interessano più direttamente il contenimento della spesa pubblica e l'aumento delle entrate. Con l'articolo 15, ad esempio, si determina una riduzione della quota percentuale di incremento annuo delle pensioni, come si evince dalla relazione, nella misura di tre-quattro punti. Allora noi dobbiamo dire che si sta continuando in quella politica di contenimento del costo del lavoro che si è ridotta, si è fossilizzata, direi che si è immiserita. In altre parole si porta avanti la politica della riduzione della retribuzione dei lavoratori dipendenti in termini reali.

L'*escalation* di questa politica è dimostrata dai provvedimenti con i quali sono stati ridotti a livelli inferiori le scale mobili di alcuni settori, tra i quali quello bancario e quello assicurativo, rapportandole a quelle del settore industriale, senza tuttavia elevare ai livelli dello stesso settore le scale mobili inferiori di altri settori.

Dalla conversione in buoni del tesoro degli aumenti di scala mobile per retribuzioni superiori ai 6 ed 8 milioni annui a partire dal febbraio 1977; dalla eliminazione degli aumenti di contingenza ai fini del computo dell'indennità di anzianità; dalla diminuzione dell'indice di adeguamento al costo della vita per le pensioni di una vasta fascia di categorie, è tutta una serie di provvedimenti, intesi a colpire il salario reale dei lavoratori dipendenti, ulteriormente impoverito dagli incrementi dei prezzi dovuti agli aumenti IVA su generi di largo consumo.

Nel documento Pandolfi, ad esempio, mentre si assicura che il piano triennale vuole garantire l'invarianza dei salari reali, viene auspicato un riesame delle modalità di applicazione della scala mobile, che nasconde l'intendimento di abolire lo automatismo per sostituirlo con aumenti concordati con i sindacati o, quanto meno, di allungare i tempi di adeguamento al costo della vita: nell'uno e nell'altro caso, i lavoratori vedranno comunque ridotto ulteriormente il rapporto tra il loro reddito e il costo della vita.

È quanto avviene anche con l'applicazione di questo articolo 15 e degli articoli successivi. Il recente provvedimento con il quale poi si elimina l'applicazione della scala mobile anche sugli scatti di an-

zianità è la riprova di una politica di riduzione dei salari che, isolata dal contesto delle altre cause, non potrà certo raggiungere lo scopo di contenere il costo del lavoro nel suo corretto significato di riduzione del costo per unità di prodotto.

Lo scopo che il Governo e la maggioranza si propongono attraverso questi provvedimenti inseriti nella legge finanziaria è dunque uno scopo che non potrà essere raggiunto, in quanto gli strumenti che vengono predisposti non sono adeguati.

Per quel che riguarda in modo particolare la previdenza sociale, tra i tagli proposti per ridurre la spesa pubblica allargata nei limiti di compatibiltià del sistema economico, il più consistente è proprio quello che la riguarda, visto che il relativo *deficit* di gestione dovrebbe essere ridotto di 2.400 miliardi. Il ventaglio di misure proposte comprende: aumenti di entrate contributive, riduzione delle evasioni, contenimento della dinamica delle pensioni.

Da ciò scaturisce una prima considerazione, relativa alla contraddittorietà di prevedere aumenti di contribuzione e, al tempo stesso, una riduzione delle prestazioni: perché di questo in pratica si tratta, visto che il non adeguamento delle pensioni all'andamento al costo della vita si traduce in una riduzione della loro capacità d'acquisto.

Mentre quindi si operano tagli sulle retribuzioni e sulle pensioni, vi sono forti resistenze alle richieste di intervento per disciplinare la formazione dei prezzi, e il sistema del prelievo pubblico fiscale e parafiscale non è capace di migliorare la distribuzione dei redditi. La dinamica della spesa pubblica per le prestazioni pensionistiche deve essere mutata anche in riferimento ai suoi contenuti sociali, per assicurare livelli dignitosi a chi ha compiuto una vita di lavoro: sono conquiste fondamentali dei lavoratori.

È comunque inaccettabile, da parte del nostro gruppo ma anche da parte dei lavoratori, una politica che, mentre lascia il paese proseguire sulla strada della stagnazione produttiva, pretenda di accollare i costi maggiori anzitutto alla massa dei pensionati, che nella media certamente non appartengono agli strati privilegiati della popolazione. Ritengo così di avere svolto l'emendamento Valensise 15. 11 interamente soppressivo dell'articolo 15 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

In deroga al primo comma dell'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, gli aumenti in misura percentuale ivi previsti non si applicano, limitatamente all'anno 1979, alle quote aggiuntive concesse ai sensi del predetto articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, comprese quelle erogate a decorrere dal 1° gennaio 1976.

La disciplina della perequazione automatica delle pensioni del fondo lavoratori dipendenti di cui agli articoli 9 e 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, si applica, a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello di decorrenza della pensione. Tale norma ha effetto anche per le pensioni aventi decorrenza dall'anno 1978.

La quota aggiuntiva in cifra fissa non è cumulabile con la retribuzione percepita in costanza di rapporto di lavoro alle dipendenze di terzi.

La trattenuta deve, comunque, fare salvo l'importo corrispondente al trattamento minimo di pensione.

15. 12. NOBERASCO, FERRARI MARTE, FACCHINI, BIAMONTE, GRAMEGNA.

Al primo capoverso sostituire le parole: la variazione percentuale dell'indice generale delle retribuzioni medie ponderate dei lavoratori dipendenti privati e pubblici, esclusi gli assegni familiari, *con le seguenti*: la variazione percentuale dell'indice ponderato dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali dei lavoratori dipendenti pubblici e privati, esclusi gli assegni familiari e al netto del volume di lavoro.

15. 1. FERRARI MARTE.

Onorevole Marte Ferrari, intende svolgerli ambedue ?

FERRARI MARTE. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 15.

15. 10. SPONZIELLO, ROBERTI, PALOMBY ADRIANA, BONFIGLIO.

Al secondo capoverso, sostituire le parole: dal 17° al 6° mese, *con le seguenti*: dall'8° al 3° mese.

15. 2. SPONZIELLO, ROBERTI, PALOMBY ADRIANA, BONFIGLIO.

Al secondo capoverso, sostituire le parole: dal 17° al 6° mese, *con le seguenti*: dal 14° al 6° mese.

15. 3. SPONZIELLO, ROBERTI, PALOMBY ADRIANA, BONFIGLIO.

Sopprimere il terzo capoverso.

15. 4. SPONZIELLO, ROBERTI, PALOMBY ADRIANA, BONFIGLIO.

Al quarto capoverso, sostituire le parole: dal 17° al 6° mese, *con le seguenti*: dall'8° al 3° mese.

15. 5. SPONZIELLO, ROBERTI, PALOMBY ADRIANA, BONFIGLIO.

Al quarto capoverso, sostituire le parole: dal 17° al 6° mese, *con le seguenti*: dal 14° mese al 3° mese.

15. 6. SPONZIELLO, ROBERTI, PALOMBY ADRIANA, BONFIGLIO.

Al quinto capoverso, sostituire le parole: dal 17° al 6° mese, *con le seguenti*: dall'8° al 3° mese.

15. 7. SPONZIELLO, ROBERTI, PALOMBY ADRIANA, BONFIGLIO.

Al quinto capoverso, sostituire le parole: dal 17° al 6° mese, *con le seguenti*: dal 14° al 3° mese.

15. 8. SPONZIELLO, ROBERTI, PALOMBY ADRIANA, BONFIGLIO.

Al sesto capoverso, sostituire le parole: dal 1° gennaio 1976, *con le seguenti*: dal 1° gennaio 1978.

15. 9. SPONZIELLO, ROBERTI, PALOMBY ADRIANA, BONFIGLIO.

PALOMBY ADRIANA. Chiedo di svolgerli io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBY ADRIANA. A prescindere dalla richiesta di soppressione dell'articolo, formulata con una linea sostenuta anche in aula, che in verità ci lascia piuttosto preoccupati per taluni aspetti, dobbiamo rilevare innanzitutto che esso investe un problema di grandissima importanza. Anzi, l'importanza di questo articolo è tanto più grande in quanto nella linea del piano Pandolfi, per quanto riguarda la politica salariale, c'è una spinta a frenare l'incremento delle retribuzioni nominali. Il meccanismo di perequazione, sia delle pensioni sia delle retribuzioni, diventa un fatto estremamente importante in quanto rappresenta la sola garanzia per il potere di acquisto reale dei salari e delle pensioni. Ed è per questo che censuriamo questo articolo che avrebbe dovuto essere formulato tenendo conto dell'estremo valore della perequazione in un momento in cui esiste una buona volontà, abbastanza diffusa, nel rendersi conto delle difficoltà economiche del paese, ma anche la profonda aspirazione a non veder corrodere le retribuzioni e le pensioni nel loro valore reale. Il meccanismo che questo provvedimento codifica all'articolo 15, con dei ritocchi e degli aggiustamenti rispetto alla precedente normativa, in realtà vanifica l'adeguamento automatico in quanto lo fa ricadere in uno spazio di tempo che va dal diciassettesimo al sesto mese precedente il periodo al quale si do-

vrebbe riferire l'aumento delle pensioni. Ciò sta a significare che l'automatismo viene annullato, così come viene annullata la perequazione in quanto il pensionato riceve il corrispettivo degli aumenti del costo della vita dell'anno precedente con notevole ritardo e in un momento in cui il costo della vita è già ulteriormente cresciuto.

Ricordiamo, onorevoli colleghi, ciò che sosteneva il professor Levi Sandri, quando magnificava questo meccanismo automatico come unica garanzia del potere di acquisto reale dei salari!

Riteniamo che soprattutto in questo momento questo tipo di disciplina della perequazione questo ritardo nel far corrispondere le pensioni dei lavoratori agli aumenti del costo della vita, non risponda alle finalità dell'istituto e che quindi vada modificato. Certamente non vogliamo proporre cose inaccettabili ed inattuabili, ma intanto proponiamo che questo periodo, nel quale si valuta sia l'incremento percentuale sia quello delle medie ponderate dei salari, oggi di un anno decorrente dai sei mesi precedenti il periodo al quale si riferisce, venga ridotto a sei mesi, a partire dai tre mesi precedenti il periodo a cui l'aumento si riferisce. Lo stesso valga per l'indice del costo della vita e per le quote aggiuntive. I nostri emendamenti, cioè, tendono a restringere e a rendere più operativo, sul piano dell'automatismo, l'incremento percentuale dei salari conseguentemente alle variazioni dell'indice del costo della vita.

Ma la perla giapponese di questo articolo sta nel terzo capoverso in cui, a seguito dell'adozione di un meccanismo che dovrebbe riequilibrare le esigenze dei pensionati con quelle dell'economia si dice: « Qualora la variazione percentuale dello indice delle retribuzioni medie ponderate di cui al primo comma risulti superiore alla variazione dell'indice determinato ai sensi dell'articolo 9, la differenza di cui al primo comma è calcolata con riferimento a quest'ultimo indice ». In altre parole, con questo terzo comma, si dice ai lavoratori: abbiamo trovato un mezzo per darvi meno soldi, però se questo mezzo che abbiamo trovato non ve ne toglie abbastanza, ripristiniamo il vecchio sistema. Questo non è una norma di carattere previdenziale, onorevoli colleghi, è una norma diretta esclusivamente a risparmiare senza tener conto della giustizia previdenziale. Per questi motivi chiediamo la soppressione del terzo capoverso.

Quanto al sesto capoverso che prevede che « gli aumenti in misura percentuale di cui al primo comma dell'articolo non si applicano sulle quote aggiuntive concesse ai sensi del precedente comma, ivi comprese quelle erogate a decorrere dal 1° gennaio 1976 », dobbiamo dire che qui si incide su un diritto maturato. Di conseguenza proponiamo di sostituire quella data con l'altra del 1° gennaio 1978.

Sono questi gli accorgimenti che vorremmo introdurre nell'articolo in esame per rendere più operativo e più affine alla sua funzione l'istituto della perequazione automatica, nonché per sopprimere una norma iniqua ed ingiusta che ci porta a un passo indietro (come se non si facesse già abbastanza male ai lavoratori con queste disposizioni), ed infine per tutelare quanto hanno maturato i pensionati anche dopo il 1° gennaio 1976.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 15?

SCALIA, *Relatore*. Confermo il parere contrario sugli emendamenti Sponziello 15. 10 e Valensise 15. 11. Sono invece favorevole all'emendamento Noberasco 15. 12 e di conseguenza ritengo che l'emendamento Ferrari Marte 15. 1 debba considerarsi assorbito ove l'Assemblea approvasse l'emendamento Noberasco 15. 12. Sono invece contrario agli emendamenti Sponziello 15. 2, 15. 3, 15. 4, 15. 5, 15. 6, 15. 7, 15. 8 e 15. 9.

PRESIDENTE. Il Governo?

SCOTTI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo è favorevole all'emendamento Noberasco 15. 12 e contrario a tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che mi è pervenuta richiesta di votazione a scrutinio segreto per gli identici emendamenti Sponziello 15. 10 e Valensise 15. 11 da parte del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione congiunta, a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, degli identici emendamenti Sponziello 15. 10 e Valensise 15. 11.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(*I deputati segretari verificano le risultanze della votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . 371
Maggioranza 186
Voti favorevoli . . 31
Voti contrari . . . 340

(*La Camera respinge*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores
Achilli Michele
Adamo Nicola
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico Maria
Amarante Giuseppe
Ambrosino Alfonso
Amici Cesare
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Antoni Varese
Arfè Gaetano
Arnone Mario
Ascari Raccagni Renato
Azzaro Giuseppe

Balbo di Vinadio Aimone
Baldassari Roberto
Balzamo Vincenzo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barba Davide
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barbera Augusto
Bartocci Enzo
Bartolini Mario Andrea
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Belci Corrado
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bernini Lavezzo Ivana
Bertani Eletta
Bertoli Marco
Bianchi Beretta Romana
Bini Giorgio
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Bollati Renato
Bolognari Mario
Bonalumi Gilberto
Bonfiglio Casimiro
Bonifazi Emo
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Pier Giorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Bucalossi Pietro Enrico Alfredo
Buro Maria Luigia
Buzzoni Giovanni

Cacciari Massimo
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Carandini Guido
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlassara Giovanni Battista
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Caruso Ignazio
Casadei Amelia
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa
Castellucci Albertino
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Cecchi Alberto
Ceravolo Sergio
Cerra Benito
Cerrina Feroni Gianluca
Chiarante Giuseppe Antonio
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciavarella Angelo
Cirasino Lorenzo
Citterio Ezio
Coccia Franco
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Colurcio Giovanni Battista
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corallo Salvatore
Corradi Nadia
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario

D'Alema Giuseppe
D'Alessio Aldo
Dal Maso Giuseppe Antonio
de Carneri Sergio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Del Duca Antonio
De Leonardis Donato
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Petro Mazarino
De Poi Alfredo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo

Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fantaci Giovanni
Fanti Guido
Federico Camillo
Felicetti Nevio
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiori Giovannino
Flamigni Sergio
Formica Costantino
Forni Luciano
Forte Salvadore
Fortunato Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Furia Giovanni

Galli Luigi Michele
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gamper Hugo
Gargano Mario
Gasco Piero Luigi
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gatto Vincenzo

Giannantoni Gabriele
Giordano Alessandro
Giuliari Francesco
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gramegna Giuseppe
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guasso Nazareno
Guerrini Paolo
Guglielmino Giuseppe

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Iozzelli Giovan Carlo

Labriola Silvano
La Loggia Giuseppe
Lamanna Giovanni
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Libertini Lucio
Licheri Pier Giorgio
Lima Salvatore
Lo Bello Concetto
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Mancuso Giuseppe
Mannino Calogero Antonino
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Mariotti Luigi
Marocco Mario
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Marton Giuseppe
Marzano Arturo
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco Vittorio
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Mezzogiorno Vincenzo
Miana Silvio
Miceli Vincenzo
Migliorini Giovanni
Millet Ruggero
Mirate Aldo
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Morini Danilo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Niccoli Bruno
Nicolazzi Franco
Noberasco Giuseppe
Novellini Enrico
Nucci Guglielmo

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palomby Adriana
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellegatta Maria Agostina
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Petrella Domenico
Pezzati Sergio

Piccinelli Enea
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Pompei Ennio
Pontello Claudio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Pratesi Piero
Principe Francesco
Pucciarini Giampiero
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Raffaelli Edmondo
Raicich Marino
Ramella Carlo
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Riga Grazia
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Romualdi Pino
Rosati Elio
Rosini Giacomo
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Carlo
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Saladino Gaspare
Salomone Giosuè
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Savino Mauro
Sbriziolo De Felice Eirene
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Speranza Edoardo
Spigaroli Alberto
Squeri Carlo
Stefanelli Livio
Stegagnini Bruno
Stella Carlo

Tamburini Rolando
Tamini Mario
Tani Danilo
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Terraroli Adelio
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Todros Alberto
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Triva Rubes

Urso Giacinto
Usellini Mario

Vaccaro Melucco Alessandra
Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vetere Ugo

Villa Ruggero
Vincenzi Bruno

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Di Giannantonio Natalino
Fioret Mario
Granelli Luigi
Maggioni Desiderio
Martinelli Mario
Papa De Santis Cristina
Pisoni Ferruccio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Noberasco 15. 12, accettato dalla Commissione e dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 15.

(*È approvato*).

Restano così preclusi tutti i restanti emendamenti all'articolo 15.

Passiamo all'articolo 16. Se ne dia lettura.

STELLA, *Segretario*, legge:

(*Adeguamento automatico delle pensioni dei pubblici dipendenti*).

« Gli indici di riferimento nonché le corrispondenti variazioni percentuali di adeguamento delle pensioni di cui all'articolo 15, primo, terzo e quarto comma della presente legge, con la stessa decorrenza ed effetto dal 1° gennaio 1979, si applicano anche sulle pensioni di cui all'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177.

L'indennità integrativa speciale non è cumulabile con la retribuzione percepita in costanza di rapporto di lavoro alle dipendenze di terzi.

Le disposizioni di cui all'articolo 1, penultimo comma, del decreto-legge 23 novembre 1977, n. 942, convertito con modificazioni, nella legge 27 febbraio 1978, n. 41, si applicano anche alle pensioni di cui al primo comma del presente articolo ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 16.

16. 1. SPONZIELLO, ROBERTI, PALOMBY ADRIANA, BONFIGLIO.

BONFIGLIO. Chiedo di svolgerlo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO. Non spenderò una parola in più oltre a quelle magistralmente usate da coloro che mi hanno preceduto, a favore della richiesta di stralcio delle norme riguardanti la materia previdenziale, dal momento che, nonostante le dotte argomentazioni cui si è fatto riferimento, i colleghi non hanno avuto la sensibilità, non dico di accogliere la richiesta di stralcio, ma neppure di ponderare bene la questione sottoposta alla loro attenzione e di sospendere, quindi, la seduta per un lasso di tempo congruo, onde cercare di addivenire ad un accordo.

Le argomentazioni non erano pretestuose o rituali, ma avevano una *ratio* giuridica. Mi limiterò, quindi, a parlare brevemente dell'articolo 16, che noi desideriamo sia soppresso. Non possiamo, infatti, accettare il suo contenuto concernente l'adeguamento convenzionale delle pensioni per lo anno 1979, lasciato invariato persino dalla Commissione.

Non esistono ancora precise indicazioni e strumenti validi, atti a fissare equa-

mente la misura percentuale applicabile per l'anno 1979, ai lavoratori del settore privato e pubblico. L'indice cosiddetto convenzionale del 2,9 per cento, applicabile secondo il testo governativo, oltre che alle pensioni dei lavoratori del settore privato e pubblico, anche alle pensioni supplementari e inferiori al trattamento minimo, non ci sembra realmente applicato, non essendo ancora state stabilite le necessarie modalità per fissare il giusto indice.

Ci rivolgiamo, quindi, alla cortese comprensione del Governo e della Commissione, affinché vogliamo sopprimere l'articolo 16 e conservare la normativa ancora vigente fino al momento della definitiva applicazione del nuovo indice delle retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti del settore privato e del settore pubblico, stabilito dal comma primo dell'articolo 10 della legge del 3 giugno 1975.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 16.

16. 2. VALENSISE, SERVELLO, BOLLATI.

BOLLATI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLLATI. Noi siamo contrari al mantenimento di questo articolo 16 e, pertanto, ne abbiamo proposto la soppressione, con ragioni maggiori – direi – di quelle portate a sostegno della soppressione dell'articolo 15. In sostanza, con questo articolo, si applicano gli indici di inserimento, con le corrispondenti variazioni percentuali di adeguamento delle pensioni, di cui al precedente articolo 15, anche alle pensioni dei pubblici dipendenti. Questo ci sembra sommamente ingiusto, soprattutto se noi consideriamo la condizione economica attuale dei pubblici dipendenti: polemiche sono scoppiate nel paese, scioperi sono stati fatti, nuove agitazioni si prevedono. In sostanza, si vuole applicare una normativa deteriore, che è già pesante per i dipendenti delle aziende private, anche ai dipendenti del settore pubblico, che dal punto di vista retributivo sono sicuramente in condizioni peggiori rispetto ai dipendenti privati. Questo, quando nel secondo comma, addirittura si dice che la indennità integrativa speciale non è cumulabile con la retribuzione percepita, in costanza di rapporto di lavoro alle dipendenze di terzi. La giustizia di questa norma ci spinge a chiederne la soppressione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il primo comma.

16. 3. MICELI VINCENZO, ROSOLEN ANGELA MARIA, BERTANI ELETTA, BIAMONTE, TORRI.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Le disposizioni di cui all'articolo 1, penultimo comma della legge 27 febbraio 1978, n. 41, di conversione del decreto-legge 23 novembre 1977, n. 942, si applicano anche alle pensioni di cui all'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177.

16. 4. MICELI VINCENZO, ROSOLEN ANGELA MARIA, BERTANI ELETTA, BIAMONTE, TORRI.

L'onorevole Vincenzo Miceli ha facoltà di svolgerli.

MICELI VINCENZO. Rinunzio a svolgerli.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo la parola: primo, *aggiungere la parola*: secondo.

16. 5.

Al secondo comma aggiungere in fine le parole: Deve, comunque, essere fatto salvo l'importo corrispondente al trattamento minimo di pensione previsto per il fondo pensioni lavoratori dipendenti.

16. 6.

L'onorevole ministro per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di svolgerli.

SCOTTI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Ritiro l'emendamento 16. 5. Do per svolto l'emendamento 16. 6.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 16 ?

SCALIA, *Relatore.* Esprimo parere contrario agli emendamenti Sponziello 16. 1 e Valensise 16. 2. Confermo il parere favorevole sull'emendamento Miceli Vincenzo 16. 3, perché, dopo la nuova formulazione dell'articolo 15, deve essere soppresso il primo comma dell'articolo 16. Sono altresì favorevole agli emendamenti Miceli Vincenzo 16. 4 e 16. 6 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SCOTTI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Il Governo è contrario agli emendamenti Sponziello 16. 1 e Valensise 16. 2, favorevole agli emendamenti Miceli Vincenzo 16. 3 e 16. 4.

Raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento 16. 6 del Governo che introduce anche per le pensioni dei dipendenti pubblici la garanzia per il trattamento minimo previsto per i pensionati del fondo pensioni lavoratori dipendenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione gli identici emendamenti Sponziello 16. 1 e Valensise 16. 2, non accettati dalla Commissione, né dal Governo.

(*Sono respinti*).

Pongo in votazione l'emendamento Miceli Vincenzo 16. 3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento 16. 6 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Miceli Vincenzo 16. 4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 16, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 17.

STELLA, *Segretario,* legge:

(*Determinazione degli indici di variazione delle retribuzioni*).

« L'indice delle retribuzioni di cui all'articolo 15 dovrà essere calcolato dall'Istituto centrale di statistica, anche con riferimento alle retribuzioni assoggettate a contributo per il fondo pensioni dei lavoratori dipendenti, secondo i criteri che verranno stabiliti con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro del tesoro, da emanarsi entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. La variazione percentuale d'aumento dell'indice è accertata con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro del tesoro ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 17.

17. 4. SPONZIELLO, ROBERTI, PALOMBY ADRIANA, BONFIGLIO.

Sopprimere le parole: anche con riferimento alle retribuzioni assoggettate a contributo per il fondo pensioni dei lavoratori dipendenti.

17. 2. SPONZIELLO, ROBERTI, PALOMBY ADRIANA, BONFIGLIO.

Sostituire le parole: secondo i criteri che verranno stabiliti con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto col ministro del tesoro da

emanarsi entro 120 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, *con le seguenti*: secondo i criteri stabiliti entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, da un'apposita commissione nominata dal ministro del lavoro e della previdenza sociale della quale facciano parte i rappresentanti delle organizzazioni sindacali presenti nel CNEL.

17. 3. SPONZIELLO, ROBERTI, PALOMBY ADRIANA, BONFIGLIO.

BONFIGLIO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO. Insistiamo nel chiedere la soppressione dell'articolo 17 perché non siamo d'accordo né sulla formulazione, né sulla sostanza del testo presentatoci.

Proporremmo, in via subordinata, una nostra formulazione, che è quella recata dall'emendamento 17. 3.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 17.

17. 5. VALENSISE, SERVELLO, BOLLATI.

BOLLATI. Lo diamo per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 17.

17. 6. BELARDI MERLO ERIASE, FERRARI MARTE, MIGLIORINI, BERTANI.

Sostituirlo col seguente:

L'indice delle retribuzioni di cui all'articolo 15 dovrà essere calcolato dall'Istituto centrale di statistica, utilizzando gli attuali tassi delle retribuzioni minime contrattuali dei lavoratori privati e pubblici; l'indice unico dovrà essere calcolato ponderando le variazioni medie degli indici relativi a ciascun settore con il peso percentuale dell'occupazione settoriale relativa a due anni precedenti l'anno cui ha effetto l'aumento dell'importo del trattamento di pensione.

17. 1. FERRARI MARTE.

FERRARI MARTE. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 17 ?

SCALIA, *Relatore*. La Commissione è favorevole agli emendamenti Sponziello 17. 4, Valensise 17. 5 e Belardi Merlo Eriase 17. 6, tutti volti a sopprimere lo articolo 17. L'approvazione di questi identici emendamenti preclude, evidentemente, tutti gli altri.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SCOTTI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo è d'accordo sulla soppressione dell'articolo 17, precisando tuttavia che le norme previste da quest'articolo di cui si propone la soppressione, sono contenute nella stessa formulazione nel disegno di legge di riforma del sistema pensionistico.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Sponziello 17. 4, Valensise 17. 5, Belardi Merlo Eriase 17. 6 interamente soppressivi dell'articolo 17, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Sono approvati*).

In conseguenza di questa votazione sono pertanto preclusi gli altri emendamenti presentati all'articolo 17.

Si dia lettura dell'articolo 18.

STELLA, *Segretario*, legge:

(*Adeguamento convenzionale delle pensioni per l'anno 1979*).

« In attesa dell'applicazione del nuovo indice delle retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti, privati e pubblici, di cui al primo comma dell'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, per l'anno

1979, la misura percentuale è fissata in via convenzionale a 2,9 punti e si applica anche alle pensioni supplementari e alle pensioni inferiori al trattamento minimo, in sostituzione dell'aumento di cui all'articolo 9 della legge 30 aprile 1969, numero 153.

La disposizione di cui al precedente comma si applica, con le modalità in esso stabilite, anche alle pensioni di cui all'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177 ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 18.

18. 3. VALENSISE, SERVELLO, BOLLATI, SANTAGATI, BAGHINO.

Al primo comma, sostituire le parole: in via convenzionale a 2,9 punti, *con le seguenti*: nella misura stabilita dalle vigenti disposizioni.

18. 4. VALENSISE, SERVELLO, BOLLATI, SANTAGATI, BAGHINO.

BOLLATI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLLATI. Noi abbiamo presentato sia un emendamento soppressivo sia uno sostitutivo che riguarda i punti fissati in via convenzionale relativi alla misura percentuale di aumento delle pensioni per il 1979. Infatti l'articolo 16 del testo del Governo prevede che in attesa dell'applicazione del nuovo indice delle retribuzioni medie, previsto dall'articolo 15, venga fissata, in modo convenzionale, una misura convenzionale di 2,9 punti per il 1979 applicabile anche alle pensioni supplementari.

Non comprendiamo quale criterio sia stato seguito per indicare e per fissare delle pensioni per il 1979. Non ci sembra questa misura convenzionale di aumento che sia abbastanza motivata l'indicazione contenuta nell'articolo 18 per cui noi ne chiediamo, in via prioritaria, la soppressione, ma in via subordinata, mediante lo emendamento 18. 4, proponiamo che alla misura convenzionale di 2,9 punti venga sostituita la misura stabilita dalle vigenti disposizioni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 18.

18. 7. SPONZIELLO, ROBERTI, PALOMBY ADRIANA, BONFIGLIO.

Al primo comma sostituire le parole da: la misura percentuale, *fino alla fine del comma con le seguenti*: gli importi delle pensioni superiori al trattamento minimo, delle pensioni supplementari e delle pensioni inferiori al minimo che non abbiano diritto all'integrazione, sono aumentati in misura percentuale applicando le vigenti disposizioni previste dall'articolo 10, primo comma, della citata legge.

18. 5. SPONZIELLO, ROBERTI, PALOMBY ADRIANA, BONFIGLIO.

Sopprimere il secondo comma.

18. 6. SPONZIELLO, ROBERTI, PALOMBY ADRIANA, BONFIGLIO.

PALOMBY ADRIANA. Signor Presidente, li diamo per svolti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con il seguente:

In attesa della legge di riordino del sistema pensionistico, la misura percentuale degli aumenti di cui al primo comma dell'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, è fissata per l'anno 1979, in via convenzionale a 2,9 punti e si applica anche alle pensioni supplementari e alle pensioni inferiori al trattamento minimo, in sostituzione dell'aumento di cui all'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

18. 8. GRAMEGNA, MICELI VINCENZO, BELARDI MERLO ERIASE, FERRARI MARTE, BIAMONTE.

MICELI VINCENZO. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il presente articolo non si applica altresì ai lavoratori soci di società e di enti cooperativi, anche di fatto, e loro organismi associativi, soggetti alle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 aprile 1970, n. 602.

18. 1. CICCHITTO, CAPRIA, MARIOTTI, DI VAGNO, PRINCIPE, CRESCO, FERRARI MARTE, BALLARDINI, BERTOLDI.

FERRARI MARTE. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il presente articolo non si applica altresì ai lavoratori soci di società e di enti cooperativi, anche di fatto, e loro organismi associativi, soggetti alle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602.

18. 2. GARGANO MARIO

GARGANO MARIO. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 18 ?

SCALIA, *Relatore*. Propongo che gli emendamenti Cicchitto 18. 1 e Gargano Mario 18. 2 siano rinviati in sede di esame dell'articolo 20 per connessione.

FERRARI MARTE. Sono d'accordo con la proposta del relatore per quanto riguarda l'emendamento Cicchitto 18. 1.

GARGANO MARIO. Anche io sono d'accordo per il mio emendamento.

SCALIA, *Relatore*. Sono contrario all'emendamento Valensise 18. 3 e all'emendamento Sponziello 18. 7. Sono invece favorevole all'emendamento Gramegna 18. 8, che ritengo assorba l'emendamento Valensise 18. 4.

Sono inoltre contrario agli emendamenti Sponziello 18. 5 e 18. 6.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SCOTTI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Esprimo parere contrario agli emendamenti Valensise 18. 3, Sponziello 18. 7, 18. 5 e 18. 6. Sono favorevole all'emendamento Gramegna 18. 8.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Valensise 18. 3 e Sponziello 18. 7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Sono respinti*).

Pongo in votazione l'emendamento Gramegna 18. 8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Sponziello 18. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

L'emendamento Valensise 18. 4 è assorbito dall'approvazione dell'emendamento Gramegna 18. 8.

Pongo in votazione l'emendamento Sponziello 18. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 18 nel testo modificato dall'emendamento testè approvato.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 19.

STELLA, *Segretario*, legge:

(*Adeguamento automatico in casi di titolarità di più pensioni*).

« A decorrere dal 1° gennaio 1979 ai titolari di più pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti o delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi o a carico delle gestioni obbligatorie di previdenza sostitutive o, comunque, integrative dell'assicurazione generale obbligatoria sopra richiamata o che ne comportino l'esclusione o l'esonero, la quota aggiuntiva di cui al terzo comma dell'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 1 della legge 31 luglio 1975, n. 364, o altro analogo trattamento collegato con le variazioni del costo della vita, sono dovuti una sola volta e sono a carico della gestione che eroga il trattamento di importo più elevato. Qualora una delle pensioni sia integrata al minimo, l'adeguamento automatico è dovuto, limitatamente all'anno 1979, una sola volta e spetta sul trattamento pensionistico di importo inferiore ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 19.

19. 1. SPONZIELLO, ROBERTI, PALOMBY ADRIANA, BONFIGLIO.

PALOMBY ADRIANA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBY ADRIANA. Questo articolo, benché non introduca in maniera globale la questione del cumulo, tuttavia pone la problematica connessa con la titolarità di più pensioni. Questo problema viene introdotto un po' di straforo nella legge finanziaria, ma poi è anche trattato dal disegno di legge Scotti, insieme alla questione del tetto.

Ogni decisione sui cumuli parziali o totali di quote di retribuzione a nostro avviso va assunta in sede di riforma previdenziale, in connessione con il problema del tetto. Quando si introduce il principio del tetto ad un certo livello, garantendo il godimento della pensione fino a 17 milioni e 400 mila lire, bisogna ricordare che anche chi ha più pensioni, che sono state costruite sacrosantamente sui contributi e in costanza di un sinallagma previdenziale, ha diritto a mantenerle, a meno che non ecceda il corrispettivo di una pensione ragguagliata al tetto di 17 milioni 400 mila lire. Altrimenti sarebbe un'ingiustizia, i contributi previdenziali degli uni avrebbero valore e quelli degli altri sarebbero da buttare via, o quanto meno da falcidiare. Non è comunque questa la sede in cui dobbiamo risolvere questo gravissimo problema di giustizia, ed è per questo che di fronte ad una norma che comincia ad introdurre questo principio per quote aggiuntive, di integrazione o di altro, noi proponiamo che questo articolo sia soppresso perché tutta la problematica venga discussa nel contesto della riforma pensionistica.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 19.

19. 2. VALENSISE, SERVELLO, BOLLATI.

BOLLATI. Chiedo di svolgerlo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLLATI. Anche noi proponiamo la soppressione dell'articolo 19 riguardante l'adeguamento automatico nei casi di titolarità di più pensioni. Si è infatti di fronte ad una di quelle patenti violazioni dei diritti quesiti dai lavoratori che sono state più volte da noi denunciate in provvedimenti di questo tipo; in sostanza, si incide sulla quantità di erogazione delle pensioni, che fra l'altro sono state erogate in ragione di contributi a suo tempo versati. L'indennità integrativa speciale di

cui alla legge n. 364 del 1975 o tutti gli analoghi trattamenti collegati con la variazione del costo della vita (ecco che incide di nuovo sull'adeguamento delle pensioni al costo della vita) sarebbero dovuti una sola volta e posti a carico della gestione che eroga il trattamento più elevato. Ma poiché le pensioni sono erogate in rapporto a contributi versati, questo taglio rispetto all'aumento del costo della vita lede i diritti quesiti dai lavoratori, soprattutto allorquando per il 1979 si dice che, se una delle due pensioni sia integrata al minimo, l'adeguamento automatico avviene non rispetto alla pensione più elevata ma rispetto al trattamento pensionistico di importo inferiore. Queste sono le ragioni di merito e di giustizia sostanziale per le quali noi chiediamo la soppressione dell'articolo 19.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 19 con il seguente:

A decorrere dal 1° gennaio 1979 ai titolari di più pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti o delle gestioni dei lavoratori autonomi o a carico delle gestioni obbligatorie di previdenza sostitutive o, comunque, integrative dell'assicurazione generale obbligatoria sopra richiamata o che ne comportino l'esclusione o l'esonero, la quota aggiuntiva di cui al terzo comma dell'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, l'incremento dell'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 1 della legge 31 luglio 1975, n. 364, o altro analogo trattamento collegato con le variazioni del costo della vita, sono dovuti una sola volta.

Ai fini previsti dal precedente comma, qualora su una delle pensioni trovi applicazione la legge 31 luglio 1975, n. 364, continua a corrispondersi l'indennità integrativa speciale di cui alla legge stessa, restando in ogni caso non dovuta la quota aggiuntiva di cui all'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, o altro analogo trattamento collegato con le variazioni del costo della vita.

Nel caso di concorso di pensioni erogate dall'assicurazione generale obbligatoria e da gestioni che erogano pensioni diverse da quelle indicate nel comma precedente, i trattamenti di cui al primo comma sono a carico dell'assicurazione generale obbligatoria stessa.

In tutti gli altri casi i trattamenti predetti sono a carico della gestione che ha liquidato la pensione avente decorrenza più remota.

Ai titolari di più pensioni una delle quali sia integrata al minimo l'adeguamento automatico è dovuto, limitatamente all'anno 1979, una sola volta e spetta sul trattamento pensionistico di importo più elevato.

19. 4.

L'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di svolgerlo.

SCOTTI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere, le parole da: Qualora, *sino alla fine dell'articolo.*

19. 3. FERRARI MARTE, ZOPPETTI, BELARDI MERLO ERIASE, GRAMEGNA.

L'onorevole Marte Ferrari ha facoltà di svolgerlo.

FERRARI MARTE. Rinuncio a svolgerlo, signor Presidente.

Presentazione di un disegno di legge.

SCOTTI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOTTI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Mi onoro presentare, a nome del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il seguente disegno di legge:

« Legge-quadro per l'artigianato ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 19 ?

SCALIA, *Relatore.* Favorevole all'emendamento del Governo 19. 4 che assorbe l'emendamento Marte Ferrari 19. 3. Contrario agli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SCOTTI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento del Governo 19. 4; concordo per il resto con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Dobbiamo ora votare gli identici emendamenti Sponziello 19. 1 e Valensise 19. 2. Avverto che per quest'ultimo emendamento è stata chiesta dal gruppo del MSI-destra nazionale la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sponziello 19. 1, e Valensise 19. 2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(*I deputati segretari verificano le risultanze della votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	339
Maggioranza	170
Voti favorevoli . .	17
Voti contrari . . .	322

(*La Camera respinge*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores
Achilli Michele
Adamo Nicola
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amalfitano Domenico Maria
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Antoni Varese
Arfè Gaetano
Armella Angelo
Arnone Mario
Azzaro Giuseppe

Balbo di Vinadio Aimone
Baldassari Roberto
Ballardini Renato
Balzamo Vincenzo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barbera Augusto
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Belci Corrado
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bernini Lavezzo Ivana
Bertani Eletta
Bertoli Marco
Biamonte Tommaso
Bianchi Beretta Romana
Biasini Oddo

Bini Giorgio
Bocchi Fausto
Bolognari Mario
Bonfiglio Casimiro
Bonifazi Emo
Borruso Andrea
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Bressani Pier Giorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Bucalossi Pietro Enrico Alfredo
Buro Maria Luigia
Buzzoni Giovanni

Cacciari Massimo
Cantelmi Giancarlo
Carandini Guido
Carlassara Giovanni Battista
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Cassanmagnago Cerretti Maria L.
Castellucci Albertino
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Ceravolo Adriano
Cerra Benito
Cerrina Feroni Gianluca
Chiarante Giuseppe Antonio
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciavarella Angelo
Cirasino Lorenzo
Citterio Ezio
Coccia Franco
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Colurcio Giovanni Battista
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corallo Salvatore
Corradi Nadia
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cuminetti Sergio

D'Alema Giuseppe
D'Alessio Aldo
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
de Carneri Sergio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Del Duca Antonio
De Leonardis Donato
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Petro Mazarino
De Poi Alfredo
Di Giulio Fernando
di Nardo Ferdinando
Di Vagno Giuseppe
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo

Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fantaci Giovanni
Fanti Guido
Federico Camillo
Felicetti Nevio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiori Giovannino
Flamigni Sergio
Fontana Giovanni Angelo
Formica Costantino
Fornasari Giuseppe
Forni Luciano
Forte Salvatore
Fortunato Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Furia Giovanni

Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gamper Hugo

Gargano Mario
Gatti Natalino
Gatto Vincenzo
Giannantoni Gabriele
Giordano Alessandro
Giuliari Francesco
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gramegna Giuseppe
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guasso Nazareno
Guerrini Paolo
Guglielmino Giuseppe

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Iozzelli Giovan Carlo

Kessler Bruno

Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamanna Giovanni
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Licheri Pier Giorgio
Lima Salvatore
Lo Bello Concetto
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Mancuso Giuseppe
Mannino Calogero Antonino
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Marchi Dascola Enza
Margheri Andrea
Mariotti Luigi
Marocco Mario
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Marton Giuseppe
Marzano Arturo
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco Vittorio
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Mezzogiorno Vincenzo
Miana Silvio
Miceli Vincenzo
Migliorini Giovanni
Millet Ruggero
Mirate Aldo
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Morini Danilo
Moro Dino
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Niccoli Bruno
Nicolazzi Franco
Noberasco Giuseppe
Novellini Enrico

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palomby Adriana
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta

Peggio Eugenio
Pellegatta Maria Agostina
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Petrella Domenico
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Pompei Ennio
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Pratesi Piero
Pucciarini Giampiero
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Raffaelli Edmondo
Raicich Marino
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Riga Grazia
Roberti Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosati Elio
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Carlo
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Saladino Gaspare
Salomone Giosuè
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Savino Mauro
Sbriziolo De Felice Eirene
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Sedati Giacomo
Segni Mario
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Squeri Carlo
Stefanelli Livio
Stegagnini Bruno
Stella Carlo

Tamburini Rolando
Tamini Mario
Tani Danilo
Tantalo Michele
Tedeschi Nadir
Terraroli Adelio
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Todros Alberto
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Usellini Mario

Vaccaro Melucco Alessandra
Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Vetere Ugo
Villa Ruggero
Vincenzi Bruno

Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Di Giannantonio Natalino
Fioret Mario
Granelli Luigi
Maggioni Desiderio
Martinelli Mario
Papa De Santis Cristina
Pisoni Ferruccio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 19. 4, del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 19, accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Dichiaro pertanto precluso l'emendamento Ferrari Marte 19. 3. Si dia lettura dell'articolo 20.

STELLA, *Segretario*, legge:

(*Minimale di retribuzione*).

« A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1979 il limite minimo di retribuzione giornaliera, ivi compresa la misura minima giornaliera dei salari medi convenzionali, è stabilito, per tutte le contribuzioni dovute in materia di previdenza e assistenza sociale, con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, in riferimento ai minimi previsti per ciascuna qualifica dai contratti collettivi di categoria raggruppati per settori omogenei.

Il presente articolo non si applica ai contributi dovuti per gli addetti ai servizi domestici e familiari ed ai contributi dovuti per la prosecuzione volontaria dell'assicurazione generale obbligatoria ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 20.

20. 2. SPONZIELLO, ROBERTI, PALOMBY ADRIANA, BONFIGLIO.

Aggiungere, in fine, le parole: nonché a quelli dovuti per i lavoratori soci di società cooperative di lavoro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602, per i quali ultimi restano in vigore le disposizioni dell'articolo 22 della legge 3 giugno 1975, n. 160.

20. 1. SPONZIELLO, ROBERTI, PALOMBY ADRIANA, BONFIGLIO.

BONFIGLIO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO. Poiché abbiamo chiesto che fosse stralciata tutta la normativa riguardante la materia previdenziale, continuiamo ad insistere per la soppressione di questo articolo. Ma, visto, come ho detto poc'anzi, che l'Assemblea è veramente sorda e poco sensibile alla nostra richiesta, nonostante le dotte argomentazioni esposte da più parti in questa aula e fuori di essa, siamo d'accordo sul testo proposto dalla Commissione, purché si aggiungano le seguenti parole: « nonché a quelli dovuti per i lavoratori soci di società cooperative di lavoro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602, per i quali ultimi restano in vigore le disposizioni dell'articolo 22 della legge 3 giugno 1975, n. 160 ». Questo è appunto il senso del nostro emendamento 20. 1.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 20.

20. 3. VALENSISE, SERVELLO, BOLLATI.

BOLLATI. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma premettere le parole: Limitatamente all'anno 1979 e.

20. 4. FERRARI MARTE, MICELI VINCENZO, BELARDI MERLO ERIASE, BIAMONTE.

Aggiungere in fine le parole: nonché ai lavoratori soci di società e di enti cooperativi, anche di fatto, e loro organismi associativi, soggetti alle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602.

20. 5. FERRARI MARTE, MICELI VINCENZO, BELARDI MERLO ERIASE, BIAMONTE.

L'onorevole Marte Ferrari ha facoltà di svolgerli.

FERRARI MARTE. Mi sembra che il mio emendamento 20. 4 non abbia bisogno di essere illustrato. Per quanto riguarda, invece, il mio emendamento 20. 5, ricordo che esso sia collegato agli emendamenti 18. 1 e 18. 2, il cui esame è stato rinviato in questa sede, ponendo il problema delle cooperative cui vengono applicate le disposizioni della legge 3 giugno 1975, n. 160. Noi riteniamo che per queste società cooperative sia opportuno mantenere in vigore le norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il presente articolo non si applica altresì ai lavoratori soci di società e di enti cooperativi, anche di fatto, e loro organismi associativi, soggetti alle norme di cui al decreto del Presidente della Republbica 30 aprile 1970, n. 602.

20. 6.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerlo e di esprimere, altresì, il parere della Commissione sugli altri emendamenti presentati all'articolo 20.

SCALIA, *Relatore*. La Commissione è contraria all'emendamento Sponziello 20. 2 nonché all'identico emendamento Valensise 20. 3. Per quanto riguarda l'emendamento Ferrari Marte 20. 4, il parere della Commissione è favorevole.

Per quanto concerne gli emendamenti Sponziello 20. 1 e Ferrari Marte 20. 5, ritengo che essi possano considerarsi assorbiti – analogamente agli emendamenti Cicchitto 18. 1 e Gargano Mario 18. 2 – dall'emendamento 20. 6 della Commissione, che si illustra da sé. Invito pertanto i presentatori di questi emendamenti a ritirarli.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SCOTTI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Per quanto riguarda l'emendamento 20. 6 della Commissione, il Governo ha espresso le sue perplessità in sede di discussione nel Comitato ristretto; perplessità che riconferma in quest'aula, rimettendosi comunque alla volontà dell'Assemblea. Concordo, per il resto, con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori dell'emendamento Sponziello 20. 1 se intendano mantenerlo, a fronte dell'emendamento 20. 6 presentato dalla Commissione. Il relatore ha infatti affermato che l'emendamento della Commissione dovrebbe assorbire l'emendamento Sponziello 20. 1.

PALOMBY ADRIANA. Vorrei prendere visione dell'emendamento presentato dalla Commissione, in quanto non mi pare di poterlo valutare in base alla semplice lettura che di esso è stata data.

PRESIDENTE. Chiederò ora all'onorevole Marte Ferrari, mentre l'onorevole Adriana Palomby prende visione dell'emendamento 20. 6 della Commissione, se, dopo l'invito del relatore e del Governo, intenda mantenere il suo emendamento 20. 5, nonché l'emendamento Cicchitto 18. 1, di cui è cofirmatario.

FERRARI MARTE. Signor Presidente, ritengo che il mio emendamento 20. 5 possa considerarsi senz'altro assorbito dall'emendamento 20. 6 della Commissione; ciò vale anche per quanto riguarda lo emendamento Cicchitto 18. 1. Quindi li ritiro entrambi.

Insisto, invece, per la votazione del mio emendamento 20. 4 che è stato accettato dalla Commissione e dal Governo.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il suo emendamento 18. 2, l'onorevole Mario Gargano ritiene che esso possa considerarsi assorbito dall'emendamento della Commissione ?

GARGANO MARIO. Sì, signor Presidente; quindi, lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Adriana Palomby ?

PALOMBY ADRIANA. Ho preso visione dell'emendamento della Commissione e ritengo quindi che l'emendamento Sponziello 20. 1 possa considerarsi assorbito da esso. Pertanto, ritiro il nostro emendamento 20. 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione gli identici emendamenti Sponziello 20. 2 e Valensise 20. 3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Sono respinti*).

Pongo in votazione l'emendamento Ferrari Marte 20. 4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento 20. 6 della Commissione, per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 20 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 21. Se ne dia lettura.

STELLA, *Segretario*, legge:

(*Contribuzione volontaria*).

« A decorrere dal 1° gennaio 1979 l'importo minimo della retribuzione settimanale sulla quale sono commisurati i contributi volontari non può essere inferiore a quello della retribuzione media della quinta classe di contribuzione obbligatoria.

L'importo del contributo volontario minimo dovuto da tutte le categorie di prosecutori volontari della assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti non può essere inferiore a quello stabilito, con i criteri di cui al precedente comma, per i lavoratori dipendenti comuni.

Per la contribuzione volontaria relativa a periodi successivi al 1° gennaio 1979 i commi dodicesimo e tredicesimo dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1432, sono rispettivamente sostituiti dai seguenti:

" Qualora l'assicurato, per il trimestre considerato, abbia versato una somma inferiore a quella determinata secondo le modalità di cui al comma precedente, la somma corrisposta viene ripartita in tanti contributi quanti se ne ottengono dalla divisione della somma versata per l'importo del contributo assegnato.

I contributi determinati ai sensi del precedente comma, da considerare ai fini sia del diritto che della misura delle prestazioni, sono accreditati a decorrere dal primo sabato compreso nel periodo di versamento " ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 21.

21. 1. SPONZIELLO, ROBERTI, PALOMBY ADRIANA, BONFIGLIO.

PALOMBY ADRIANA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBY ADRIANA. La posizione assunta dal gruppo Costituente di destra-democrazia nazionale su questo articolo corrisponde a quella della Commissione lavoro espressa nel parere inviato alla Commissione bilancio. Perché proponiamo la soppressione di questo articolo, nel quadro della linea globale che abbiamo adottato in questa battaglia sulla legge finanziaria ? Perché la prosecuzione volontaria è, in questo momento, all'esame della Commissione lavoro e perché si sta discutendo su tutta la problematica relativa, a partire dalla funzione e dalla natura del contributo volontario, al fine di discernere se quest'ultimo contribuisca solo a determinare la misura o anche il diritto alla pensione. Quindi, il problema è largamente aperto in sede di Commissione, e tutti erano d'accordo per la soppressione dell'articolo in esame. Stranamente, invece, soltanto il gruppo Costituente di destra-democrazia nazionale è rimasto coerente con questa posizione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 21.

21. 2. VALENSISE, SERVELLO, BOLLATI.

BOLLATI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLLATI. Desidero aggiungere alcune considerazioni a quanto ha detto la collega Adriana Palomby. Noi riteniamo l'articolo 21 qualificante, per modo di dire, in ordine a tutte le disposizioni in materia previdenziale che questo disegno di legge reca. Infatti, nell'affermare che queste norme avrebbero dovuto essere discusse nell'ambito del disegno di legge presentato dal ministro Scotti, per tener conto di tutta la complessa materia, ci riferivamo anche alla incongruenza derivante dal fatto che i provvedimenti in materia pensionistica all'esame del Parlamento – per quanto attiene ad esempio ai contributi che si debbono versare – non sono poi collegati alle erogazioni previste; o, viceversa, che le erogazioni previste non sono strettamente collegate ad una modifica del sistema contributivo che, a nostro avviso, deve avere carattere unitario.

Con l'articolo 20, quando si fissano i minimali di retribuzione, ci si riferisce ad un decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, con un riferimento, secondo noi molto vago e generico, ai minimi previsti per ciascuna qualifica dai contratti collettivi di categoria raggruppati per settori omogenei. Ecco, noi vorremmo sapere, ad esempio, che cosa significa questo raggruppamento per settori omogenei e qual è il criterio che deve guidare per l'individuazione di questi settori. Ci sembra che la fissazione dei minimali di retribuzione sia devoluta genericamente al Governo, e per esso al ministro del lavoro, senza nessuna garanzia di obiettività in proposito. Per la verità, con l'articolo 21, che riguarda la contribuzione volontaria, si fissano termini più concreti, in quanto ci si riferisce alla retribuzione media della quinta classe di contribuzione obbligatoria. Sono questi, indubbiamente, riferimenti precisi.

Il secondo comma di questo articolo, che riguarda l'importo del contributo minimo dovuto da tutte le categorie dei « prosecutori » volontari della assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia, stabilisce che tale importo non può essere inferiore a quello fissato con i criteri previsti dal precedente comma per i lavoratori dipendenti comuni.

Qual è l'obiezione di fondo che noi muoviamo a questa norma ? È la mancanza di un collegamento fra le norme che riguardano i contributi e quelle che dovrebbero riguardare le erogazioni. In sostanza, si introduce un notevole aumento dei contributi volontari che vengono rapportati ad una certa classe di contribuzione dei contributi obbligatori, ma non si dice assolutamente niente in ordine alle erogazioni che debbono essere poi date come controvalore di questi contributi.

Ecco perché era necessario, secondo noi, che tutta la materia, ma soprattutto la parte relativa ai contributi volontari, fosse trattata nell'ambito della più vasta

riforma del sistema pensionistico, in quanto non si può pretendere un aumento dei contributi da parte dei lavoratori o comunque da parte di coloro che versano questi contributi quando non si prevede contemporaneamente una modifica delle erogazioni, una modifica (e direi in questo caso un aumento) delle pensioni. Queste sono norme settoriali, nel senso che vanno contro l'interesse dei lavoratori in quanto si prevedono aumenti e non si prevede, invece, una nuova disciplina ed un aumento delle erogazioni.

Questo è uno dei casi macroscopici di ingiustizia in queste norme. È per tale motivo che proponiamo la soppressione dell'articolo 21.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire le parole: A decorrere *con le seguenti*: Per l'anno 1979 e con effetto.

21. 3. BELARDI MERLO ERIASE, TORRI, FERRARI MARTE, FORTUNATO.

FERRARI MARTE. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI MARTE. Ritengo che indubbiamente la materia vada affrontata in termini di revisione generale dei versamenti volontari, cosa che sta facendo la Commissione lavoro. Ma pensiamo anche che l'importo oggi corrisposto per i versamenti volontari sia insufficiente rispetto alle prestazioni minime che vengono garantite. Quindi, per quel che riguarda il 1979, riteniamo che il discorso del minimo a livello dei contributi possa essere accettato.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 21 ?

SCALIA, *Relatore*. Contrario agli emendamenti Sponziello 21. 1 e Valensise 21. 2; favorevole all'emendamento Belardi Merlo Eriase 21. 3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SCOTTI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Concordo con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo del MSI-distra nazionale ha chiesto la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Valensise 21. 2 e che è pervenuta alla Presidenza una richiesta di votazione a scrutinio segreto anche sull'emendamento Belardi Merlo Eriase 21. 3.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sponziello 21. 1 e Valensise 21. 2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(*I deputati segretari verificano le risultanze della votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	346
Astenuti	1
Maggioranza	174
Voti favorevoli	20
Voti contrari	326

(*La Camera respinge*).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Belardi Merlo Eriase 21. 3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(*I deputati segretari verificano le risultanze della votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 343
Votanti 342
Astenuti 1
Voti favorevoli . . 299
Voti contrari . . . 43

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores
Achilli Michele
Adamo Nicola
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amalfitano Domenico Maria
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Antoni Varese
Arfè Gaetano
Armella Angelo
Arnone Mario
Azzaro Giuseppe

Balbo di Vinadio Aimone
Baldassari Roberto
Ballardini Renato
Balzamo Vincenzo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barbera Augusto
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Belci Corrado
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bernini Lavezzo Ivana
Bertani Eletta
Bertoli Marco
Biamonte Tommaso
Bianchi Beretta Romana
Bini Giorgio
Bocchi Fausto
Boldrin Anselmo
Bollati Benito
Bolognari Mario
Bonalumi Gilberto
Bonfiglio Casimiro
Bonifazi Emo
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Bressani Pier Giorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Bucalossi Pietro Enrico Alfredo
Buro Maria Luigia
Buzzoni Giovanni

Cacciari Massimo
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Carandini Guido
Carlassara Giovanni Battista
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Caruso Ignazio
Casadei Amelia
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa
Castellucci Albertino
Castiglione Franco
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceravolo Sergio
Cerra Benito
Cerrina Feroni Gianluca
Cerullo Pietro
Chiarante Giuseppe Antonio
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciavarella Angelo
Cirasino Lorenzo
Citterio Ezio

Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Colurcio Giovanni Battista
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corallo Salvatore
Corradi Nadia
Costamagna Giuseppe
Covelli Alfredo
Cravedi Mario

D'Alessio Aldo
Dal Maso Giuseppe Antonio
de Carneri Sergio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Del Duca Antonio
De Leonardis Donato
Delfino Raffaele
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Petro Mazarino
De Poi Alfredo
Di Giulio Fernando
di Nardo Ferdinando
Di Vagno Giuseppe
Dulbecco Francesco

Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fantaci Giovanni
Federico Camillo
Felicetti Nevio
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiori Giovannino
Flamigni Sergio
Formica Costantino
Forni Luciano
Forte Salvatore
Fortunato Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Gatti Natalino
Gatto Vincenzo
Giannantoni Gabriele
Giordano Alessandro
Giuliari Francesco
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gramegna Giuseppe
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guasso Nazareno
Guerrini Paolo
Guglielmino Giuseppe

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Iozzelli Giovan Carlo

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamanna Giovanni
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Licheri Pier Giorgio
Lima Salvatore
Lo Bello Concetto
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Mancuso Giuseppe
Mannino Calogero Antonino
Mannuzzu Salvatore

Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Marchi Dascola Enza
Margheri Andrea
Marocco Mario
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Marton Giuseppe
Marzano Arturo
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco Vittorio
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Mezzogiorno Vincenzo
Miana Silvio
Miceli Vincenzo
Migliorini Giovanni
Millet Ruggero
Mirate Aldo
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Morini Danilo
Moro Dino
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Niccoli Bruno
Noberasco Giuseppe
Novellini Enrico

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Palomby Adriana
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellegatta Maria Agostina
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Petrella Domenico
Piccoli Flaminio
Pochetti Mario
Pompei Ennio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Pratesi Piero
Presutti Alberto
Pucciarini Giampiero
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Raffaelli Edmondo
Raicich Marino
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Riga Grazia
Roberti Giovanni
Rosati Elio
Rosini Giacomo
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Carlo
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Salomone Giosuè
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando

Savino Mauro
Sbriziolo De Felice Eirene
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mario
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spigaroli Alberto
Sponziello Pietro
Squeri Carlo
Stefanelli Livio
Stegagnini Bruno
Stella Carlo

Tamburini Rolando
Tamini Mario
Tani Danilo
Tantalo Michele
Tedeschi Nadir
Terraroli Adelio
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Todros Alberto
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Urso Giacinto
Usellini Mario
Vaccaro Melucco Alessandra
Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Vetere Ugo
Villa Ruggero
Vincenzi Bruno

Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Mariotti Luigi

Sono in missione:

Di Giannantonio Natalino
Fioret Mario
Granelli Luigi
Maggioni Desiderio
Martinelli Mario
Papa De Santis Cristina
Pisoni Ferruccio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo articolo 21 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(*È approvato*).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Per la discussione di proposte di legge.

DE CINQUE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CINQUE. All'ordine del giorno della seduta di domani sono iscritte le proposte di legge n. 828, n. 206 e n. 298. Vorrei pregarla, signor Presidente, di far sì che siano discusse nella seduta di domani o, al massimo, in quella successiva.

PRESIDENTE. Penso, onorevole De Cinque, che la Conferenza dei presidenti di gruppo, nella riunione di domani, possa esaminare la sua richiesta e, spero, esaudirla.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

STELLA, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi devo dare una risposta alla richiesta formulata nel corso della seduta di oggi dall'onorevole Pannella, dato che il ministro dell'interno, interpellato dalla Presidenza, si è dichiarato disposto a riferire sull'incidente occorso all'onorevole Mellini, qualora vengano presentate delle interrogazioni e, appena presentate, dirà quando intende rispondere.

PANNELLA. Sono già state presentate interrogazioni al riguardo, signor Presidente. Vorrei inoltre ricordare che il gruppo radicale ha preannunciato nella seduta di ieri che avrebbe chiesto oggi alla Camera di fissare la data per la discussione della sua mozione sulle trattative di Bruxelles relative allo SME.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, il Governo ha fatto sapere di essere disposto a rendere comunicazioni alla Camera sulla materia oggetto della mozione del gruppo radicale nella seduta di lunedì o di martedì della prossima settimana. Il gruppo radicale potrebbe, quindi, trasfondere il contenuto della mozione in una risoluzione da presentare a conclusione della discussione sulle comunicazioni del Governo. Comunque lascio a lei la possibilità di fare altre eventuali proposte.

PANNELLA. Signor Presidente, in termini formali il regolamento e la prassi sono abbastanza espliciti, per quanto riguarda la procedura di fissazione della data di discussione di mozioni: avendo noi dato ieri il preavviso di cortesia, a norma di regolamento, oggi, al termine della seduta, il Governo avrebbe dovuto indicare in che data è disponibile non a rendere comunicazioni ma a discutere specificamente sulla mozione presentata dal gruppo radicale.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, le confermo che il Governo ritiene di riferire su questo tema, e quindi discutere i temi sollevati dalla mozione presentata dal gruppo radicale, nella giornata di lunedì o di martedì. Comunque, poiché nella giornata di domani, alle 12,30, si riunirà la Conferenza dei capigruppo per organizzare il dibattito, potrà riproporre la questione in quella sede. Se, invece, ritiene di richiedere stasera la fissazione di una data precisa, ne proponga una, ed io porrò in votazione la sua richiesta.

PANNELLA. Poiché con la sua chiarezza, signor Presidente, mi propone una via che, pur non essendo letteralmente regolamentare, è perfettamente legittima, accetto il suo suggerimento e mi riservo di sollevare il problema in sede di Conferenza dei presidenti dei gruppi.

MORO DINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO DINO. Qualche tempo fa il collega Frasca ed io abbiamo presentato una interrogazione urgente al Governo affinché fornisse chiarimenti e spiegazioni sulla fuga dell'imputato Freda nel corso del processo di Catanzaro. Considerata l'importanza del fatto ed il suo notevole rilievo politico, vorrei pregarla, signor Presidente, di sollecitare il Governo affinché voglia indicare la data in cui intende rispondere a questa interrogazione.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà senz'altro interprete della sua richiesta presso il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 7 dicembre 1978, alle 10:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) (2433);

— *Relatore*: Scalia.

3. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge*:

Ratifica ed esecuzione della convenzione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmata a Caracas il 3 marzo 1978 (2507);

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno di Thailandia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Bangkok il 22 dicembre 1977 (2508);

Approvazione ed esecuzione della convenzione relativa al rilascio di estratti plurilingue di atti di stato civile, firmata a Vienna l'8 settembre 1976 (*approvata dal Senato*) (2526);

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto sui servizi aerei tra i rispettivi territori ed oltre, firmato a Roma il 18 aprile 1977 (*approvato dal Senato*) (2527);

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di sicurezza sociale tra l'Italia ed il Canada, firmato a Toronto il 17 novembre 1977 (*approvato dal Senato*) (2525);

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia ed il Canada per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Toronto il 17 novembre 1977 (*approvato dal Senato*) (2529);

Ratifica ed esecuzione del protocollo aggiuntivo alla convenzione tra il Governo italiano e il Consiglio superiore delle scuole europee per il funzionamento della Scuola europea di Ispra-Varese (Roma, 5 settembre 1963) firmato a Parigi il 14 maggio 1971, con scambio di note, effettuato a Bruxelles il 16 novembre 1976 (*approvato dal Senato*) (2528).

4. — *Seguito della discussione dei disegni di legge*:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1979 e bilancio pluriennale per il triennio 1979-1981 (2432);

— *Relatori*: Aiardi e Gambolato;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1977 (2372);

— *Relatore*: Gargano Mario.

5. — Seguito della discussione delle mozioni 1-00061, 1-00062, 1-00063, 1-00065 sulla situazione nella città di Napoli.

6. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

SCALIA ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme per il voto degli italiani all'estero (792);

TREMAGLIA ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (33);

SINESIO ed altri: Esercizio del voto degli italiani all'estero (711);

PRETI ed altri: Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (1037);

TREMAGLIA ed altri: Divieto di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini italiani emigrati all'estero (1122);

— *Relatore*: Armella.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 9 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore*: Labriola.

8. — *Discussione dei progetti di legge*:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme riguardanti la ristrutturazione del Conto nazionale dei trasporti (153);

— *Relatore*: Piccinelli;

Senatori CIPELLINI ed altri: Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi (*approvata dal Senato*) (550);

— *Relatore*: Aniasi;

FUSARO ed altri: Norma integrativa della legge 28 marzo 1968, n. 340, per l'estensione dei benefici previsti dalla citata legge a tutti gli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media (828);

SERVADEI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella *D*, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e già inquadrati nel ruolo C (206);

DE CINQUE ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media ed attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella *D*, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 30 marzo 1976, n. 88, e già appartenenti al ruolo *C* (298);

— *Relatore*: Quarenghi Vittoria;

Senatori DELLA PORTA ed altri: Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (*approvato dal Senato*) (985);

— *Relatore*: Gottardo;

TOMBESI e MAROCCO: Modifiche dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, relativa ai servizi marittimi locali dell'Adriatico (1354);

GUERRINI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, contenente norme sul « Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale » (1444);

SABBATINI ed altri: Integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1456);

BAGHINO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1585);

— *Relatore*: Tombesi;

PEGGIO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) (1315);

ASCARI RACCAGNI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) e di altre società a prevalente capitale pubblico (1647);

— *Relatore*: Tani.

9. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 87);

— *Relatore*: Mirate;

Contro il deputato Bacchi, per i reati di cui all'articolo 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (inosservanza degli ordini dell'autorità di pubblica sicurezza) e all'articolo 341, prima parte e ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 82);

— *Relatore*: Gargani;

Contro i deputati Almirante, Tripodi, Nicosia, Roberti, Valensise, De Marzio, Abelli, Calabrò, Delfino, Baghino, Cerullo, Sponziello, Franchi, Guarra, Pazzaglia, Tremaglia, di Nardo, Servello, Romualdi, Manco, d'Aquino, Menicacci, Rauti, Santagati, Cerquetti, Palomby Adriana, Bollati, per il

reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 30);

— Relatore: Pontello;

Contro il deputato Cerullo, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Orsini Gianfranco, per il reato di cui agli articoli 5, primo, secondo e terzo comma, e 29 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (violazione delle disposizioni sul trasporto delle materie radioattive) (doc. IV, n. 65);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato De Petro, per il reato di cui all'articolo 589, prima parte, del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 73);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato Bartolini, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 112, n. 1, e all'articolo 314 del codice penale (peculato aggravato) (doc. IV, n. 88);

— *Relatore*: Sabbatini;

Contro il deputato Cerullo, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 95);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Pompei, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, n. 1, e 328, primo comma, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata e aggravata) (doc. IV, n. 79);

— *Relatore*: Stefanelli;

Contro il deputato Preti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 98);

— *Relatore*: Borri Andrea;

Contro il deputato Saccucci, per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (manifestazioni fasciste) (doc. IV, n. 97);

— *Relatore*: Codrignani Giancarla;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Pinto e Gorla Massimo, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 92);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Mellini, Faccio Adele e Pinto, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro il deputato Manco Clemente, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 61, n. 7, 112, n. 1, e 630, secondo comma del codice penale (sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione aggravata) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore*: Bandiera.

10. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MELLINI ed altri: Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la fine della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler (*urgenza*) (1742);

— *Relatore*: Accame;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — PANNELLA ed altri: Modificazione all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (29);

— *Relatore*: Caruso;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto della immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (41);

— *Relatore*: Caruso;

MELLINI ed altri: Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorativa nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di comunità religiose e per la somministrazione degli alimenti in favore di religiosi e ministri di culto (1833);

— *Relatore*: Ciannamea;

BALZAMO ed altri: Libertà di espressione e comunicazione (13);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

MATTEOTTI ed altri: Disciplina giuridica della rappresentazione in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche (648);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

PICCINELLI ed altri: Abolizione delle commissioni di censura cinematogrfica (700);

— *Relatori*: Pucciarini e Pennacchini;

FORTUNA: Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato (59);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Abrogazione del capo V del titolo II del codice di procedura penale (88);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore*: Vernola.

11. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli (*urgenza*) (61);

— *Relatore*: Piccinelli;

PENNACCHINI: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (*urgenza*) (155);

— *Relatore*: Grassi Bertazzi;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — NATTA ALESSANDRO ed altri: Norme in materia di elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (191);

— *Relatore*: Segni;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — FRACANZANI ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (533);

— *Relatore*: Segni.

La seduta termina alle 22,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

COCCO MARIA E PANI MARIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere quali iniziative siano state prese a livello nazionale e comunitario per far fronte alla crisi di commercializzazione del pecorino romano, considerato che la situazione è precipitata negli ultimi mesi per il crollo del prezzo nel mercato USA e canadese ed il blocco delle esportazioni.

Come conseguenza i produttori dell'intero settore agro-zootecnico, che in Sardegna hanno una grossa incidenza, si trovano in una situazione di grave difficoltà non a lungo sostenibile. (5-01416)

TESSARI ALESSANDRO E RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in che rapporto sta la circolare n. 159 del luglio 1978 in cui si esplicita che il potere decisionale in materia di prosecuzione e istituzione di attività scolastiche sperimentali è del Consiglio di circolo e di istituto con tutto l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, in cui si dice esplicitamente (al quarto comma) che il Collegio dei docenti ...approva o respinge i programmi di sperimentazione... dopo aver sentito il Consiglio; da cui si evince che il parere del Consiglio è obbligatorio ma non vincolante e tutto l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416 (in cui sono definiti i poteri del Consiglio di Circolo e il rispetto che tale Consiglio deve avere, sempre in materia di prosecuzione e istituzione di attività scolastiche sperimentali, delle delibere del Collegio dei docenti. Inoltre tutte le circolari precedenti in materia seguivano lo spirito e la lettera dei suddeti articoli.

Alla luce di tale palese contraddizione è successo che nel Circolo didattico di Piombino Dese (Padova) a fronte di una decisione unanime del Collegio docenti di proseguire e ampliare le due sperimentazioni in corso nel circolo (a Loreggia e a Piombino), stante la garanzia dell'amministrazione comunale di fornire tutto il necessario per le strutture essenziali (mense, biblioteche e spazi) e soprattutto col forte consenso dei genitori (oltre 27 erano le richieste su 81 che accedevano alla prima) il Consiglio di Circolo, appellandosi alla circolare del Ministro Pedini n. 159 ha negato l'ampliamento a Piombino e la prosecuzione a Loreggia della sperimentazione deliberando inoltre di mandare l'esperienza ad esaurimento. (5-01417)

AMARANTE E COCCIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – anche in riferimento alla interrogazione n. 5-00704 del 22 luglio 1977 ancora senza risposta –:

per quale motivo non si è ancora provveduto alla copertura del posto di giudice del lavoro presso la pretura di Sala Consilina;

quali siano gli ostacoli ancora da superare;

entro quale periodo si ritiene di poter provvedere alla copertura del suddetto posto, tra l'altro già previsto in organico fin dal 1974, tenuto conto delle vaste esigenze presenti nella zona specialmente in materia di controversie di lavoro. (5-01418)

TERRAROLI, BONIFAZI, COCCO MARIA E VAGLI MAURA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è vero che sono stati o stanno per essere adottati provvedimenti nei confronti di appartenenti al Corpo forestale dello Stato perché non avrebbero indossato la uniforme anche nei periodi di tempo non compresi nell'orario di servizio e, in particolare, nel percorso tra abitazione e ufficio e, qualora fosse vero, per sapere se il Ministro non ritiene di dover provvedere al ritiro di tali misure o procedimenti, soprattutto in considerazione del fatto che un simile obbligo non sussiste nemmeno per gli appartenenti al Corpo di pubblica sicurezza. (5-01419)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MICELI VINCENZO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali motivi siano stati di ostacolo alla realizzazione completa dell'iniziativa per produzione di bozzoli di seta in Calabria ed esattamente in località Pantano ricadente tra i comuni di Mirto-Crosia e quello di Rossano Calabro.

Alla luce della scarsità di produzione di seta, sia in Italia sia in Europa e dinanzi alla continua richiesta di questo prodotto, sarebbe certamente interessante la sopra citata attività per il mercato italiano ed europeo.

Per conoscere quali iniziative si intendano prendere e quali siano state prese in merito, alla luce degli interessi economici ed occupazionali che l'unità produttiva ha nel suo seno. (4-06506)

MICELI VINCENZO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno spinto il Ministero a negare l'autorizzazione al CER (Corpo emergenza radioamatori) di Trapani, per la radio-assistenza al *rally* automobilistico « Nino Buffa » che si è svolto nei giorni 5 e 6 agosto 1978 nel comune di Campobello di Marzara, pur avendo presentato entro i termini regolamentari tutta la documentazione.

Se ritenga che il Ministero non può assecondare scontri e gelosie che possono esserci tra ARI e CER di Trapani, esprimendo il proprio giudizio al di sopra delle parti e senza spinte che possono avere tutto il sapore di discriminazione da un lato e sostegno e raccomandazione dall'altro.

Per sapere il perché il Ministero non ha restituito le somme versate dagli organizzatori della gara e quali iniziative intenda prendere perché casi del genere non abbiano più a ripetersi. (4-06507)

MICELI VINCENZO E SPATARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponda a verità la notizia della soppressione della linea aerea dell'ATI Lampedusa-Trapani e del conseguente spostamento allo scalo di Palermo.

Gli interroganti, alla luce delle relazioni commerciali e turistiche fra Lampedusa e Trapani e dei legami affettivi e di parentela esistenti fra i trapanesi e i lampedusani, ritengono un grave errore lo spostamento allo scalo di Palermo del volo da e per l'isola.

Inoltre, la zona sud della provincia di Agrigento (Sciacca-Agrigento-Porto Empedocle) intrattiene più frequenti rapporti con Lampedusa e risulta più facilmente raggiungibile dall'aeroporto di Birgi e non da Punta Raisi.

Per conoscere quali iniziative intenda prendere per evitare che si verifichi lo spostamento dello scalo. (4-06508)

PEZZATI, FIORI, LUCCHESI E STEGAGNINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le misure prese e quelle che intenda eventualmente prendere, in collaborazione con le amministrazioni regionali interessate, per alleviare la condizione di grave disagio delle popolazioni che abitano nelle zone montane e collinari più duramente investite dalle recenti eccezionali nevicate.

Gli interroganti richiamano l'attenzione particolare degli organi tecnici sui danni gravissimi a colture arboree, colture agricole in genere e beni immobili, provocati dall'eccezionale fenomeno in molte zone delle province di Firenze, Arezzo, Grosseto, Lucca, Massa Carrara e Siena. (4-06509)

FRASCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda disporre la costruzione di un edificio postale nella frazione Deposito del comune di Luzzi giusta richiesta avanzata da quella amministrazione comunale.

Si fa presente che:

a) l'attuale ufficio postale funzionante in detta zona è allogato in locali di fortuna inadeguati alle esigenze di servizio;

b) la zona interessata è baricentrica rispetto alle numerose contrade vallive dell'intero territorio;

c) la località, attraversata dalla strada statale n. 559 che collega il capoluogo di provincia con i comuni di Acri Bisignano, Luzzi, San Demetrio ed altri, è a breve distanza dallo scalo ferroviario di questo comune e dallo svincolo autostradale;

d) la zona stessa, per la sua particolare posizione topografica, ha subìto un notevole sviluppo edilizio residenziale, con numerosi insediamenti industriali;

e) esistono nella frazione in argomento, oltre alle scuole dell'obbligo, l'Istituto statale d'arte, l'Istituto statale per l'industria e l'artigianato, il campo sportivo, numerosi esercizi pubblici, una stazione di servizio di rifornimento di carburante;

f) il centro abitato è servito da un efficiente servizio di linea automobilistica (Luzzi-Cosenza), per altro postalizzata;

g) l'amministrazione s'impegna di fornire il suolo necessario per la costruzione del richiesto ufficio. (4-06510)

FRASCA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

quali siano le condizioni di bilancio delle Terme Sibarite, nonché i programmi elaborati per lo sviluppo dell'azienda;

altresì, se sia vero che, in vista del loro passaggio al comune, il commissario governativo avrebbe provveduto ad assumere alcune decine di lavoratori determinando un notevole appesantimento della spesa;

infine, se sia vero che in esse più volte si darebbe convegno la malavita della zona. (4-06511)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere avendo sentito alla Radio svizzera che in quel paese si fa la raccolta di rottami di vetro, bottiglie comprese, e si davano cifre notevoli di conseguente risparmio, perché da noi, in Italia, che siamo più poveri, questa raccolta non si fa;

per conoscere le iniziative del Governo al riguardo. (4-06512)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che alla vigilia degli anni '80, ovunque il problema della ricezione TV è ampiamente superato e le zone più bistrattate ricevono discretamente in media, fra i 6 e i 10 canali, compresa naturalmente la predisposizione alla « cattura » dei canali televisivi privati e si entra nella zona dimenticata da Dio e dalla RAI: Varallo in Valsesia, nonostante i molteplici tentativi, continua a rimanere al buio in quanto l'apparecchio televisivo continua la sua odissea, vedendo oggi, non vedendo domani, veducchiando male dopodomani;

per sapere, se ritenga il Governo di intervenire richiamando in causa la RAI-TV, della cui attività si sono perse un po' le tracce, al fine di assicurare una volta per tutte che la ricezione dei programmi televisivi a Varallo diventerà finalmente buona, in quanto la televisione è un servizio che costa, ma che in abbonamento è un diritto dei cittadini. (4-06513)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che i teleutenti di Coggiola e delle vicine frazioni Masseranga e Granero in comune di Portula in provincia di Vercelli hanno deciso di affrontare il problema della ricezione televisiva, in quanto si vede malissimo o niente, trovandosi Coggiola in una zona d'ombra e per normalizzare la situazione occorre un ripetitore;

per sapere se non intenda il Governo intervenire sulla RAI perché provveda ad installare il ripetitore oppure ad autorizzare, grazie alla disponibilità della comu-

nità montana, a realizzare privatamente il ripetitore, garantendo la restituzione dei soldi, tenendo presente la disdetta in massa degli abbonamenti, essendo circa 1.000 i teleutenti, pari a 25.000.000 di canone per il 1978. (4-06514)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze, dei trasporti e degli affari esteri.* — Per sapere se, essendosi in questi giorni riparlato della convenzione doganale del 1899, che doveva essere rifatta con più equa giustizia e con il riconoscimento di stazione internazionale comune alla città di Domodossola ed il ripristino del deposito locomotive e servizi di polizia e medico nella stessa Domodossola, se non ritenga il Governo di intervenire sulla vicina Svizzera che non solo nicchia e tergiversa, ma ha fatto capire a tutti che vuole rimanere ferma allo stato di fatto che privilegia continuamente Briga, anche con la creazione del secondo scalo internazionale Ossolano.

Per sapere pure, dovendosi trasferire ad Iselle di Trasquera definitivamente e non più a rotazione mensile sei dipendenti della dogana, cogliendo il provvedimento di sorpresa tutti, in quanto inaspettato e di ben poco aiuto ai già disagiati funzionari delle dogane, se non intenda promuovere il Governo un sopralluogo delle autorità superiori per venire incontro agli interessati che stavano ad Iselle per un mese e non oltre, in quanto paese troppo dislocato, scomodo, con pochi servizi pubblici, distante dal capoluogo Trasquera e dove gli alloggi, oltre che vecchi, sono in visibile deperimento. (4-06515)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza che a Pieve di Scalenghe in provincia di Torino esiste un *record* assoluto di un passaggio a livello sotto la direzione del capostazione di Scalenghe: spesse volte le sbarre rimangono chiuse anche 20 minuti prima del passaggio del treno, come ha constatato un giornalista dell'*Eco del Chisone* e come hanno dichiarato alcuni abitanti del luogo « ma succede tutti i giorni »;

se non intenda chiedere al Compartimento delle ferrovie dello Stato di chiudere le sbarre almeno 5 minuti prima, e non 20, del passaggio dei treni sbuffanti che viaggiano a 30 chilometri l'ora. (4-06516)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere il perché dopo due mesi gli impiegati dell'UTIF, Ufficio tecnico imposte di fabbricazione, di Novara, assunti ad ottobre come impiegati straordinari per un periodo di tre mesi, hanno ricevuto in ritardo lo stipendio, riproducendo una situazione « normale » in quanto anche gli altri impiegati che lavoravano prima sono sempre stati pagati in ritardo mentre nelle altre province gli stipendi sono pagati puntualmente;

per sapere se non intenda il Governo intervenire per sanare la situazione e non rifare il ritardo di 60 giorni nel pagamento degli stipendi agli impiegati che saranno assunti per tre mesi anche per il 1979 e se non ritenga anormale bandire un concorso per completare l'organico dell'UTIF. (4-06517)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere, non riuscendo a comprendere fino a che punto nel fallimento del progetto di recupero della millenaria chiesetta di San Pietro a Settimo Torinese sia stata determinante la scarsa volontà dei pubblici amministratori comunali, ed emergendo la scarsa attitudine della giunta in carica ad affrontare seriamente i problemi inerenti alla gestione della cultura, se non ritenga il Governo di intervenire per salvare dalla rovina questa chiesa di San Pietro, costruzione romanica risalente all'XI secolo e ridotta in uno stato di completo abbandono. (4-06518)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'esatto svolgimen-

to dei fatti riguardanti la vicenda di un consigliere democristiano al comune di Vercelli, Valeriano Agnesina, che essendosi rivolto al prefetto di quella provincia, non avrebbe ottenuto notizie relative alla possibilità di presentazione di un esposto. (4-06519)

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

da molti mesi è in corso nel comune di Nardò (Lecce) una vivissima agitazione popolare per impedire la lottizzazione di un'ampia zona rimboschita e lussureggiante, ricca di attrazioni ambientali, in contrada Porto Selvaggio, atta a essere utilizzata per parco pubblico nel quadro dello sviluppo turistico ed economico per un intero comprensorio;

per evitare lo scempio sono intervenute ai vari livelli, associazioni come Italia Nostra e la Commissione per la salvaguardia dell'ambiente, sezioni giovanili, circoli ricreativi, culturali, sportivi proprio per non consentire che una colata di cemento per favorire l'egoismo di pochi rovini il micro clima ambientale deturpando anche l'aspetto paesaggistico;

in conseguenza della crescente agitazione giovanile e popolare sviluppatasi per evitare che siano compiuti atti irreparabili, sabato 2 dicembre è stata sospesa la seduta del Consiglio comunale di Nardò –

quali iniziative intendono prendere per impedire che un quarto del territorio rimboschito della provincia di Lecce, comprendente Porto Selvaggio, Sant'Isidoro e Santa Caterina di Nardò, sia lottizzato a scopi speculativi compromettendo l'avvenire turistico di una delle zone più belle dell'arco ionico. (4-06520)

ADAMO E DE GREGORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intenda intervenire per correggere la graduatoria degli insegnanti di educazione fisica e sportiva aventi diritto al passaggio dalle scuole medie inferiori a quelle superiori (articolo 16 della legge 30 giugno 1976, n. 88), tenendo conto dei servizi non di ruolo prestati successivamente al 30 settembre 1961.

In proposito va detto che il Ministero, a suo tempo, ebbe a rilevare che non tutti i provveditorati, nei decreti di ricostruzione di carriera, avevano valutato i servizi di cui sopra, così come non tutte le delegazioni regionali della Corte dei conti avevano ammesso a registrazione i decreti che riconoscevano i servizi medesimi. Per ottenere un indirizzo univoco, il Ministero pose il problema dell'ufficio centrale della Corte dei conti. La sezione di controllo di detta Corte, nella seduta del 1° dicembre 1977, con delibera n. 834, riconosceva valido a tutti gli effetti il servizio pre-ruolo prestato dagli insegnanti di educazione fisica.

Per sapere perché nel marzo del 1978 si è proceduto alla pubblicazione della graduatoria di quanti vantavano i diritti di cui sopra senza che l'Ispettorato per l'educazione fisica e sportiva avesse aggiornato il punteggio degli insegnanti con la valutazione degli anni di servizio prestato, sulla base della decisione della Corte dei conti, danneggiando così gravemente, particolarmente, i più anziani per servizio e per età.

Per conoscere, infine, come si intende intervenire per sanare una ingiustizia che ha determinato lesioni di diritti a danno di moltissimi insegnanti, così come è comprovato dal grandissimo numero di ricorsi presentati. (4-06521)

MARZOTTO CAOTORTA E FIORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia suo intendimento provvedere, con apposito decreto, alla proroga delle concessioni per l'uso di apparati ricetrasmittenti di debole potenza, non omologati, appartenenti alla categoria dei C.B., tenuto conto delle ragioni che tuttora impediscono le attività di omologazione.

L'emanazione del decreto ministeriale di proroga, anche per l'anno 1979, a parere degli interroganti, permetterebbe di

corrispondere alle legittime aspettative dei concessionari vecchi e nuovi, veri e propri utenti, ormai, del particolare servizio, i quali hanno sostenuto e sostengono spese non lievi per acquistare e mantenere in efficienza gli apparati ricetrasmittenti in parola.

Il provvedimento richiesto, inoltre, se preannunciato e attuato con sollecitudine, consentirebbe di evitare che la temuta interruzione nel rilascio degli atti di concessione provochi riflessi negativi, anche in termini occupazionali, nel delicato settore dell'industria elettronica. (4-06522)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere – premesso che la legge 2 maggio 1976, n. 183, disciplina l'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1975-80.

In particolare l'articolo 7 prevede gli interventi delle regioni per i relativi stanziamenti alla cui ripartizione è interessato, in via primaria, il CIPE.

Si è verificato, invece, nella regione Calabria (e sicuramente in altre regioni) che alcune opere pubbliche iniziate prima dell'entrata in vigore della cennata normativa – sono state, a suo tempo, finanziate solo parzialmente dalla Cassa per il Mezzogiorno, per indisponibilità di fondi.

È il caso dell'ospedale di Gerace (Reggio Calabria) progettato per 300 posti letto, i cui lavori sono stati, invece, finanziati solo per il primo lotto (120 posti letto), con grave pregiudizio per la funzionalità dei servizi e lievitazione dei costi inerenti alla costruzione stessa.

Considerato che il completamento dell'ospedale in parola non può ritenersi « nuova opera » (dal momento che il progetto presentato nel 1976 prevedeva già nei dettagli l'opera completa), – quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare, al fine di consentire l'ulteriore finanziamento da parte della Cassa per il mezzogiorno almeno per le opere già appaltate e iniziate, prima dell'entrata in vigore della legge di cui alle premesse.

Quanto precede finché non sarà pienamente operante il disposto dell'articolo 7, che riserva alle regioni il finanziamento delle nuove opere. (4-06523)

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie insistentemente circolate in questi ultimi giorni e riprese dalla stampa locale, ma ufficialmente ignorate dall'Amministrazione interessata, secondo le quali verrebbe spostata l'ubicazione dello svincolo autostradale previsto e progettato per la piana a sud-ovest del comune di Amaro.

Considerato che tale svincolo, in fase di ultimazione, presenta soluzioni tecniche ottimali altrove irrealizzabili e risponde all'esigenza di allacciare centralmente la Carnia, il traforo di Monte Croce Carnico e il Canale del Ferro alla viabilità dei paesi limitrofi, servendo nel contempo un territorio che l'ente regione, nell'ambito del piano urbanistico regionale, ha prescelto come « industriale di interesse primario », l'interrogante rileva che il Consorzio per lo sviluppo industriale del medio Tagliamento ha programmato una onerosa serie di interventi concernenti la rete interna della zona in seguito a queste scelte e all'ammodernamento del tratto della strada statale n. 52 da Carnia a Tolmezzo.

Per le ragioni suesposte l'interrogante, ritenuti validi i motivi di preoccupazione espressi dal comune di Amaro, che verrebbe privato di uno sbocco indispensabile alla rinascita di una zona emarginata e pronta al decollo socio-economico, indubbiamente utile alla ripresa di tutta la Regione, nel contesto generale degli obiettivi indicati dalla legge n. 546, chiede precise assicurazioni in proposito. (4-06524)

COSTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se il Governo sia informato della scarsa e talvolta impossibile ricezione di program-

mi televisivi da parte degli abitanti della Valle Corsaglia (comune di Montaldo Mondovì e Frabosa Soprana in provincia di Cuneo).

Al fine anche di sapere quali iniziative verranno assunte dal Governo per ovviare gli inconvenienti lamentati. (4-06525)

ROBALDO, BANDIERA, DEL PENNINO E ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere in base a quali criteri è stata autorizzata la chiusura dello sportello bancario della Cassa di risparmio di Cuneo della dipendenza di Cravanzana (Cuneo) per spostarlo in altra località della provincia.

In particolare fanno presente come, con la chiusura del detto sportello, si venga a privare una vasta zona dell'alta Langa montana di un servizio essenziale, aumentando ancora lo stato di disagio e di depressione economica di quelle popolazioni.

Fanno inoltre presente che la politica di presenza sul territorio degli sportelli delle Casse di risparmio non dovrebbe ubbidire solo ad una logica di maggior profitto, cercando quindi le piazze economicamente più forti, ma assolvere soprattutto ad un servizio di pubblica utilità nell'attività del credito in base ai princìpi ispiratori degli statuti delle Casse di risparmio stesse. (4-06526)

GATTI NATALINO, BORTOLANI, FELISETTI LUIGI DINO E PRETI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere –

premesso che il giorno 15 novembre 1978 è avvenuto un incontro presso il sottosegretario alle partecipazioni statali senatore Barbi con le rappresentanze sindacali, politiche e istituzionali di Modena e della Regione Emilia Romagna e si è concluso, dopo una attenta e documentata disamina della preoccupante situazione della Samis-Bellentani di Modena, che in attesa di una organica definizione da parte del Governo sulla prospettiva dell'azienda stessa nell'ambito delle partecipazioni statali e più in generale nel contesto del piano agro-industriale previsto dalla legge di riconversione industriale, si manteneva la normalità produttiva facendo fronte alle esigenze aziendali;

considerato che nonostante l'azienda Samis-Bellentani, del gruppo Alivar, abbia registrato negli ultimi periodi notevoli difficoltà aziendali con passivi di bilancio conseguenti a difficili gestioni ed una considerevole riduzione di personale, rimane un'azienda potenzialmente valida, come dimostrano i piani di ristrutturazione presentati e rappresenta l'unica azienda a partecipazione statale presente sul territorio nazionale nel settore degli insaccati;

atteso che la direzione aziendale della Samis-Bellentani soprattutto in questi ultimi giorni, anziché essere presente ed impegnata nel mantenimento della normalità produttiva che vede nella vigilia delle festività raggiungere le quote massime, discutendo con le organizzazioni sindacali la loro disponibilità a far fronte con lavoro straordinario alle richieste di prodotti da parte del mercato e per ricreare quelle scorte di magazzino che una non corretta direzione ha portato all'esaurimento, è assente creando notevoli difficoltà e problemi di gestione –:

quali proposte e programmi le partecipazioni statali hanno o stanno definendo per la Samis-Bellentani;

come si pensa di intervenire presso la direzione generale dell'Alivar e della Samis-Bellentani per mantenere quella efficienza produttiva che l'azienda e il settore richiedono;

se si ritiene opportuno coinvolgere, a programmi e piani approvati, nella gestione il movimento cooperativo. (4-06527)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se gli risulti:

che a Catania il 3 aprile 1978 il maresciallo degli agenti di custodia della locale Casa circondariale, Salvatore Pistritto, venne gravemente ferito a colpi d'arma da fuoco in un attentato ad opera di ignoti forse a causa di trentatre anni integri e puliti di servizio ai più difficili

compiti d'istituto, svolti con alto senso del dovere, umanità e abnegazione;

che a seguito di tale evento, ancora impunito, il maresciallo Pistritto ebbe a subire frattura multipla di entrambe le gambe con paresi del nervo sciatico e con ritenzione di schegge di proiettili;

che sottoposto a ripetute e difficili operazioni è costretto dopo oltre otto mesi all'aiuto di stampelle;

che lo Stato fu presente col solito farisaico cerimoniale di ipocrite solidarietà offensive perché labiali;

che lo stesso Stato si è girato dall'altra parte durante la lunga degenza in lontani ospedali;

e che vergognosamente, quasi cercando la mortificazione di chi ancora crede nel valore del dovere, ha elargito un sussidio di ben duecentomila lire!

L'interrogante chiede se per tale gesto il Ministro interessato non provi rossore, e in caso positivo come si possa insistere nella pesante retorica di assicurare protezione e interesse per gli agenti di custodia quando a chi ha rischiato la vita non si pagano neppure i giornali letti in corsia dove si scrive dello Stato che vigila, che funziona, non si arrende e altre espressioni da ciclostile. Data la gravità dell'episodio si richiedono intervento riparatore e risposta urgente. (4-06528)

SABBATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso:

che presso l'istituto professionale per le attività marinare « A. Volta » di Fano esiste la sezione « Padroni marittimi », unica nel suo genere, operante da 43 anni, nella zona che va da Venezia a San Benedetto del Tronto;

che si tratta di una scuola di grande valore e prestigio dalla quale escono abili ed apprezzati comandanti di barche da pesca e navi mercantili;

che, per la stessa natura della specializzazione, non può pretendersi che valgano le norme generali che prevedono almeno venti iscritti per mantenere le singole classi;

che quest'anno gli iscritti alla 1ª classe sono dodici;

che, peraltro, l'eventuale soppressione di tale classe porterebbe gravi ed irreparabili danni – .

se ritenga di predisporre adeguati interventi al fine di garantire ed assicurare il mantenimento della prima classe, derogando dalle norme generali in considerazione delle particolari caratteristiche della scuola. (4-06529)

VINCENZI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se non ritengano opportuno impartire urgenti disposizioni ai comuni, alle amministrazioni provinciali, ai consorzi e alle aziende municipalizzate, provincializzate e consortili nonché agli Enti ospedalieri affinché siano evitati i notevoli disagi conseguenti all'immediata, letterale applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 6 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702 che, come è noto, prevede la sospensione dell'erogazione dell'acconto di pensione da parte degli enti interessati, attribuendone la competenza alle direzioni provinciali del tesoro.

Nel periodo di transizione fra l'attuale trattamento e l'inizio della effettiva applicazione delle norme previste dal decreto legge n. 702, agli aventi diritto, e cioè agli iscritti alle Casse pensioni amministrate dagli Istituti di previdenza non sarà possibile corrispondere alcun acconto per qualche mese, fino a quando le Direzioni provinciali del tesoro non saranno messe nelle condizioni di provvedere al pagamento degli acconti di loro competenza.

Si tratterebbe perciò di autorizzare tali Enti a continuare nel pagamento dell'acconto fino alla saldatura con il momento successivo, disciplinato dal nuovo decreto-legge. (4-06530)

IANNIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è informato della persistente pratica di sfruttamento del lavoro

nero da parte dell'ENEL, e quali urgenti provvedimenti intende adottare per eliminare, in uno dei più grossi enti di gestione dello Stato, questa dolorosa piaga.

Sta di fatto che l'ENEL, in aperta violazione della disciplina sul divieto di appalto della manodopera, continua ad affidare compiti di istituto (come l'esazione delle bollette di consumo dell'energia elettrica) a personale « incaricato », del quale rifiuta l'assunzione diretta.

Nel compartimento di Napoli, ad esempio, l'esazione delle bollette del comune di Orta di Atella (Caserta), è, da circa 15 anni, affidata al signor Raffaele Molinaro, con contratto d'opera (*sic !*), dell'importo presunto annuo di lire 316.000 (dico trecentosedicimila).

Il predetto comune conta oltre 15.000 abitanti e l'esattore incassa diecine di milioni per conto dell'ENEL, a proprio rischio e pericolo.

Per assolvere a tale compito, deve anticipare le spese postali (per la rimessa quotidiana degli importi incassati) e per le spese di trasporto o di carburante. A fronte di tali prestazioni, rischi e costi, l'incaricato riceve oltre il « compenso » di cui si è fatto cenno, un rimborso spese di lire 2.000 (dico duemila) per consumo carburante e lire 6.800 (dico seimilaottocento) per spese postali, per ogni carico mensile, pagato, però, in trimestralità posticipate, e decurtato dal 14 per cento.

Non basta, Allo scopo evidente di indurre l'interessato a rinunciare volontariamente all'incarico (per evitare ovviamente la rivendicazione del rapporto di dipendenza diretta) si comminano sovente addebiti inesistenti ed assurdi, accompagnati da inviti espliciti a risolvere il contratto.

A parte gli aspetti di ordine morale, civile e penale (lavoro nero, sottosalario, violazione della legislazione sociale, ecc.) l'interrogante chiede di sapere se non si ritiene disporre una apposita indagine sulle proporzioni del fenomeno denunciato e, soprattutto, quali urgenti misure si intendono adottare per il riconoscimento del « rapporto diretto » di lavoro del signor Molinaro, il quale non può far valere i suoi diritti, per non correre il rischio di essere « licenziato » in tronco senza possibilità di trovare altra possibilità di lavoro e di guadagno. (4-06531)

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le misure che si intendono adottare e le disposizioni che si intendono impartire per rendere operante la pratica del semi-esonero dei collaboratori-vicari (vicepresidi) nelle scuole medie, specie in quelle ospitate in plessi scolastici ove, per mancanza di aule, le lezioni si svolgono in doppi turni completi.

Sta di fatto, ad esempio, che nella scuola media « Cecilio II » di Roma, ove funzionano 36 classi in 18 aule, si verifica l'assurdo che il vicepreside, professor Vittorio Frattini, docente di matematica, impegnato ad assolvere l'obbligo di insegnamento per 12 ore, non è materialmente in condizione di assicurare l'ordinaria attività di coordinamento e di controllo durante il turno pomeridiano (il preside titolare esplica le sue funzioni nel turno antimeridiano) pur avendone la responsabilità.

L'interrogante chiede in particolare di sapere se non si ritiene di introdurre, con apposita ordinanza, taluni correttivi alla disposizione di carattere generale per adattarla alle specifiche situazioni delle diverse realtà scolastiche.

Si tratta in sostanza di ripristinare lo esonero totale almeno limitatamente ai casi, come quello della Cecilio II, ove la particolare natura della materia di insegnamento del vicepreside non consente la riduzione a metà delle ore di cattedra.

Tale provvedimento potrebbe, ovviamente, essere applicato solo su conforme parere del competente provveditore agli studi. (4-06532)

FORTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando e come verrà definita la domanda di conguaglio di pensione inviata dalla signora Caci Anna vedova di

Ferrara Mario ex dipendente del comune di Salerno.

Detta domanda si riferisce all'integrazione della pensione di reversibilità già in godimento della suddetta con quella di invalidità per causa di servizio già riconosciuta al defunto in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 648.

La domanda è stata inviata in data 28 febbraio 1978 dalla Caci che gode di pensione INPS di riversibilità, libretto numero 6341993, posizione n. 2466654 ed è domiciliata in via Sabato Robertelli, 19. (4-06533)

ROBERTI, PALOMBY ADRIANA E BONFIGLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali non abbia ancora provveduto alla nomina della delegazione degli enti pubblici che, a norma dell'articolo 27 della legge 20 marzo 1975, n. 70, sarebbesi dovuta nominare non oltre il 90° giorno precedente alla scadenza del termine triennale della regolamentazione del personale.

All'uopo gli interroganti ricordano che tale regolamentazione, come previsto dall'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411, viene a scadere al 30 dicembre 1978, per cui la nomina suddetta si sarebbe dovuta effettuare fino al 30 settembre 1978.

Gli interroganti sollecitano pertanto da parte dei presidenti e commissari degli enti pubblici le designazioni di loro competenza se non ancora effettuate e da parte della Presidenza del Consiglio la nomina della Commissione, stante la viva agitazione delle categorie interessate per il prevedibile ritardo che dalla suddetta mancata nomina può derivare al rinnovo contrattuale. (4-06534)

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica relativa alla concessione all'assegno vitalizio di benemerenza quale perseguitato politico antifascista del signor Carpi Morino nato il 10 aprile 1898. L'interessato ha inoltrato ricorsi alla Corte dei conti fin dal 1974. I ricorsi portano i nn. 803525, 803529, 803908. Il fascicolo istruttorio ha la posizione numero 1776727/PP. Considerata l'età dell'interessato e le sue precarie condizioni sollecitano la definizione della pratica. (4-06535)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative intenda promuovere per porre termine al grave stato di tensione esistente presso l'ICE, come denunciato recentemente dalle organizzazioni sindacali interne.

Malgrado le assicurazioni fornite anche in Parlamento circa un avvenuto rilancio dell'Istituto, i sindacati accusano il Mincomes e i massimi dirigenti dell'ICE di stasi operativa e d'incapacità nell'attuare le innovazioni promesse, che si sarebbero risolte in semplici spostamenti di scrivanie.

Poiché la funzione dell'ICE è essenziale per il mantenimento d'un soddisfacente *standard* esportativo, l'interrogante ritiene urgente chiarire il reale stato delle cose e rimuovere, ove occorra, gli ostacoli che impediscono la piena funzionalità dell'Ente, sia all'interno che all'estero. (4-06536)

GIGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga opportuno revocare il provvedimento che blocca le esportazioni di animali vivi e di carni macellate provenienti dalla Sicilia.

Tale provvedimento adottato nei confronti delle aziende zootecniche locali non è stato invece esteso alle importazioni di animali vivi e di carni macellate, verso cui dovrebbe essere adottata una maggiore cautela, potendo essere più facilmente costoro portatori di *virus*, destinati a causare maggiori danni al patrimonio zootecnico isolano.

La revoca di tale provvedimento generalizzato appare maggiormente giustificato

da un'indispensabile criterio equitativo nei confronti delle aziende zootecniche immuni da qualsiasi male, che vanno invece agevolate per il sostegno della nostra economia ed il potenziamento zootecnico nazionale. (4-06537)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quanti sono in questo momento i componenti le formazioni « berretti verdi » della Guardia di finanza con addestramento particolare a Portoferraio e con destinazione a compiti di ordine pubblico di normale spettanza della pubblica sicurezza e dei carabinieri.

Per conoscere, nel contempo, quali sono le normali funzioni dei citati « berretti verdi » e, sostanzialmente, se sono sottratti in tutto o in parte ai prevalenti compiti di istituto della guardia di finanza, che sono di natura fiscale.

Per conoscere, infine, se non reputino necessario smobilitare tale specializzazione la quale, oltre che disperdere le funzioni di pubblica sicurezza, sottrae importanti forze nella lotta contro le evasioni fiscali, un problema questo che sta minando gli equilibri finanziari e morali del Paese, e che costituisce il compito di istituto per eccellenza delle Fiamme gialle. (4-06538)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere l'esito delle trattative svolte dal Ministero per costruire l'edificio delle poste su terreno concesso dal comune di Oulx in provincia di Torino;

per sapere pure se non intenda procedere celermente all'acquisto di locali siti in un complesso edile, in fase di ultimazione, e inserito in un'area centralizzata del Comune, in un contesto pubblico dove già si trovano municipio, banca, azienda autonoma, ecc., assolvendo finalmente all'esigenza di un adeguato ufficio postale in previsione del traforo stradale del Frejus che troverà in Oulx la sede dei servizi internazionali. (4-06539)

AMARANTE, BIAMONTE E FORTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative sono in corso o si intendono adottare, ed entro quale periodo, per la istituzione delle sezioni decentrate dell'INPS nei comuni di Battipaglia, Sala Consilina, Sapri e Vallo della Lucania, istituzione richiesta dal Comitato provinciale dell'INPS di Salerno fin dal 18 novembre 1975 e più volte sollecitata dai sindacati e dalle amministrazioni comunali delle zone interessate;

per sapere – anche in riferimento alle risposte fornite dal Ministro il 15 dicembre 1977 alla interrogazione n. 4-03639 del 20 ottobre 1977 e il 7 marzo 1978 alla interrogazione n. 4-04424 del 26 gennaio 1978 – quali iniziative siano state attuate per provvedere alla dotazione del personale occorrente per la istituzione delle suddette sedi e quali interventi, e con quale esito, siano stati effettuati presso i comuni interessati per l'assegnazione dei locali necessari alle sedi medesime;

per sapere, infine, quali precisi ostacoli si froppongano tuttora alla apertura delle sedi decentrate INPS di Battipaglia, Sapri, Sala Consilina e Vallo della Lucania e, comunque, entro quale periodo è prevedibile la istituzione delle suddette sedi. (4-06540)

MENICACCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere – atteso che:

i diritti di cancelleria, presso gli uffici della magistratura, già divisi nell'ufficio che procedeva alla loro riscossione, e attualmente incamerati totalmente dallo erario (salvo il lavoro straordinario pagato con lire 1.000 l'ora per un direttore di sezione, quando per gli enti parastatali il contratto vigente riconosce lire 4.000 l'ora allo stesso titolo);

i cancellieri proprio allo scopo di beneficiare dei diritti predetti non hanno mai richiesto l'aumento di personale al fine di dividere tali proventi tra un numero minore di persone, sicché i vari uffici

non si sono mai fatti carico di chiedere l'adeguamento delle piante organiche, mai successivamente integrate al punto da adeguarle alle crescenti esigenze degli uffici predetti –

se non ravvisano la necessità, a prescindere dalla ristrutturazione degli uffici più volte annunciata, di rivedere totalmente le piante organiche del personale ausiliario e subalterno onde ovviare alle disfunzioni ovunque lamentate e agli impacci crescenti posti a carico dei magistrati e degli utenti in genere della giustizia.

(4-06541)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa per sapere se gli risulta che i sottufficiali del CAALE (Centri di addestramento aviazione leggera esercito) di Viterbo sono costretti a spendere l'importo della relativa indennità mensile – altrove corrisposta in danaro – presso l'organizzazione commerciale CIFAM-OKAI.

« I due predetti supermercati fanno capo alla Società Immobiliare del nord, e in occasione dell'apertura degli impianti è intervenuto personalmente anche l'onorevole Andreotti.

« Si chiede al Ministro se siano fondate le voci secondo le quali l'obbligo di spendere da parte dei sottufficiali l'indennità di mensa presso questo tipo di organizzazione venga direttamente da ambienti ministeriali, oppure – se tali voci sono infondate – da chi è venuto l'ordine, e quali sono le giustificazioni apportate.

(3-03297) « GORLA MASSIMO, PINTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa per conoscere quali iniziative siano state adottate per celebrare degnamente la 35ª ricorrenza del combattimento di Monte Lungo svoltosi l'8 dicembre 1943.

« È noto infatti che il combattimento di Monte Lungo, a soli tre mesi di distanza dall'8 settembre 1943, rappresenta il battesimo del fuoco del faticosamente risorto esercito italiano. Esso segna anche l'inizio "ufficiale" dei combattimenti di tutto il popolo italiano per la guerra di liberazione, con i suoi soldati in testa, a fianco degli eserciti alleati.

« È altresì noto infatti che il contributo di sangue, di sacrificio e di valore delle forze armate regolari alla guerra di liberazione, di cui il combattimento di Monte Lungo deve assurgere a simbolo per tutto il popolo italiano, è stato storicamente accertato in 87.303 caduti e 365 medaglie d'oro al valor militare, quasi tutte alla memoria.

(3-03298) « MORINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, al fine di conoscere le ragioni per le quali il Governo non provvede alla nomina dell'avvocato generale dello Stato.

« L'interrogante fa presente che tale ufficio è vacante da oltre due anni, vacanza inspiegabile che reca nocumento al regolare andamento del rilevante organo ausiliario dello Stato.

(3-03299) « BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere i motivi per i quali il deputato Mellini e un gruppo di esponenti del partito radicale sono stati aggrediti e manganellati dalla polizia – dinanzi al Senato – mentre pacificamente sostavano in luogo indicato dalla polizia, per pacificamente manifestare le loro opinioni.

(3-03300) « PANNELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo per sapere:

perché ogni volta che si compone il 15, cioè il numero attraverso il quale bisogna passare per ottenere delle comunicazioni internazionali, non essendo tutti i Paesi collegati in teleselezione, si debba attendere per parecchi minuti prima di ottenere una risposta;

se è vero che manca il personale e quindi per chiedere che la SIP aumenti l'organico, oppure, perché gli incaricati disattendono ai loro compiti.

(3-03301) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici per sapere se è vero che il

pretore Napolitano a Roma ha aperto una inchiesta sulle trasformazioni in miniappartamenti di lusso delle stalle del Centro ippico dell'Olgiata, avendo la Giunta socialcomunista dell'onorevole Argan, di solito così attenta contro le "speculazioni", chiuso un occhio questa volta ed insospettendo per questo il magistrato;

per sapere se è vero che il Comune di Roma, in barba al Piano regolatore, ha concesso nel gennaio scorso una licenza che prevede la costruzione nel complesso di scuderie e fienili dell'ex allevamento della razza Dormello-Olgiata (quella del famoso Ribot) di quattro fabbricati destinati a *residences*, con progetto della SOGENE Immobiliare che nel 1968, incorporando la Società "Olgiata Romana", aveva stipulato con il Comune una convenzione per la lottizzazione di quella vasta area purché ne venisse salvaguardato il "pregio ambientale";

per sapere, pure, ora che l'Immobiliare ha deciso di forzare la mano e di affiancare alle ville già costruite fabbricati di maggiori dimensioni destinati, come si è detto, a *residences* e *garçonnieres* di gran lusso, esplicitamente vietati dalla convenzione che prevede la "conservazione dello stato attuale", il perché i responsabili della ripartizione edilizia hanno concesso la licenza;

per sapere, infine, se è vero, quanto denuncia l'agenzia AIPE del 23 novembre 1978, che tra i destinatari dei nuovi lussuosi miniappartamenti ci sono due personaggi molto noti del progressismo proletario romano e tra coloro che protestano, cioè tra i proprietari delle grandi ville, un "campione" socialista: il non mai abbastanza lodato presidente dell'ACI, Filippo Carpi De Resmini.

(3-03302) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritiene di esprimere il pensiero del Governo sulle proposte di regolamento predisposte dal Consiglio della CEE per una nuova disciplina del Mercato europeo del vino, proposte che hanno provocato profondo dissenso espresso dalla Federazione italiana delle cantine sociali, aderente alla Confederazione delle cooperative, in quanto queste proposte, che prevedono, tra l'altro, la fissazione di un prezzo minimo obbligatorio ed il divieto di immissione nel mercato di vini da tavola in certe condizioni di pesantezza del mercato, sono apertamente intese ad impedire le esportazioni in Francia del vino italiano;

per sapere, se non ritenga la soluzione al problema della leggera eccedenza di produzione di vino « non in queste illegali misure punitive » bensì nello sviluppo dei consumi nell'area comunitaria e nell'impulso alle esportazioni verso i paesi terzi.

(3-03303) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere:

se non ritenga il servizio di repressione frodi, dipendente dal Ministero dell'agricoltura, inadeguato per organizzazione, disponibilità di personale e stanziamenti, alla vastità dei compiti che gli sono propri;

pure, in attesa dei progetti di riforma siano tradotti in piano legislativo, se lo stesso Ministero ha già posto mano ad alcune iniziative di potenziamento delle attrezzature e delle attività con riferimento soprattutto ai settori produttivi considerati dalla legge "quadrifoglio";

in che cosa consistono le iniziative del Governo sia per il settore enologico, sia per il settore olivicolo-oleario, sia nei settori lattiero-caseari;

infine, se non ritenga il Ministero di impostare una più fattiva collaborazione con le Regioni da realizzare mediante convenzioni per incrementare la lotta alle sofisticazioni, al fine di favorire lo sblocco di alcuni importanti prodotti nazionali sui mercati esteri, garantendo la loro genuinità e qualità.

(3-03304) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per sapere – premesso che dopo il Congresso nazionale dei medici mutualisti, svoltosi a Roma, che ha lasciato un senso di delusione e non ha fugato le preoccupazioni sui vistosi ritardi nell'applicazione della Convenzione unica, ritenuta il passaggio obbligato per l'attuazione della riforma sanitaria, e sull'ambiguità delle norme che, nel disegno di legge istitutivo del sistema sanitario nazionale, delineano la figura del medico generico di base – se il Ministro non ritiene che in molte regioni la Convenzione unica è in una situazione di stallo, per la mancata nomina delle strutture amministrative in Italia, essendo prevalsa l'impostazione secondo la quale le regioni possono, con la più ampia discrezionalità, consentire l'erogazione della medicina generica sia da parte di medici impiegati che di medici convenzionati: problema fondamentale che coarta la libertà di scelta del cittadino ed inevitabilmente porta ad una medicina spersonalizzata, riproponendo in termini ancor più esasperati l'aspetto deteriore della medicina mutualistica;

per sapere, inoltre, se ritiene che quando si parla di gestione democratica dei servizi sanitari, di cui tratta l'articolo 15 del disegno di legge che istituisce il sistema sanitario nazionale e che prevede l'unità sanitaria locale gestita da amministratori nominati direttamente dai Consigli comunali, che ciò sia pericoloso perché crea strutture burocratiche affidate esclusivamente ad esponenti politici locali con una lottizzazione del potere in proporzione alle forze dei vari partiti e la conseguente politicizzazione dei servizi sanitari.

(3-03305) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – di fronte alla minaccia della paralisi che incombe sull'istruzione elementare e media, in quanto i sindacati autonomi sono stanchi di essere boicottati e si ritirano dal "Parlamento" della scuola, essendo scaduto il termine dato alla Presidenza del Consiglio per riconoscere la loro presenza di sindacato autonomo e quindi nell'atto di passare ad agitazioni massicce – se non ritenga di trattare con la intesa dei sindacati autonomi così come tratta con la Federazione dei sindacati confederali, in quanto riconoscere la patente di democrazia al comunista onorevole Lama e negarla a sindacalisti che militano nella DC, nel PLI, nel PRI, nel PSDI e, insomma, nei partiti democratici di una volta, è mettersi contro la democrazia, quella vera.

(3-03306) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri per sapere – considerato che la situazione in Vietnam ed in Cambogia, due paesi di fede marxista, ma l'uno di osservanza cinese e lo altro russa, stremati da lunghi anni di guerra e guerriglie che ora si combattono tra loro, è stata al centro di un dibattito televisivo recente fra Enzo Bettiza e Giancarlo Pajetta, che ha inutilmente tentato di prendere le distanze a nome del PCI dalle atrocità commesse in Cambogia dove sono state trucidate un milione e duecentomila persone e di giustificare i campi di concentramento vietnamiti e l'esodo forzato di migliaia di profughi – se non ritenga il Governo, avendo ancora tutti nelle orecchie e nelle coscienze le proteste di piazza contro la guerra americana nel Vietnam, i cortei di denuncia e di accusa di un conflitto che travolgeva un popolo da troppo lungo tempo usato come una pallina da ping-pong dalle potenze straniere, di promuovere un dibattito pubblico in Parlamento, per far cessare questo sterminio;

per sapere, ora che il Vietnam non è stato liberato, essendo passato dal controllo degli americani a quello dei sovietici, attraverso un regime di "rieducazione", se risponde a verità che questo regime fa ogni giorno le sue vittime ed ha ricostituito una situazione di oppressione

e di paura che spinge migliaia di persone a lasciare il paese nei modi più drammatici;

per conoscere inoltre, il perché il Governo non chiede alle forze politiche, oggi che il calvario per il Vietnam è ricominciato, a scendere ancora una volta nelle piazze a denunciare, a protestare e a chiedere che giustizia sia fatta.

(3-03307) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le conclusioni di lavoro della Commissione che studia attentamente le possibilità di ripartizione del lavoro e in particolare di riduzione dello orario di lavoro per far fronte agli attuali problemi dell'occupazione;

per sapere pure se si ritiene che la riduzione dell'orario settimanale di lavoro può aumentare la produttività, soprattutto in un momento così critico per le sorti delle aziende italiane, che devono essere in grado di sostenere la concorrenza straniera sia in Italia e sia all'estero, e non destinate ad essere soccombenti.

(3-03308) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se ritengano fugare un atroce dubbio: come mai la documentazione relativa a criminali, ladri di Stato, brigatisti rossi, assieme a tante e tante invenzioni, illazioni, compare puntualmente in anteprima sull'*Espresso* o su *Panorama* o su *Repubblica;*

per sapere, se non ritengano, di fronte ad un giornale che è ritenuto dalle Brigate rosse degno portavoce e garante, che tale fiducia deve essere ben ampiamente meritata ed in quanto ogni giornale ha gli informatori ed i clienti che si merita.

(3-03309) « COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare e quali spiegazioni intendano fornire circa la violenta carica effettuata contro il gruppo di radicali che sostavano davanti al Senato seduti per terra con cartelli, con modalità tipicamente pacifiche e non violente, trascinando per terra il deputato Mellini e percuotendolo con calci e con gli sfollagente ed infierendo contro Marisa Galli nonché contro il dottor Vincenzo Zencovich e Marco Taradasch mentre erano sdraiati per terra ferendo questi ultimi due così da rendere necessario il ricovero in ospedale, in inspiegabile stato di fermo e quindi respingendo violentemente con i manganelli la deputata Emma Bonino che era accorsa per chiedere informazioni sull'accaduto e notizie sul ricovero in ospedale dei due giovani.

« Chiedono inoltre di conoscere se il Ministro ritenga che il comportamento delle forze di polizia nei confronti di parlamentari non sia anche conseguenza delle dichiarazioni rese dal suo predecessore Cossiga in ordine al trattamento da riservare ai deputati in occasione di pubbliche manifestazioni.

(3-03310) « MELLINI, PANNELLA, BONINO EMMA, FACCIO ADELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere, secondo quanto denuncia il settimanale *Gente* del 25 novembre 1978 in un articolo "Un magistrato accusa: Signor Ministro, si difenda", di fronte a certi magistrati che hanno assunto di fronte al terrorismo un atteggiamento ambiguo e "comprensivo", il perché il Ministero tralascia di promuovere nei loro confronti una doverosa inchiesta disciplinare;

per sapere, se ritenga che meritavano un'indagine quegli esponenti di "Magistratura democratica" che dimostrano una inammissibile "neutralità" di fronte agli eccidi più sanguinosi e se non meritava, pure, una indagine l'autore della prefazione al "Manuale di autodifesa legale del militante", che insegna ai terroristi come affrontare i giudici e la polizia;

per sapere, infine, se il Ministero intenda intervenire, nell'ambito delle sue

competenze, perché possa cessare lo sgomento del pubblico, in quanto il cittadino non sa se preoccuparsi di più delle istituzioni, inquinate e attaccate dal terrorismo, che del terrorismo stesso.

(3-03311) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, della marina mercantile e delle partecipazioni statali, per sapere se è vero che sulle navi della Società ICI (Italia crociere internazionali) battenti bandiera italiana sono reclutati circa 500 lavoratori negri cui viene corrisposta una paga mensile di 20 dollari al posto dei 60 previsti dai patti di lavoro vigenti nel nostro Paese; ed in caso positivo, quali iniziative intendono promuovere per evitare forme di così bestiale sfruttamento, che, oltre tutto, danneggiano la mano d'opera italiana e meridionale in particolare, la quale viene arbitrariamente surrogata con quella straniera.

« Si fa presente che la predetta situazione è tanto più abnorme quanto più si pensi che le navi ICI sono state ristrutturate con denaro dello Stato proprio al fine di contribuire all'alleviamento della disoccupazione nel settore dei marittimi.

(3-03312) « FRASCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per sapere se sono a conoscenza dei seguenti fatti:

recentemente è stato risollevato il problema della lavorazione all'ACNAS della 3,3 DCB, utilizzata per la produzione di colori brillanti e quindi, in generale, il problema dell'utilizzazione delle amine aromatiche nelle industrie;

per quanto riguarda l'ACNAS sono stati denunciati i seguenti fatti: dal 1961 al 1976 sono morti di cancro alla vescica 118 lavoratori. All'ispettorato del lavoro sono state depositate in 40 anni 300 denunce di morte per cancro alla vescica. È stato accertato inoltre dal servizio medico dell'ispettorato del lavoro di Milano che i lavoratori direttamente impegnati nel reparto, dove viene preparato un colorante che utilizza la DCB sono sottoposti a un rischio di lesioni tumorali 37 volte superiore agli altri lavoratori;

sulla DCB si sa che la sua struttura chimica è del tutto simile alla benzidina (sostanza cancerogena) e inoltre che è certamente cancerogena per gli animali. Il Ministero del lavoro americano l'ha recentemente inclusa tra le 14 sostanze industriali cancerogene per l'uomo.

« Per tutti i composti cancerogeni in generale il loro potere non dipende dalla concentrazione nell'ambiente, ma dalla dose assorbita dall'uomo (non si conosce però quale è la dose efficace) indipendentemente dal tempo impiegato per assorbirla e inoltre è probabile un effetto sommatorio o di moltiplicazione dovuto alla esposizione ad altri stimoli cancerogeni. Aggiungiamo infine che dal momento dell'assorbimento della dose al momento della comparsa del cancro possono passare dai 15 ai 18 anni (a volte anche 40).

« Tenendo conto che il problema della cancerogicità della DCB e delle amine aromatiche non riguarda solo i lavoratori dell'ACNAS ma quelli di tutte le industrie che producono e utilizzano queste sostanze (di vernici, tessili, poligrafiche, della gomma, alimentari, farmaceutiche, metalmeccaniche); riguarda inoltre la popolazione e l'ambiente circostante alle fabbriche (a Cengio, attorno all'ACNAS, a causa degli scarichi sono state ritrovate amine aromatiche in pozzi di acqua potabile fino a 60 chilometri di distanza; nei terreni attorno alla Saronio di Melegnano sono state trovate amine aromatiche fino a 670 mg x kg di terreno); riguarda inoltre tutti i consumatori o coloro che usano oggetti trattati con questi coloranti (non è ancora stato accertato se restano tracce nel prodotto finito).

« Si chiede ai ministri cosa intendono fare:

perché sulla base degli elementi già noti venga dichiarata dal Ministero della sanità la cancerogenicità della DCB e del-

le amine aromatiche e quindi vengano del tutto eliminate dai cicli produttivi;

perché si sviluppi la ricerca di sostanze coloranti che non abbiano queste caratteristiche, in modo che non ci si trovi di fronte alla scelta di mantenere la utilizzazione di queste sostanze o di chiudere le fabbriche che le producono o le utilizzano;

perché gli enti locali si sensibilizzino e prendano iniziative nei confronti delle fabbriche (condizioni di lavoro, controlli preventivi e sistematici dei lavoratori) e nei confronti della popolazione e delle località circostanti a queste fabbriche.

(3-03313) « GORLA MASSIMO, PINTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali si intende umiliare i cittadini italiani che si recano all'estero per via aerea da aeroporti italiani con aviogetti della Luftwansa e che, dopo essere stati sottoposti a controllo da parte della dogana e della polizia italiana vengono perquisiti nella persona e nei bagagli nuovamente e in modo estremamente scrupoloso da poliziotti e da personale tedesco nella stessa sede aeroportuale e subito dopo il posto di controllo italiano e prima di accedere agli aerei;

come spiegano questo doppio controllo e se esso è conseguente alla completa sfiducia per l'operato della nostra polizia;

se ritengono compatibile tutto ciò con la nostra dignità nazionale e se le autorità tedesche concedono un pari trattamento in favore della polizia italiana negli aeroporti della Germania.

(3-03314) « MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali regioni italiane a statuto ordinario e straordinario hanno fatto fronte agli adempimenti previsti dalla cosiddetta legge "quadrifoglio" e a quale stato di avanzamento è giunta la elaborazione dei piani di intervento dei vari settori per evitare che nel 1979 si possa giungere ad un nuovo stralcio della legge per anticipare alcuni interventi, come è già avvenuto per il 1978.

(3-03315) « MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, per sapere – attesa la intervenuta approvazione della nuova disciplina delle locazioni, del piano decennale dell'edilizia e della legge Bucalossi sulla casa, poiché nell'attuale stato della disciplina del territorio non è dato rinvenire princìpi equivoci in materia di procedimenti di pianificazione e più esattamente dei metodi e dei mezzi per predisporre e formare i vari strumenti urbanistici, di fronte alla tendenza delle Regioni (le quali, nell'esercizio del loro potere legislativo in materia, non sono tenute in alcun modo ad orientarsi secondo griglie normative o di princìpi statali) ad esercitare conseguentemente le proprie autonome determinazioni anche omettendo fasi o segmenti del procedimento delineato, a suo tempo, dalla legge dello Stato per i diversi strumenti, e ritenuto che sia inconcepibile il perdurare dell'attuale mancanza di "norme-quadro" in materia e che sia impossibile proseguire nella formazione dei piani regolatori secondo i modelli procedimentali utilizzati fino ad oggi (sistema "adozione – osservazioni – modifiche – approvazione", disegnato nel 1967 dalla legge-ponte e ripreso, sia pure, con adattamenti e modifiche, da tutte le leggi regionali) – se è intenzione del Governo colmare tale vistosa lacuna formatasi dopo il 1972, ovviando alle gravi conseguenze attuali per dare certezza al diritto, difendere l'interesse dei cittadini, assicurare la funzionalità degli enti locali, onde avvicinare l'urbanistica italiana al modello europeo.

(3-03316) « MENICACCI ».

INTERPELLANZA

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per avere notizie sugli intendimenti in ordine ai negoziati di Bruxelles per la instaurazione del sistema monetario europeo.

« Si fa presente che, su di un problema di così vasta importanza, sia sul piano interno sia su quello internazionale, il Governo non può oltretutto prescindere dalle valutazioni del Parlamento del quale ad ogni pié sospinto si conclama la centralità, ma che, in realtà, viene sistematicamente posto dall'esecutivo dinanzi a scelte già compiute.

« È auspicabile, quindi, che il Governo non voglia sottrarsi al suo inderogabile dovere di riferire alle Camere sulle risultanze dei suddetti negoziati e si impegni a non assumere altre iniziative in merito ancor prima che il Parlamento abbia potuto esprimere precisi indirizzi.

(2-00476) « FRASCA ».

Stampa effettuata negli Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S. p. A. in Roma, Via Uffici del Vicario, 15